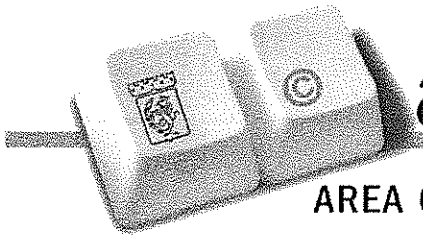


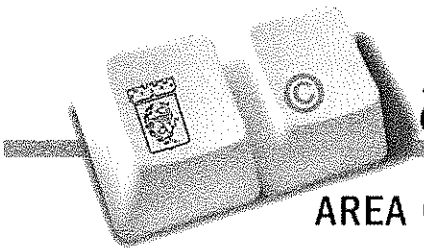
andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.54

17 MARZO 2017

Redazione a cura del Servizio U.R.P. E COMUNICAZIONE
Direttore Responsabile Vincenzo Rutigliano
TEL: 0883.290313 - 213 - 224 / FAX: 0883.290387



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

I FATTI DI ANDRIA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 17 marzo 2017

LE INDAGINI

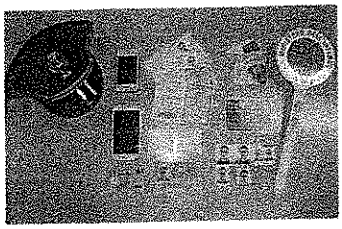
BANCHE NEL MIRINO AD ANDRIA

CON LE MANI NEL SACCO
Il 21enne è stato sorpreso proprio dopo aver aperto un contocorrente in un istituto bancario con documenti falsi

LE PISTE SEGUITE
Si ipotizza la richiesta di prestiti o l'apertura di conticorrente su cui dirottare denaro proveniente da losche operazioni on line

Carte d'identità false ecco le nuove truffe

L'arresto del giovane rumeno nasconde altri raggiri



MATERIALE SEQUESTRATO **Le carte d'identità sequestrate al giovane rumeno**

ALDO LOSITO

ANDRIA. Nuove truffe e nuovi truffatori. L'arresto eseguito dalla polizia l'altro giorno apre un nuovo filone di indagini sul territorio di Andria. Poteva sembrare una semplice operazione degli agenti del locale commissariato, ma invece può nascondere ben altro. Guidati dal dirigente Gianpaolo Patruno e dal vice questore aggiunto Fabrizio Gargiulo, gli agenti hanno arrestato un 21enne rumeno incensurato con l'accusa di detenzione di documenti falsi idonei all'espatrio. In apparenza una semplice notizia (già pubblicata ieri), un arresto tra i tanti che le forze dell'ordine eseguono in città. Ed invece, dietro il singolo episodio si potrebbe nascondere una vera e propria organizzazione della truffa.

LA RICOSTRUZIONE DEL FATTO - Il ragazzo è stato fermato per un normale controllo di polizia, appena uscito da una banca. Il 21enne aveva appena«acceso» un conto corrente bancario, utilizzando una carta d'identità falsa, che dichiarava la sua origine tedesca. Messo sotto pressione dagli agenti, il rumeno ha subito mostrato difficoltà, soprattutto nel parlare il tedesco, dopo un confronto con un uomo che conosceva bene la lingua teutonica. Perquisito, il ragazzo aveva con sè anche un'altra carta d'identità che mostrava le sue origine italiane, anche questa chiaramente falsa. Subito dopo è scattata la perquisizione nella sua abitazione, dove i poliziotti hanno scoperto nascoste sotto il letto altri documenti d'identità, accuratamente falsificati, con il suo nome e la residenza nelle città di Andria, Barletta, Trani e Bitonto.

LE INDAGINI - Due i filoni d'indagine su cui stanno indagando i poliziotti. Il primo farebbe pensare ad una organizzazione che punta a truffare le banche, con la richiesta di prestiti (anche di poche migliaia di euro) attraverso una serie di documenti falsi. Il tempo di avere i soldi dalla banca e far perdere le proprie tracce. La seconda ipotesi porterebbe all'apertura di un contocorrente, sempre attraverso documenti falsi, dove convogliare denaro proveniente da truffe su internet. Anche in questo caso, si tratterebbe di un'operazione lampo utile a raggranellare poche migliaia di euro e poi sparire. Gli inquirenti stanno anche cercando di scoprire gli eventuali complici del rumeno arrestato e la provenienza dei documenti falsi.

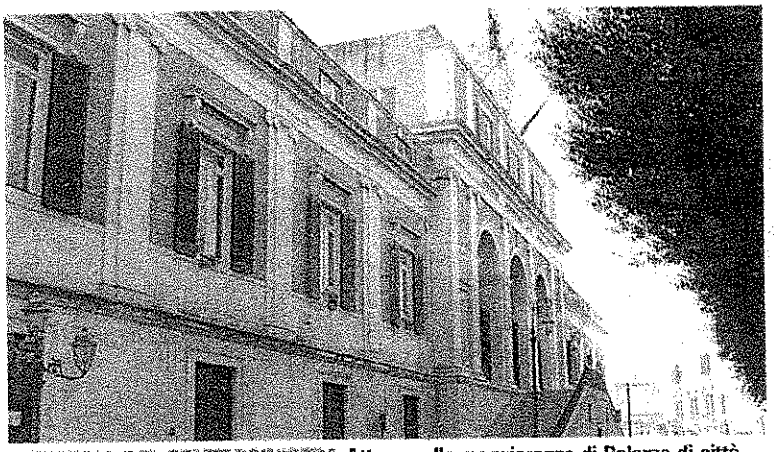
ANDRIA ALL'OPPOSIZIONE SOLO «INSULTI E NESSUNA ARGOMENTAZIONE NELL'UNICA REPLICA CHE PORTA LA FIRMA DI UN CONSIGLIERE DI MAGGIORANZA»

«Tasse, ora servono risposte»

La richiesta del centrosinistra dopo la raccolta delle firme sugli aumenti di Imu e Tasi

MARILENA PASTORE

ANDRIA. Superate le mille firme per la petizione avviata dalle forze politiche andriesi di centrosinistra per chiedere di annullare gli aumenti dell'Imu e della Tasi, deliberati dall'amministrazione Giorgino negli ultimi due anni. Nella scorsa domenica 12 marzo, l'iniziativa è stata portata per strada in centro cittadino, con i consiglieri comunali ed esponenti dei movimenti e dei partiti coinvolti, che hanno illustrato i dettagli della raccolta firme, ma soprattutto hanno raccolto i pareri dei cittadini: «I ritmi di raccolta firme sono stati alti per tutta la mattinata: tante le firme raccolte e tanti incoraggiamenti – scrivono le forze di centrosinistra - ad andare avanti da parte della gente. Segno che la mobilitazione che abbiamo scelto di mettere in campo ha risposto a un'esigenza realmente sentita dai cittadini». Il comitato promotore della raccolta firme ricorda, anche, che le aliquote utilizzate dal comune di Andria per calcolare gli importi da far pagare agli andriesi ammontano al 2 per mille per la Tasi e all'8,60 per mille relativamente all'Imu. «Il problema – aggiungono - è che questi sarebbero importi illegittimi considerato che, in una recente lettera il ministero dell'economia e delle finanze (Mef) ha spiegato che le aliquote non dovrebbero superare rispettivamente l'1 per mille e il 7,60 per mille. Un problema già noto da tempo se si considera che le opposizioni, un anno fa, esattamente il 16 febbraio 2016, avevano chiesto l'annullamento in autotutela delle delibere relative agli aumenti Imu e Tasi. Avevamo chiesto l'annullamento in autotutela – ricordano le forze di opposizione - perché se la notizia dell'illegittimità delle aliquote attuali dovesse essere confermata, il comune si troverebbe a dover risarcire gli andriesi, probabilmente con l'aggiunta di ammende. E questo porterebbe la città ad un dissesto finanziario senza precedenti. Il nostro provvedimento è rimasto inascoltato per più di un anno, così abbiamo deciso di renderlo pubblico coinvolgendo i cittadini in questa battaglia. Abbiamo ritenuto che la maggioranza potesse ignorare noi consiglieri, ma non la volontà certificata dalle firme di migliaia di andriesi». Nella stessa nota, poi, il Pd, lista Emiliano, Progetto Andria e Sabino Fortunato per Andria replicano alle accuse di populismo mosse dal consigliere di maggioranza Miscioscia rispetto proprio alla iniziativa della petizione: «Ci auguriamo che la risposta dell'amministrazione non rimanga quella goffa e scomposta apparsa sui giornali dopo il nostro banchetto e affidata a un esponente della maggioranza. Evidentemente c'è del nervosismo a Palazzo di Città, considerati gli insulti che ci si rivolgono per tutto l'articolo. "Patetici", "populisti", "demagoghi", "in cerca di visibilità", "una farsa", gli appellativi rivolti a noi ed, evidentemente, anche a tutti gli andriesi che hanno deciso di firmare perché stanchi di versare al Comune soldi non dovuti. Passare all'insulto quando non si hanno argomentazioni di merito è una vecchia tecnica, ed essendo in politica possiamo comprenderla, anche se non giustificarla – conclude il centrosinistra -. Speriamo però che al resto degli andriesi che non sono in politica e che pagano da due anni tasse in più, dopo gli insulti, vengano date risposte vere. Del resto per evitare tutto ciò bastava prendere in considerazione la nostra proposta di annullamento di un anno fa: perché non è stato fatto?».



INIZIATIVA DEL CENTROSINISTRA **Attacco alla maggioranza di Palazzo di città**

ANDRIA

LUNEDÌ 20 MARZO

Manca energia elettrica chiusa la «Vaccina»

Con propria ordinanza n. 97 del 16.3.2017 il Sindaco ha disposto la chiusura della scuola media "N. Vaccina" per lunedì 20 marzo 2017, a causa della interruzione di energia elettrica comunicata dall'Enel con un avviso di interruzione di energia dalle 8.30 alle 16.15 in via Vaccina e vie limitrofe. Di qui la decisione di chiudere la scuola poiché la mancanza di energia elettrica è in grado di incidere sulla sicurezza complessiva della popolazione scolastica della "Vaccina".

DAL 27 MARZO

Nuovo orario al cimitero

La San Riccardo Srl, concessionaria dei servizi cimiteriali nella città di Andria, informa che a partire da lunedì 27 marzo, il cimitero comunale osserverà i seguenti orari: dal lunedì al sabato: dalle 7 alle 12,30 e dalle 16 alle 18,30; domenica e festivi: dalle 7,30 alle 12,30 – pomeriggio chiuso (info: 0883/565443).

ANDRIA IL CONSIGLIERE COMUNALE VEDE UN'ULTERIORE PENALIZZAZIONE PER IL SETTORE AGRICOLO

Omicidio sul lavoro a carico di imprenditori Miscioscia: «Un disegno di legge assurdo»

ANDRIA. Un disegno di legge che introduca in Italia il reato di omicidio sul lavoro ed il reato di lesioni personali gravi o gravissime a carico degli imprenditori, in particolare di quelli agricoli. Lo stato italiano prova a combattere il caporalato passando anche da una legge nuova che colpisca chi si macchia di questo deplorevole atto. Per il consigliere comunale delegato alle politiche agricole di Andria, Benedetto Miscioscia, è un'assurdità: «Ormai nel nostro paese gli imprenditori, in particolare quelli agricoli, vengono considerati una categoria di sfruttatori che ormai sono da colpevolizzare e criminalizzare in tutti i modi – scrive in una nota - Si rimane allibiti di fronte ad iniziative come quella proposta da due senatori, uno di Sel Giovanni Barozzino e l'altro del Pd Felice Casson (ex magistrato): un disegno di legge sull'Introduzione del reato di omicidio sul lavoro e del reato di lesioni personali gravi o gravissime, nonostante il codice penale già punisce sia l'omicidio doloso che quello colposo. Non bastava la legge sul caporalato, ora rincarano la dose presentando un disegno di legge che, così come prontamente denunciato dalla Cia (Confederazione Italiana Agricoltori Puglia), il cui contenuto condivido pienamente e fermamente, se approvato rappresenterà davvero una ulteriore norma penalizzante e vessatoria per le numerose aziende agricole, già soggette a numerose prescrizioni in materia di sicurezza e previdenza, che porterebbe a scoraggiare molte imprese nel proseguire ad operare e a garantire non solo l'economia di questo Paese ma anche uno sbocco socio-occupazionale sicuro, soprattutto in un particolare momento di crisi economica generale».

«Con questo disegno di legge – denuncia Miscioscia - non si fa altro che penalizzare ancora di più una moltitudine di imprenditori agricoli che rispettano le norme e garantiscono la sicurezza sui posti di lavori, anche in considerazione che sono loro stessi i primi a lavorare nelle proprie aziende insieme ai propri lavoratori. Allora perché accanirsi così tanto nei loro confronti? Ritengo che non sia con l'inasprimento di norme, peraltro già chiare e severe, che si contrasta il lavoro nero e lo sfruttamento dei lavoratori. Penso al contrario che simili proposte possano creare solo una deterrenza ed una sfiducia che nuoce alla ripresa occupazionale e sociale che nel nostro paese va sempre più scemando. Piuttosto che pensare a presentare leggi penalizzanti per gli imprenditori ed in particolare agricoli, i due senatori di centro sinistra, pensassero a presentare un disegno di legge per agevolare lo sgravio fiscale e contributivo delle aziende, al fine di rilanciare l'economia e il lavoro anziché accanirsi contro gli imprenditori moltissimi dei quali vivono le loro attività con sacrifici e dedizione».

Un appello conclude l'intervento del consigliere: «Rivolgo un particolare invito ai senatori e agli onorevoli di buon senso di tutti gli schieramenti ed in particolare a quelli del centro destra, compresi quelli di Noi con Salvini, affinché contrastino in tutti i modi tale disegno di legge e di fare proprio le istanze provenienti dal mondo delle organizzazioni di categoria». *[m.pas.]*

AGRICOLTURA **Nuovo disegno di legge**

ANDRIA RIGUARDANO IL TRATTO DI STRADA DI VIA BISCEGLIE

Tempi più lunghi per i lavori

BARLETTA. L'esecuzione dei lavori sul tratto distrada di via Bisceglie, lavori che hanno determinato la sua chiusura al traffico, subisce uno slittamento - si legge in una nota trasmessa dal Settore Lavori Pubblici di Andria all'assessore ai LLPP e Manutenzione -poichè «l'Ente Acquedotto Pugliese S.p.a ha dovuto verificare la tenuta degli impianti di allacciamento diffusi e la necessità di eventuali sostituzioni delle reti idrico fognanti nel tratto interessato. Tale informazione è pervenuta all'Ufficio interessato in data 15 marzo 2017».

Questi lavori su via Bisceglie, necessari all'opera più ampia di realizzazione del collettore pluviale IV stralcio, dovrebbero terminare prima di quelli necessari al completamento del collettore nella sua interezza.

La chiusura al traffico di via Bisceglie quindi andrà oltre il 20 marzo, data stabilita inizialmente nella ordinanza a suo tempo adottata, e si protrarrà per il tempo strettamente necessario che sarà successivamente comunicato, all'esito delle verifiche con la ditta appaltatrice, sicuramente prima del termine di proroga al 9 maggio dell'intera opera concesso dal Settore lavori pubblici, di cui il tratto di via Bisceglie è solo una parte.

In ogni caso è doveroso sottolineare che i disagi sono incredibili e sarebbe il caso che si rispettino i già dilatati tempi.

DISAGI **Traffico in tilt**

andriaviva.it

Via Bisceglie resta chiusa, ecco il perché

Lavori rallentati, in una nota ufficiale da Palazzo di Città, arriva il chiarimento

ANDRIA - VENERDÌ 17 MARZO 2017

Via Bisceglie resta chiusa. Ce ne siano già occupati nei giorni scorsi, ora arriva una nota ufficiale da Palazzo di Città per spiegare le ragioni del rallentamento dei lavori e dello slittamento, dunque, della data di riapertura dell'importante arteria cittadina.

«L'esecuzione dei lavori sul tratto di strada di via Bisceglie, lavori che hanno determinato la sua chiusura al traffico, subisce uno slittamento – si legge in una nota trasmessa dal Settore LLPP all'Assessore ai LLPP e Manutenzione - poichè "l'Ente Acquedotto Pugliese S.p.a ha dovuto verificare la tenuta degli impianti di allacciamento diffusi e la necessità di eventuali sostituzioni delle reti idrico fognanti nel tratto interessato. Tale informazione è pervenuta all'Ufficio interessato in data 15/03/2017". Questi lavori su via Bisceglie, necessari all'opera più ampia di realizzazione del collettore pluviale IV stralcio, dovrebbero terminare prima di quelli necessari al completamento del collettore nella sua interezza. La chiusura al traffico di via Bisceglie quindi andrà oltre il 20 marzo, data stabilita inizialmente nella ordinanza a suo tempo adottata, e si protrarrà per il tempo strettamente necessario che sarà successivamente comunicato, all'esito delle verifiche con la Ditta appaltatrice, sicuramente prima del termine di proroga al 9 maggio dell'intera opera concesso dal Settore LLPP, di cui il tratto di via Bisceglie è solo una parte».

andriaviva.it

Ad Andria il 21 marzo arriva la Primavera Pedagogica

Al via la seconda edizione per costruire una "comunità educante"

ANDRIA - GIOVEDÌ 16 MARZO 2017 14.09

Per costruire una "comunità educante", questo l'obiettivo dell'iniziativa "Primavera Pedagogica" presentata oggi, presso la Biblioteca comunale G.Ceci. Al via la seconda edizione del progetto che durerà dal 21 marzo al 9 giugno. All'incontro con la stampa hanno partecipato l'assessore all'Istruzione Avv. Paola Albo, l'assessore alla Cultura Avv. Luigi Del Giudice, la dirigente dell'istituto comprensivo "Verdi-Cafaro", Grazia Suriano, Agnese Calandrino, membro della cooperativa Trifoglio, il Presidente dell'associazione "Giorgia Lomuscio", Giuseppe Lomuscio e le organizzatrici del progetto Vincenza Di Schiena e Viviana Peluso.

L'iniziativa, dedicata al Professore di Pedagogia Alain Goussot, ha l'obiettivo di costruire una "comunità educante", come l'ha definita l'ass. all'istruzione, avv. Paola Albo, e fare in modo di rendere partecipi al processo di crescita del bambino gli insegnanti, i genitori e qualunque cittadino, tutti destinatari degli appuntamenti proposti.

Il progetto include inoltre lezioni magistrali, workshop, dialoghi, uno spettacolo teatrale e la visione di un film.

«Così come la primavera è la stagione del germoglio - ha dichiarato l'assessore alla Cultura, avv. Luigi Del Giudice – noi vogliamo far germogliare negli adulti la consapevolezza dell'educazione». Viviana Peluso e Vincenza Di Schiena hanno quindi tenuto a sottolineare l'importanza di una collaborazione coesistente tra le istituzioni, la scuola, la famiglia e alcune aziende locali; è stato inoltre da loro confermato che i laboratori saranno tutti accreditati al MIUR e agli assistenti sociali.

«È questa una occasione preziosa – ha detto la Dirigente dell'IC Verdi-Cafaro – per docenti ed operatori scolastici. Abbiamo a cuore l'idea di una scuola più aperta e più umana che consente ai docenti di migliorare la scuola stessa».

«Questa seconda edizione - ha detto Agnese Calandrino, presidente della cooperativa Trifoglio - ci vede impegnati positivamente in un percorso nel quale abbiamo chiesto anche l'ausilio delle istituzioni sperando di raccogliere i frutti in seguito in tutta la comunità cittadina».

Il convegno infine si è concluso con l'auspicio di poter in seguito raccogliere i frutti di quanto seminato e di continuare a sensibilizzare il maggior numero possibile di cittadini.

1 / 1 Manifesto Primavera Pedagogica

ANDRIALIVE.it

Lezioni magistrali, workshop, dialoghi, uno spettacolo teatrale e la visione di un film

Primavera Pedagogica: al via la seconda edizione dal 21 marzo

L'iniziativa dedicata al professore Alain Goussot

CULTURA

Andria giovedì 16 marzo 2017 di La Redazione

Durerà dal 21 marzo (primo giorno di primavera) al 9 giugno la seconda edizione della "Primavera pedagogica" presentata stamane presso la Biblioteca comunale G.Ceci.

Alla presentazione hanno partecipato l'assessore all'Istruzione Avv. Paola Albo, l'assessore alla Cultura Avv. Luigi Del Giudice, la dirigente dell'istituto comprensivo "Verdi-Cafaro", Grazia Suriano, Agnese Calandrino, membro della cooperativa Trifoglio, il Presidente dell'associazione "Giorgia Lomuscio", Giuseppe Lomuscio e le organizzatrici del progetto Vincenza Di Schiena e Viviana Peloso.

L'iniziativa quest'anno è dedicata al Professore di Pedagogia **Alain Goussot**: pedagogista, educatore, un riferimento di pensiero e di posizioni ideali per i molti che credono ancora e combattono per il diritto di tutti all'istruzione e per corrispondere alla grave responsabilità umana e sociale della scuola.

La Primavera Pedagogica ha l'obiettivo di costruire una "comunità educante", come l'ha definita l'ass. Alla Pubblica Istruzione, avv. Paola Albo, e fare in modo di rendere partecipi al processo di crescita del bambino gli insegnanti, i genitori e qualunque cittadino, tutti destinatari degli appuntamenti proposti.

Il progetto include inoltre lezioni magistrali, workshop, dialoghi, uno spettacolo teatrale e la visione di un film.

«Così come la primavera è la stagione del germoglio - ha dichiarato l'assessore alla Cultura, avv. Luigi Del Giudice – noi vogliamo far germogliare negli adulti la consapevolezza dell'educazione». Viviana Peloso e Vincenza Di Schiena hanno quindi tenuto a sottolineare l'importanza di una collaborazione coesistente tra le istituzioni, la scuola, la famiglia e alcune aziende locali; è stato inoltre da loro confermato che i laboratori saranno tutti accreditati al MIUR e agli assistenti sociali.

«E' questa una occasione preziosa – ha detto la Dirigente dell'IC Verdi-Cafaro – per docenti ed operatori scolastici. Abbiamo a cuore l'idea di una scuola più aperta e più umana che consente ai docenti di migliorare la scuola stessa».

«Questa seconda edizione - ha detto Agnese Calandrino, presidente della cooperativa Trifoglio - ci vede impegnati positivamente in un percorso nel quale abbiamo chiesto anche l'ausilio delle istituzioni sperando di raccogliere i frutti in seguito in tutta la comunità cittadina».

Il convegno di presentazione della seconda edizione dell'iniziativa si è concluso con l'auspicio di poter in seguito raccogliere i frutti di quanto seminato e di continuare a sensibilizzare il maggior numero possibile di cittadini.

andriaviva.it

Forum Città dei Giovani, concluso il progetto per l'ambiente

Conferenza all'Officina di San Domenico sui corretti stili di vita

ANDRIA - VENERDÌ 17 MARZO 2017

Si è concluso il progetto di tutela ambientale organizzato dal Forum Città dei Giovani, con la conferenza finale tenutasi presso l'Officina San Domenico, sulle più idonee politiche ambientali ed energetiche e sui più corretti stili di vita. Il convegno ha concluso questo progetto che, tramite la Coop, ha chiamato in causa i responsabili Domenico Sinisi e Marco Salice, rispettivamente Presidente e Consigliere alla Cultura e Spettacolo del Forum Città dei Giovani.

Durante la conferenza sono intervenuti l'Assessore all'Ambiente, avv. Michele Lopetuso, che ha rappresentato la necessità di un intervento immediato per un approccio più rispettoso da parte del cittadino nei confronti dell'ambiente; Marco Sasso, responsabile dell'assetto sociale Coop, il quale ha invece raccontato l'excursus delle iniziative Coop, come ad esempio la collaborazione con la casa di accoglienza Santa Maria Goretti per il riutilizzo di alimenti da parte dei cittadini disagiati e lo stesso responsabile della struttura, Don Geremia Acri, che ha invitato tutti a fare proprio il punto di vista degli stessi concittadini che sono in queste situazione.

Alla conferenza è intervenuto anche l'ingegner A. Mastrodonato , con alcuni suoi spunti concreti per il lancio di nuovi progetti sull'umido e sul riciclo dei rifiuti.

«I destinatari di questa iniziativa - ha tenuto a sottolineare il Presidente del Forum, Domenico Sinisi - sono in particolar modo i giovani, che presentano solitamente una forma di allergia alle norme di uso comune sul rispetto dell'ambiente ma che riescono a rispondere a queste provocazioni in maniera ottimale»

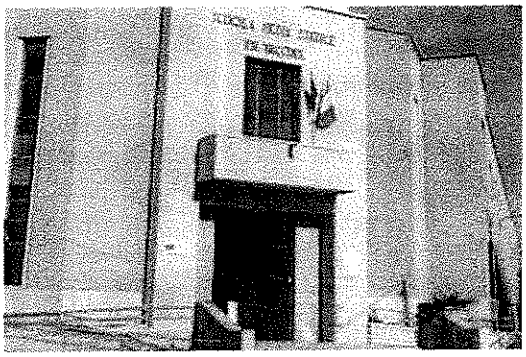
.

«Consideriamo raggiunti gli obiettivi postici ma, - ha aggiunto Sinisi - nonostante ciò, i nostri sforzi non sono ancora sufficienti, perchè un progetto del genere non può circoscriversi ad un'unica conferenza e a due soli laboratori, ragion per cui, la Coop ci ha già lanciato nuovi spunti per il futuro riguardanti anche altri tipi di progetti oltre l'ambiente».

A testimonianza dell'impegno dei cittadini andriesi in materia, la Città avendo il più ampio impiego di riciclaggio, è soprannominata "Comune Riciclone ".

1 / 1 Forum città dei giovani

andriaviva.it



"Vaccina", niente scuola lunedì prossimo

A causa dell'interruzione della corrente elettrica istituto chiuso

ANDRIA - VENERDÌ 17 MARZO 2017

A causa dell'interruzione di energia elettrica comunicata dall'Enel e che riguarda durante la giornata di lunedì 20 marzo via.Vaccina e le zone limitrofe, dalle 8.30 alle 16.15, il Sindaco con un'ordinanza ha disposto la chiusura della scuola media "N. Vaccina".

La decisione scaturisce dal fatto che la mancanza di energia elettrica è in grado di incidere sulla sicurezza complessiva della popolazione scolastica della "Vaccina".

Informagiovani: workshop gratuito di animazione

Due giorni di formazione per l'inserimento nell'equipe JeyVi

ANDRIA - VENERDÌ 17 MARZO 2017

Presso la sede Informagiovani, in piazza dei Bersaglieri d'Italia, 6, si svolgerà un workshop di formazione per animatori.

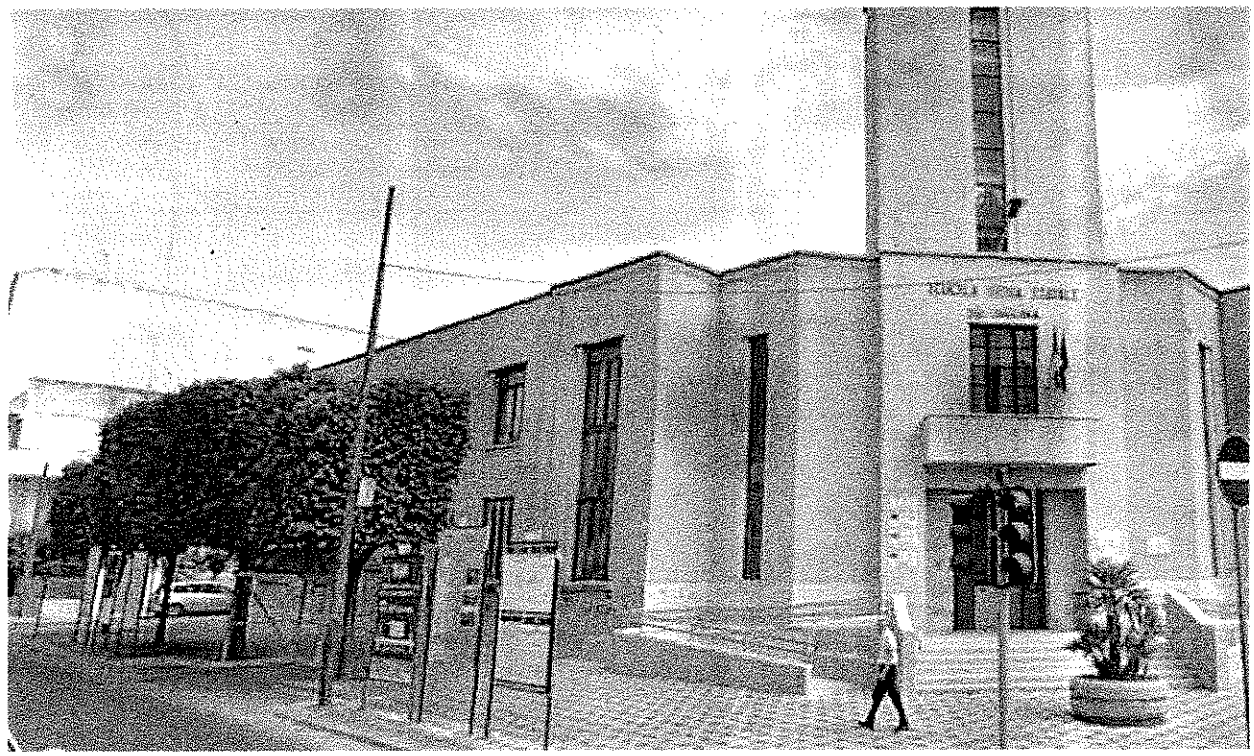
Il corso si terrà in due giornate di formazione, 22 marzo dalle 10 alle 13 e 23 marzo dalle 10 alle 17, e ha l'obiettivo di inserire nuovi membri nell'equipe JayVi animazione per l'estate 2017. L'evento è rivolto a ragazzi a partire dal 17 anni, animatori mini club, tecnici luce-suono e dj, junior club, fitness e performer.

Per info: 3883563697 o inviare curriculum a informagiovani@comune.andria.bt.it

Il 20 marzo chiusa la scuola "Vaccina" di Andria. La causa? Staccheranno l'energia elettrica in tutta la zona

16 marzo 2017

Facebook Twitter Google+ Stampa



Con propria **ordinanza n. 97 del 16.3.2017** il Sindaco ha disposto la **chiusura della scuola media "N.Vaccina" per lunedì 20 marzo 2017**, a causa della interruzione di energia elettrica comunicata dall'Enel con un avviso di interruzione di energia **dalle 8.30 alle 16.15 in via Vaccina e vie limitrofe**.

Di qui la decisione di **chiudere la scuola** poiché la mancanza di energia elettrica è in grado di incidere sulla sicurezza complessiva della popolazione scolastica della "Vaccina".

Dal 17 marzo al 5 maggio "Off Music Fest" eventi musicali presso l'Officina San Domenico di Andria

16 marzo 2017

Mancano pochi giorni ormai all'inizio dell'**OFF MUSIC FEST**, il nuovo Festival dell'indie rock, nato dalle sinergie tra il Consorzio Opus, Social Service e il Laboratorio Urbano Officina San Domenico per ampliare l'offerta culturale e ricreativa nel territorio.

L'OFF MUSIC FEST è un nuovo progetto musicale che ha l'obiettivo di creare nuove occasioni di incontro tra i giovani sotto l'insegna della musica.

Sei gli appuntamenti con artisti emergenti della scena indie italiana a partire da marzo fino a maggio. **Primo appuntamento del Festival sarà il 17 marzo,** alle ore 21.30 con **Salvo Mizzle,** ovvero Salvatore De Padova, che inizia a suonare la chitarra da autodidatta all'età di 16 anni. A Novembre è uscito il suo primo lavoro autoprodotto dal titolo **"Via Zara",** con la collaborazione di **Matteo Marcucci a**lla chitarra con cui divide il suo live.

I prossimi appuntamenti saranno:

31 marzo – Peekaboom;

7 aprile – The Pier;

21 aprile – I misteri del sonno;

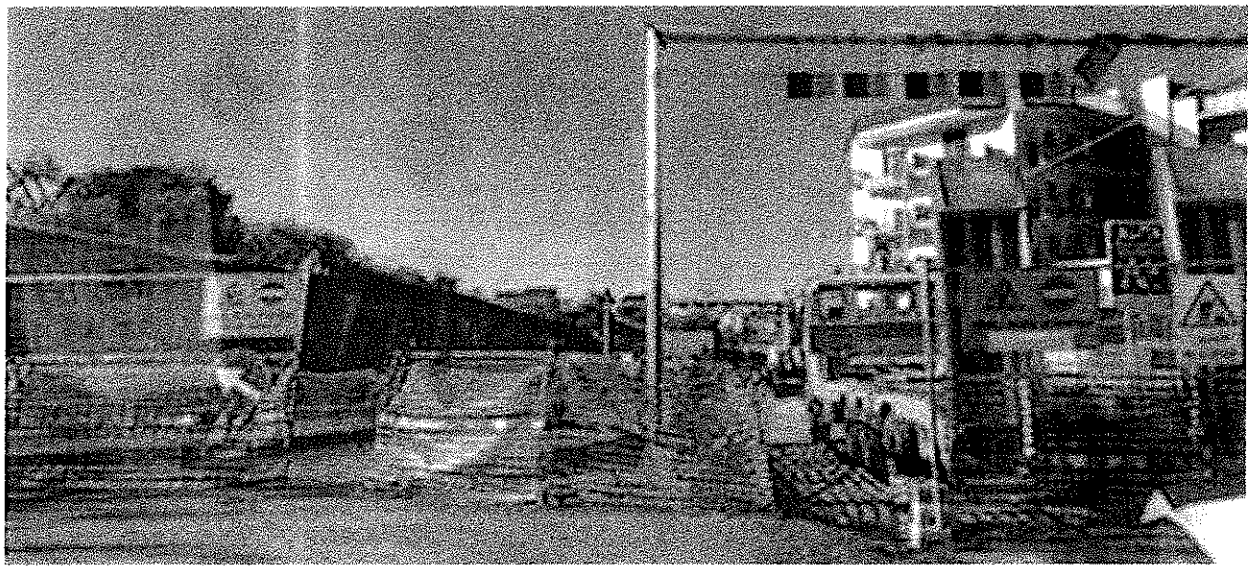
28 aprile – Foja;

5 maggio – Marco Ancona.

Per info e biglietti: 0883 822816 – 333 9299591 – offmusicfest@gmail.com

Andria: rallentamento lavori su via Bisceglie provocato da verifiche da parte di Acquedotto Pugliese

16 marzo 2017



L'esecuzione dei lavori sul tratto di strada di via Bisceglie, lavori che hanno determinato la sua chiusura al traffico, subisce uno slittamento – si legge in una nota trasmessa dal Settore LLPP all'Assessore ai LLPP e Manutenzione – poichè " l'Ente Acquedotto Pugliese S.p.a ha dovuto verificare la tenuta degli impianti di allacciamento diffusi e la necessità di eventuali sostituzioni delle reti idrico fognanti nel tratto interessato. **Tale informazione è pervenuta all'Ufficio interessato in data 15/03/2017 (ieri).**

Questi lavori su via Bisceglie, necessari all'opera più ampia di realizzazione del collettore pluviale IV stralcio, dovrebbero terminare prima di quelli necessari al completamento del collettore nella sua interezza.

La chiusura al traffico di via Bisceglie quindi andrà oltre il 20 marzo, data stabilita inizialmente nella ordinanza a suo tempo adottata, e si protrarrà per il tempo strettamente necessario che sarà successivamente comunicato, all'esito delle verifiche con la Ditta appaltatrice, sicuramente prima del termine di proroga al 9 maggio dell'intera opera concesso dal Settore LLPP, di cui il tratto di via Bisceglie è solo una parte.

Ufficio Stampa Comune Andria

ANDRIALIVE.it

Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

L'avviso

Scuola "Vaccina" chiusa il 20 marzo

Non si farà lezione a causa dell'interruzione della energia elettrica comunicata dall'Enel

ATTUALITÀ

Andria giovedì 16 marzo 2017 di La Redazione

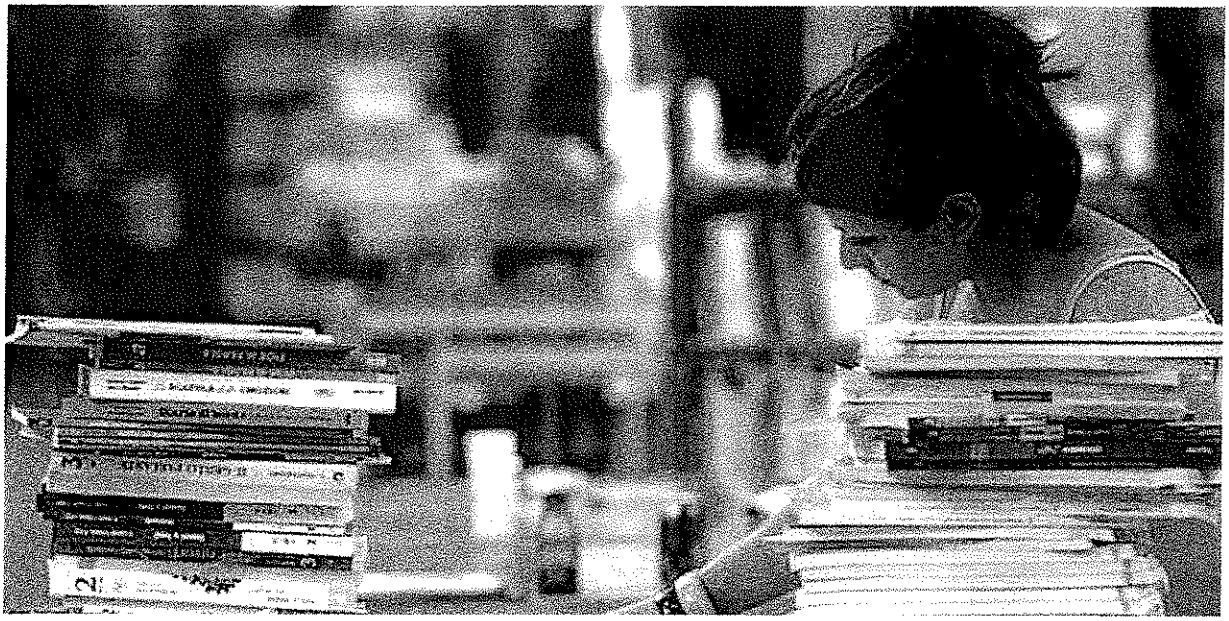
Con propria ordinanza n. 97 del 16.3.2017 il Sindaco ha disposto la chiusura della scuola media "N.Vaccina" per lunedì 20 marzo 2017, a causa della interruzione di energia elettrica comunicata dall'Enel con un avviso di sospensione di erogazione del servizio dalle 8.30 alle 16.15 in via Vaccina e vie limitrofe.

Di qui la decisione di chiudere la scuola poiché la mancanza di energia elettrica è in grado di incidere sulla sicurezza complessiva della popolazione scolastica della "Vaccina".

ANDRIALIVE.it

Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

La ripartizione in base ai cognomi



In arrivo i contributi per i libri di testo

I pagamenti avverranno a partire da mercoledì 22 marzo 2017

ATTUALITÀ

Andria venerdì 17 marzo 2017 di La Redazione

Con un anota, il Settore Risorse Finanziarie e il Settore Pubblica Istruzione del Comune di Andria informano che saranno erogati ai beneficiari, che hanno presentato la relativa domanda e risultano ammessi, i contributi per i libri di testo scuola secondaria di 1° e 2° grado – A.S. 2016-2017.

I pagamenti avverranno a partire da mercoledì 22 marzo 2017, dalle ore 8,30 alle ore 13.30 e dalle ore 14.45 alle ore 16.15, presso tutte le Filiali del Banco di Napoli presenti in Andria secondo il seguente calendario:

Filiale di via De Gasperi, 30

- 22 marzo nominativi che vanno da ABB... a CAM...

- 23 marzo nominativi che vanno da CAN... a CON...

- 24 marzo nominativi che vanno da COP... a DIN...

- 27 marzo nominativi che vanno da DIP... a GER...

- 28 marzo nominativi che vanno da GIA... a LOC...

Filiale di Via Firenze, 21/B

- 22 marzo nominativi che vanno da LOM... a MAI...

- 23 marzo nominativi che vanno da MAN... a MOR...

- 24 marzo nominativi che vanno da MOS... a PES...

- 27 marzo nominativi che vanno4 da PET... a QUA...

- 28 marzo nominativi che vanno da QUE... a SAR...

Filiale di Via Don Riccardo Lotti, 88/102 - orario chiusura al pubblico ore 13.00

- 22 marzo nominativi che vanno da SCA... a SGARA...

- 23 marzo nominativi che vanno da SGARR... a STO...

- 24 marzo nominativi che vanno da STR... a TOR...

- 27 marzo nominativi che vanno da TOT... a VOI...

- 28 marzo nominativi che vanno da VOR... a ZOT...

Si ricorda che, al fine di riscuotere il suddetto contributo, ciascun beneficiario dovrà presentarsi presso la Filiale dell'Istituto Bancario, nei termini e nei modi indicati e munito di idoneo documento di riconoscimento in corso di validità e di codice fiscale.

Forum Giovani di Andria il 21 marzo a Bari per la Giornata della Memoria

CIRCA 1 ORA FA

Per ricordare le 950 vittime della mafia

Anche una rappresentanza del Forum Città di Giovani Andria prenderà parte martedì 21 marzo a Bari alla Giornata della memoria e dell'impegno organizzata da Libera, la rete di associazioni fondata da don Luigi Ciotti. Ogni regione in tale giornata istituisce una propria piazza centrale nella quale organizzare la manifestazione del 21 marzo, più altri luoghi nei quali poter leggere i nomi delle oltre 950 vittime innocenti di mafia. E per la Puglia è stata scelta Bari.

«La Giornata della Memoria e dell'Impegno – spiega il Presidente del Forum Domenico Sinisi – è il simbolo della speranza che si rinnova ed è anche occasione d'incontro con i familiari delle vittime che hanno trovato la forza di risorgere dal loro dramma, trasformando il dolore in uno strumento concreto, non violento, d'impegno e di azione di pace. In particolare è importante la partecipazione dei giovani, per avvicinarli alle vicende che più li riguardano, per renderli consapevoli del ruolo che devono avere all'interno del contesto socio-economico, ovvero quello di protagonisti, non solo del futuro, ma anche e soprattutto del presente».

Scuola media "Vaccina" chiusa il 20 marzo

14 ORE FA

A causa dell'interruzione di energia elettrica programmata dall'Enel

Con propria ordinanza n. 97 del 16.3.2017 il Sindaco ha disposto la chiusura della scuola media "N.Vaccina" per lunedì 20 marzo 2017, a causa dell'interruzione di energia elettrica comunicata dall'Enel con un avviso di interruzione di energia dalle 8.30 alle 16.15 in via Vaccina e vie limitrofe.

Di qui la decisione di chiudere la scuola poiché la mancanza di energia elettrica è in grado di incidere sulla sicurezza complessiva della popolazione scolastica della "Vaccina".

ANDRIA NEWS 24 City

Al via l'Off Music Fest presso l'Officina San Domenico

CIRCA 1 ORA FA

Questa sera alle 21.30 sul palco Salvo Mizzle

Mancano poco ormai all'inizio dell'Off Music Fest, il nuovo Festival dell'indie rock, nato dalle sinergie tra il Consorzio Opus, Social Service e il Laboratorio Urbano Officina San Domenico per ampliare l'offerta culturale e ricreativa nel territorio. L'Off Music Fest è un nuovo progetto musicale che ha l'obiettivo di creare nuove occasioni di incontro tra i giovani sotto l'insegna della musica.

Sei gli appuntamenti con artisti emergenti della scena indie italiana a partire da marzo fino a maggio. Primo appuntamento del Festival sarà questa sera, venerdì 17 marzo, alle ore 21.30 con Salvo Mizzle, ovvero Salvatore De Padova, che ha iniziato a suonare la chitarra da autodidatta all'età di 16 anni. A Novembre è uscito il suo primo lavoro autoprodotto dal titolo "Via Zara", con la collaborazione di Matteo Marcucci alla chitarra con cui divide il suo live.

I prossimi appuntamenti saranno:

31 marzo – Peekaboom;

7 aprile – The Pier;

21 aprile – I misteri del sonno;

28 aprile – Foja;

5 maggio – Marco Ancona.

Per info e biglietti: 0883 822816 – 333 9299591 – offmusicfest@gmail.com

BATmagazine.it

Andria – Chieducachi: al via la seconda edizione della Primavera Pedagogica

16 marzo, 2017 | scritto da Redazione

Si è tenuta questa mattina, presso la **Biblioteca comunale di Andria**, la presentazione dell'iniziativa **"Chieducachi Primavera Pedagogica"**, giunta alla sua seconda edizione: **dal 21 marzo al 9 giugno**, docenti, genitori, studenti e chiunque abbia a cuore il tema dell'Educazione potrà vivere un'esperienza formativa che nasce da suggestioni raccolte in un percorso di ricerca sull'educazione, l'infanzia e il senso di appartenenza al mondo.

Alla presentazione sono intervenuti l'assessore alla Cultura **Avv. Luigi Del Giudice**, l'assessore all'Istruzione **Avv. Paola Albo**, la dirigente dell'istituto comprensivo "Verdi-Cafaro", **Grazia Suriano**, **Agnese Calandrino**, membro della cooperativa Trifoglio, il Presidente dell'associazione "Giorgia Lomuscio", **Giuseppe Lomuscio**, e **Vincenza Di Schiena** e **Viviana Peloso**, curatrici del progetto.

BATmagazine.it

Andria – Il Forum Città di Giovani partecipa alla Giornata memoria vittime mafia

16 marzo, 2017 | scritto da Redazione

ATTUALITÀ

0

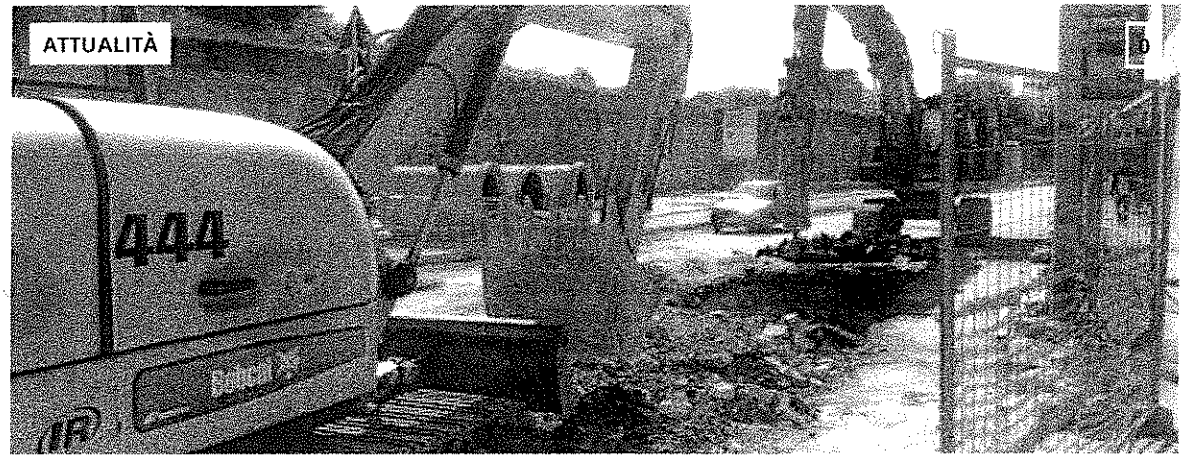
FORUM
Citta' di Giovani Andria

Anche **una rappresentanza del Forum Città di Giovani Andria prenderà parte martedì 21 marzo a Bari alla Giornata della memoria e dell'impegno organizzata da Libera, la rete di associazioni fondata da don Luigi Ciotti.** Ogni regione in tale giornata istituisce una propria piazza centrale nella quale organizzare la manifestazione del 21 marzo, più altri luoghi nei quali poter leggere i nomi delle oltre 950 vittime innocenti di mafia. E per la Puglia è stata scelta Bari.
"La Giornata della Memoria e dell'Impegno – spiega il Presidente del Forum Domenico Sinisi – è il simbolo della speranza che si rinnova ed è anche occasione d'incontro con i familiari delle vittime che hanno trovato la forza di risorgere dal loro dramma, trasformando il dolore in uno strumento concreto, non violento, d'impegno e di azione di pace. In particolare è importante la partecipazione dei giovani, per avvicinarli alle vicende che più li riguardano, per renderli consapevoli del ruolo che devono avere all'interno del contesto socio-economico, ovvero quello di protagonisti, non solo del futuro, ma anche e soprattutto del presente".

BATmagazine.it

Andria – Chiusura via Bisceglie: rallentamento lavori provocato da verifiche dell'Acquedotto

16 marzo, 2017 | scritto da Redazione



L'esecuzione dei lavori sul tratto di strada di via Bisceglie, lavori che hanno determinato la sua chiusura al traffico, subisce uno slittamento – si legge in una nota trasmessa dal Settore Lavori Pubblici all'Assessore ai Lavori Pubblici e Manutenzione -poichè " l'Ente Acquedotto Pugliese S.p.a ha dovuto verificare la tenuta degli impianti di allacciamento diffusi e la necessità di eventuali sostituzioni delle reti idrico fognanti nel tratto interessato. L'informazione è pervenuta ieri all'Ufficio interessato."
Questi lavori su via Bisceglie, necessari all'opera più ampia di realizzazione del collettore pluviale IV stralcio, dovrebbero terminare prima di quelli necessari al completamento del collettore nella sua interezza. La chiusura al traffico di via Bisceglie quindi andrà oltre il 20 marzo, data stabilita inizialmente nella ordinanza a suo tempo adottata, e si protrarrà per il tempo strettamente necessario che sarà successivamente comunicato, all'esito delle verifiche con la Ditta appaltatrice, sicuramente prima del termine di proroga al 9 maggio dell'intera opera concesso dal Settore Lavori Pubblici, di cui il tratto di via Bisceglie è solo una parte.

BATmagazine.it

Andria – Domani Off Music Fest, il festival dell'indie rock

16 marzo, 2017 | scritto da Redazione

Domani, 17 marzo, in programma OFF MUSIC FEST, il nuovo Festival dell'indie rock, nato dalle sinergie tra il Consorzio Opus, Social Service e il Laboratorio Urbano Officina San Domenico per ampliare l'offerta culturale e ricreativa nel territorio.
L'OFF MUSIC FEST è un nuovo progetto musicale che ha l'obiettivo di creare nuove occasioni di incontro tra i giovani sotto l'insegna della musica. Sei gli appuntamenti con artisti emergenti della scena indie italiana a partire da marzo fino a maggio. Primo appuntamento del Festival sarà il 17 marzo, alle ore 21.30 presso l'Officina San Domenico, con Salvo Mizzle, ovvero Salvatore De Padova, che inizia a suonare la chitarra da autodidatta all'età di 16 anni. A Novembre è uscito il suo primo lavoro autoprodotto dal titolo "Via Zara", con la collaborazione di Matteo Marcucci alla chitarra con cui divide il suo live.
I prossimi appuntamenti saranno:
31 marzo – Peekaboom;
7 aprile – The Pier;
21 aprile – I misteri del sonno;
28 aprile – Foja;
5 maggio – Marco Ancona.

Per info e biglietti: 0883 822816 – 333 9299591 – offmusicfest@gmail.com

DALLA PROVINCIA

IL CASO

PRIMARIE, CONGRESSO E COLPI SCENA

RIPOSIZIONAMENTI
Il consigliere regionale Mennea diventa renziano per interposto Guerini, il consigliere Caracciolo lascia Renzi per Emiliano

DUBBI AMLETICI
Il sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, verso Renzi. Il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, ha i dubbi come un novello Amleto

Pd, a Barletta gli iscritti sul saliscendi dei verbali

Battafarano (mozione Orlando): «A tesseramento ormai chiuso, sono spuntati 567 nuovi tesserati on line»

Il simbolo del Partito democratico

RINO DALOISO

BARLETTA. A chi segue gli avvenimenti dall'esterno sembra di assistere alla riedizione riveduta e corretta del gioco dei quattro cantoni del tempo che fu. A viverla in prima persona, invece, deve essere una cosa serissima e pure non trascurabilmente ansiogena. Il tesseramento del Partito democratico post disastro referendario costituzionale, infatti, sta rimescolando appartenenze che sembravano ultraconsolidate, incrinando pure rapporti politici e personali di vecchissima data con annesso «riposizionamento» di ruoli e aspettative per gli appuntamenti elettorali che verranno. Se, infatti, il consigliere regionale Ruggiero Mennea rompe il sodalizio di antichissima data con l'on. Gero Grassi (sostenitore del governatore Michele Emiliano), il consigliere regionale Pd, Filippo Caracciolo, lascia l'appartenenza renziana per interposto ministro Luca Lotti e aderisce alla mozione congressuale del presidente della Regione. «È una scelta libera e coerente con il mio impegno e con la mia storia politica, oggi incarnate da Matteo Renzi, Lorenzo Guerini e tanti altri amici che rappresentano la tradizione cattolico-democratica» dice Mennea. Caracciolo non si è ancora espresso.

«È una posizione politica - aggiunge sempre Mennea - che ha l'ambizione di contribuire a costruire "ponti" all'interno della comunità democratica. Il mio impegno politico non potrà non essere incentrato sui temi e sulle problematiche che interessano, in particolar modo, la mia regione e tutti i pugliesi. Per questo, sarò portavoce nelle sedi del mio partito ai vari livelli e, nel ruolo di consigliere regionale, di tutte le questioni territoriali che, oggi più che mai, richiedono una risposta forte e unitaria da parte di tutte le rappresentanze politiche. Anche per questo, non verrà meno il mio sostegno all'attuazione del programma di governo pugliese che, non più tardi di due anni fa, ha visto la straordinaria affermazione del Partito democratico e delle forze riformiste e progressiste della nostra regione».

Il sindaco di Bisceglie Francesco Spina, il cui ingresso nel Pd è stato sponsorizzato dal 2014 da Emiliano (alle regionali del 2015 è stato, tra l'altro, responsabile provinciale della Lista del governatore) dovrebbe fare la stessa scelta renziana di Mennea. Il sindaco di Trani, Amedeo Bottaro, invece, novello Amleto, già asceso sullo scranno più alto di Palazzo di Città come portabandiera della Lista Emiliano, è fra coloro che sono sospesi fra lo stesso Emiliano e il ministro della Giustizia, Andrea Orlando.

In attesa che sciolga il dilemma, i sostenitori del ministro in Puglia (presidente è Giovanni Battafarano) sostengono che «sul corretto svolgimento del tesseramento risultano emersi segnali discordanti. A Barletta, nella provincia Bat, vi è una discrepanza tra le iscrizioni online effettuate (circa 300) e quelle convalidate dal nazionale (95)».

E poi: «Sempre a Barletta, si registra un'altra importante anomalia: nel verbale di chiusura del tesseramento del 28 febbraio l'ufficio adesioni, unitamente al segretario, ha determinato nel numero di 727 le iscrizioni effettuate presso il circolo cittadino, attestando inoltre di non essere a conoscenza di iscrizioni effettuate online. Nei giorni seguenti, il segretario di circolo ha recapitato alla federazione provinciale un ulteriore elenco di 567 iscritti, che egli avrebbe registrato personalmente e individualmente, non è chiaro in quale luogo e con quali modalità circa la raccolta del contributo in denaro, attraverso una piattaforma online utilizzata in Puglia esclusivamente a Barletta e di cui l'ufficio adesioni era all'oscuro».

È quantomeno curioso, infatti, che a Barletta il tesseramento sia stato dichiarato chiuso in un modo il 28 febbraio e poi in un altro con verbale del successivo 13 marzo. «L'esito del tesseramento a Barletta - sanciscono Antonio Comastri, Domenico Crescente, Ruggiero Dipalma, Vincenzo Laluce, Bruno Lattanzio e il segretario Franco Ferrara - è di 727 iscritti di cui 248 nuovi e 479 rinnovi. Non avendo ricevuto alcun elenco sul tesseramento on line, questo ufficio si rimette alle decisioni che saranno assunte dalla commissione provinciale di garanzia sulla base dei dati in loro possesso».

Il 13 marzo, invece, colpo di scena: gli stessi sottoscrittori del primo verbale, tranne Crescente e Lattanzio, registrano «892 iscrizioni tra rinnovi e nuove adesioni, dopo l'estrazone del file delle iscrizioni on line. Di queste, 569 con opzione pagamento contante in help desk versato direttamente alla tesoreria del Circolo. La differenza di 323 iscrizioni on line con opzione di pagamento diverso tramite bollettino postale, paypal e carta di credito saranno perfezionate dall'organizzazione nazionale Pd e ufficializzate successivamente al riscontro».

Tutto chiaro? Per gli «orlandiani» proprio no.

LA SCELTA DEL SINDACO DI BARLETTA

Cascella alla guida del Comitato Orlando

TRANI. Presso la sede provinciale del Partito Democratico, alla presenza dell'on. Federico Massa, si sono riuniti i sostenitori di Andrea Orlando ed e' stato costituito il "Comitato Bat per Orlando segretario". «La figura di Orlando - viene sottolineato in una nota dei sostenitori della mozione - è l'unica in grado di riaprire il PD al dialogo con un centrosinistra piu' largo - dialogando con gli altri soggetti politici ma anche con le associazioni e l'impegno civico - e di riconnettere il PD alle fasce piu' deboli della societa', con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze e combattere la poverta'». E poi: L'esperienza da Ministro della Giustizia ha fatto conoscere ed apprezzare Orlando anche al mondo forense ed in generale della giustizia, dove si e' ripreso ad investire sul personale e le risorse umane».

Il Comitato BAT per Orlando segretario è presieduto da Pasquale Cascella, sindaco di Barletta, e coordinato dall'avv. Stefano Chiariello e ne fanno parte Giuliana Damato, consigliera comunale di Barletta, Gianni Naglieri, vicesegretario PD di Bisceglie, Cinzia Dicorato, della segreteria regionale PD, Omar Neseir, segretario dei Giovani Democratici di Andria e Vito Santoro, critico letterario e docente universitario iscritto al PD di Trani.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 17 marzo 2017

DOPO L'APPRODO DEL SINDACO CENTRISTA COL NUOVO TESSERAMENTO

Rigante-Spina, il duello continua all'ombra del Partito democratico

LUCA DE CEGLIA

SEGRETARIA PD Roberta Rigante

NEOISCRITTO PD Il sindaco Francesco Spina

BISCEGLIE. L'epica operazione politica di passaggio nel Partito Democratico del sindaco di Bisceglie, Francesco Spina, in blocco con altri 21 suoi seguaci tra assessori e consiglieri comunali della maggioranza, è avversata dalla segreteria del locale Circolo PD con un gruppo di dissidenti e contrari all'ingresso del primo cittadino nel partito che siede all'opposizione con i consiglieri comunali Angelantonio Angarano e Roberta Rigante. In una nota la battagliera segretaria del PD, Rigante, riferisce di aver appreso dal profilo Facebook del sindaco Spina che la Commissione provinciale per il Congresso del Partito Democratico avrebbe deliberato sul tesseramento 2016 al Circolo di Bisceglie e si sarebbe espressa in maniera favorevole alla certificazione dello status di iscritti per quasi 1.400 richiedenti.

In realtà la segreteria precisa che "presso il Circolo di Bisceglie si sono perfezionate 1.348 iscrizioni, di cui 24 iscrizioni a seguito di richiesta on-line, il sindaco Spina, gli assessori e i consiglieri comunali di maggioranza hanno avanzato istanza on-line di iscrizione e confermato tale volontà non già presso il Circolo ma innanzi al segretario regionale Marco Lacarra, che ne ha dato comunicazione alla Segreteria biscegliese". Ma la segretaria Rigante con altri componenti del Partito democratico respinge tali richieste.

"Riteniamo non poter inserire tali nominativi nell'Anagrafe degli iscritti, oltre che per motivi di irritualità del procedimento di iscrizione e per la violazione dell'art. 2 comma 9 dello Statuto, soprattutto per un insuperabile motivo sostanziale - si spiega nella nota - il sindaco Spina, gli assessori comunali di Bisceglie e i consiglieri comunali di maggioranza sono stati nelle ultime Amministrative eletti o comunque candidati in liste contrapposte a quelle del Partito democratico di Bisceglie ed in consiglio comunale, ancora oggi, il Partito democratico siede, come da mandato ricevuto dagli elettori, all'opposizione di questa amministrazione. Ancora oggi, è netta (e talvolta violenta) la contrapposizione tra l'Amministrazione e suoi esponenti ed i consiglieri comunali eletti nelle liste del Partito democratico". La segretaria Riigante poi aggiunge: "Si tratta quindi di salvaguardare e tutelare la credibilità del Partito democratico di Bisceglie e degli uomini e donne che si sono spesi per esso, qualunque diversa collocazione del PD non può avvenire nel corso di questa consiliatura e qualunque tipo di dialogo con le forze politiche del sindaco non può avvenire fintanto che permane questa amministrazione oltre a non poter, comunque, prescindere dal confronto con le altre forze di centrosinistra che nel 2013 si coalizzarono con il PD contro Spina ed il suo programma a sostegno di un diverso candidato sindaco, Angarano, e di un diverso programma elettorale". Ragion per cui la Segreteria PD di Bisceglie, alla luce di tali motivi ostativi, ha pertanto richiesto alla Commissione provinciale per il Congresso di certificare lo status di iscritti esclusivamente in capo ai 1.348 concittadini che si sono presentati presso il Circolo a richiedere l'iscrizione o a confermare l'iscrizione eseguita on-line. "A codesta Segreteria, cui con ogni formalità dovrà essere riferito l'esito delle attività espletate dalla Commissione provinciale per il Congresso, al fine di consentire l'avvio dei lavori congressuali, non è pervenuto alcun deliberato - dice Roberta Rigante - ed in effetti, a quel che è dato sapere, la Commissione in questione non ha ancora concluso le proprie incombenze. Volendo, tuttavia, dare credito a quanto riferito dal sindaco (che certamente avrà avuto attendibili fonti) non possiamo che rilevare che un organismo costituito da otto componenti, che da regolamento è chiamato ad esprimersi con la maggioranza dei 2/3, avrà deliberato favorevolmente solo se 6 dei suoi componenti avranno espresso voto favorevole". "Circostanza che da quanto riferito dal sindaco stesso - conclude Rigante - non sembra si sia verificata; anzi, stando ai numeri riportati da Spina, con il solo voto favorevole di 5, un voto contrario e due astenuti, l'inserimento dei 22 di cui sopra sarebbe respinto. In attesa di avere comunicazioni formali ed ufficiali dalla Commissione provinciale per il Congresso, invito il sindaco Spina a rispettare le regole del partito al quale ha l'aspirazione di aderire, lasciando che comunicazioni di tal fatta siano fornite dagli organismi a ciò preposti e in particolare dalla presente Segreteria".

IL CASO

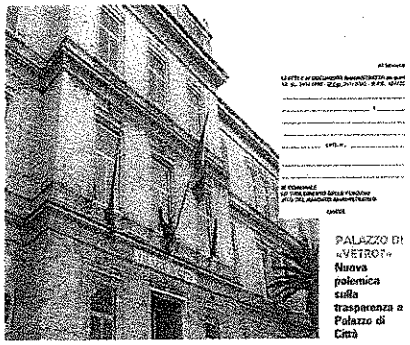
IL «NODO TRASPARENZA»

LA RICHIESTA

L'auspicio è che venga agevolato e non ostacolato il diritto di accesso riconosciuto al consigliere comunale

«L'accesso agli atti? Sempre più difficile»

Trani, dura presa di posizione di Procacci (Trani a capo)



PALAZZO DI «VETRO?» Nuova polemica sulla trasparenza a Palazzo di Città

LUCIA DE MARI

TRANI. Trasparenza, burocrazia o controllo? «Si comunica a tutti i consiglieri comunali che è disponibile sul sito del Comune di Trani, in Amministrazione Trasparente (sottosezioni: Altri Contenuti - Accesso Civico) il nuovo modulo per l'accesso agli atti e ai documenti amministrativi da parte dei consiglieri. Il modulo, che si allega alla presente mail, deve essere utilizzato in caso di accesso ed anche di mera visura degliatti»: è la comunicazione che tutti i consiglieri comunali di Trani hanno ricevuto ieri da Palazzo di Città. Una mossa che il movimento Trani#acapo bolla come comunicazione da "regime Bottaro".

E il portavoce Antonio Procacci sottolinea: «Sarebbe interessante che lor signori ci facciano sapere anche quale norma di legge prevede che per un accesso agli atti da parte dei consiglieri comunali sia necessario compilare un modulo prestampato e, soprattutto, rivolgere la richiesta al Sindaco. Noi continueremo a chiedere gli atti con le modalità con cui l'abbiamo sempre fatto e senza dover chiedere il permesso al Sindaco. Provassero a non darceli o a non farceli vedere e poi vediamo. Roba da matti».

In effetti nel già complicatissimo e burocratizzato mondo della «casa/cosa pubblica», di quest'altra documentazione non se ne sentiva proprio la necessità: «I nostri consiglieri comunali hanno sempre fatto accesso agli atti in maniera normale, secondo la legge naturalmente. E cioè con una richiesta via mail, una Pec esplicativa, indirizzata al dirigente o al funzionario dell'ufficio competente, mentre adesso si dovrà stampare il modulo su cartaceo, compilarlo e portarlo al Comune, tra l'altro indirizzarlo solo al Sindaco. Non ne vedo la necessità - dice Procacci - ne' la motivazione: sembra un ulteriore ostacolo all'attività dei rappresentanti del popolo, il cui lavoro è spesso collegato ad un facile accesso agli atti per poterli studiare. Un'attività quotidiana che in questo modo appare davvero sotto controllo, con tempi lunghi e maggiore burocrazia». Tra l'altro nella comunicazione del Sindaco non si parla solo di accesso agli atti ma anche di «mera visura»: «Dovrebbero spiegare anche cosa significhi mera visura: una richiesta del genere anche per dare solo un'occhiata alle documentazioni? Assurdo. Non è per nulla normale questa cosa. Mi sembra davvero una pensata da regime».

Vai sul sito, cerca, stampa, compila, porta al Comune, attendi. E dire che qualche giorno fa, come si ricorderà, un consigliere comunale della maggioranza era entrato negli uffici comunali e si era recato dal dirigente dell'Ufficio tecnico saltando l'intera fila di gente in attesa di poter avere un colloquio (settimanale) con lo stesso: forse sarebbe stato bene vietare quel metodo di «accesso agli atti», probabilmente in voga a Palazzo, e non la semplice procedura valida in tutti i Comuni ed enti d'Italia.

Procacci dunque auspica che venga agevolato e non ostacolato il diritto di accesso riconosciuto al consigliere comunale, che come dice la Legge «si configura come diritto speciale... per la verifica ed il controllo del comportamento degli organi decisionali dell'Ente».

SINDACATO LE MOTIVAZIONI DELL'ASTENSIONE DAL LAVORO ILLUSTRATE DAI SEGRETARI GENERALI MICELI, COLOMBINI E PIRANI

Sciopero del settore acqua e gas

La causa? L'andamento negativo della trattativa per il rinnovo del contratto

BARLETTA. Anche nella Bat oggi, venerdì 17 marzo, sciopero del settore gas e acqua in relazione all'andamento negativo della trattativa per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del settore gas-acqua scaduto il 31 dicembre 2015.

«Visto l'atteggiamento delle controparti datoriali che continuano a richiedere profonde modifiche normative del contratto che ridurrebbero diritti e trattamenti e a offrire aumenti economici che non recupererebbe l'erosione dei salari dovuta all'inflazione - scrivono i segretari generali Emilio Miceli (Filctem-Cgil), Angelo Colombini (Femca Cisl) e Paolo Pirani (Uiltec-Uil) - prendiamo dell'esito negativo del tentativo preventivo di conciliazione esperito il 28 febbraio 2017 presso il Ministero del Lavoro e quindi oggi tutti i lavoratori del settore saranno in sciopero con queste modalità: tutti i lavoratori giornalieri e turnisti si asterranno dal lavoro a partire dall'inizio del normale orario di lavoro di oggi, venerdì 17 marzo, per la durata dell'intera prestazione lavorativa prevista».

E infine: «Durante lo sciopero verranno comunque garantite tutte le prestazioni necessarie per la sicurezza, il presidio degli impianti e delle utenze costituzionalmente garantite, attraverso l'estensione dello sciopero di tutti i lavoratori definiti dagli accordi in vigore e comunque garantendo le prestazioni in minime in vigore la domenica e nei giorni festivi con le stesse modalità nel rispetto della legge 146/90 e 83/2000 e relativi accordi»

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 17 marzo 2017

BARLETTA

LA VIVIBILITÀ NELLE PERIFERIE

IL CASO DI VIA BRUNELLESCHI
Residenti anziani e disabili costretti a rimanere in casa a causa di ascensori rotti o malfunzionanti perché privi di manutenzione

Palazzine popolari fra incuria e degrado

Le case dell'Arca (ex Iacp) con gravi problemi anche strutturali

MICHELE PIAZZOLLA

BARLETTA. Palazzine Arca (ex Iacp) nel totale degrado, quasi ai limiti delle condizioni di vivibilità. La denuncia non è esagerata: è la realtà che si riscontra, sia sulla scorta delle lamentele e proteste dei residenti nelle zone interessate (via Brunelleschi, zona Lazzaretto), sia da chi passa in quel dedalo di vie, dove la presenza di nuovi palazzi (quelli spuntati come funghi nell'ambito del Pru) stride con l'evidente degrado strutturale delle vecchie case popolari (quelle costruite quasi cinquant'anni fa).

DEGRADO E INCURIA
Barletta, le case popolari di via Brunelleschi

Degrado che si manifesta nella scarsa, quasi inesistente, manutenzione in ragione del fatto che essendo immobili ultradecennali necessitano di adeguati interventi allo scopo di ripristinarne la funzionalità ed eliminare i potenziali rischi di pericolo e quant'altro, specie in termini di sicurezza. Non solo all'esterno, ma - soprattutto - all'interno delle palazzine. E qui spuntano casi all'inverosimile: anziani bloccati in casa per paura che gli succeda qualcosa nel scendere con l'ascensore!

C'è più di qualche palazzina in zona dove l'ascensore o non funziona o funziona male. Di conseguenza, i condomini anziani o con problemi di disabilità e deambulazione sono costretti a rimanere in casa per evitare di restare bloccati in ascensore (alcuni episodi si sono già verificati). Insomma uno stato di cose davvero deprecabile che mina la libertà di cittadini bisognosi, spesso obbligati ad uscire di casa per potersi sottoporre a cure e terapie mediche ed altro.

Dello stato in cui versano gli ascensori delle palazzine nelle suddette vie e dintorni è stata informata l'Arca (ex Iacp) di Bari con altrettanti e sostenuti solleciti. Ma non v'è stato alcun intervento. Come d'altronde, non vi sono stati interventi e lavori per sistemare le strade e i marciapiedi intorno alle palazzine. Qui la sede stradale piena di buche e asfalto ormai inesistente, necessita di bitumazione. Ma nulla è stato fatto, nonostante le tante segnalazioni e i ripetuti solleciti.

Un quadro desolante e vergognoso, dove l'indifferenza degli organi preposti regna sovrana a discapito di famiglie e anziani residenti: quest'ultimi, gente che ha lavorato per una vita intera e che ora si vede trascurata proprio nel momento in cui dovrebbe vivere con tranquillità e senza problemi di libertà.

Barletta

Recinzione intorno all'ex ospedale civile l'appello di 700 cittadini: «Va rimossa»

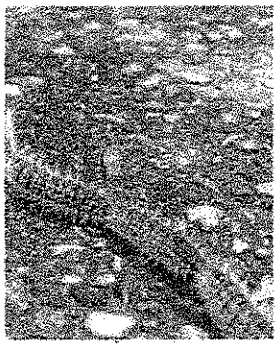
BARLETTA. «No alla recinzione»: lo dicono e lo sottoscrivono ben settecento cittadini nella petizione promossa dalla consigliera comunale Grazia Desario. Iniziativa che la stessa Desario sottoporrà all'attenzione e discussione del Consiglio Comunale nella seduta convocata lunedì prossimo alle 17, mediante una domanda di attualità (cioè, interrogazione al sindaco e all'amministrazione comunale). Praticamente un documento, integrato con la suddetta petizione, che è attinente alla mozione già presentata sempre dalla consigliera Desario il 5 Novembre 2015 (Rimozione recinzione ex Ospedale Civile Barletta di Piazza Principe Umberto). Da tempo la consigliera Desario è impegnata in questa battaglia allo scopo di «ridare dignità alla piazza affinché venga restituita ai legittimi proprietari: i cittadini». «Nonostante le continue sollecitazioni fatte all'amministrazione ed un esposto alla Procura della Repubblica nei confronti del sindaco Cascella - spiega in una nota, la consigliera Desario - è ancora tutto aleatorio, nessuna risposta certa. In pochi giorni sono state raccolte circa 700 firme di cittadini a seguito della petizione raccolta firme per la rimozione della recinzione dell'ex ospedale civile». E attacca: «È inaccettabile che un'Amministrazione comunale non prenda a cuore una proposta che vede al centro della politica il bene comune, facendo trascorrere tempi così lunghi senza ancora approdare a nulla. Il sindaco, a fronte della richiesta fatta da parte dei cittadini, dovrà dare risposte certe sui tempi di realizzazione della piazza e dello smantellamento della recinzione, e questa volta non potrà sottrarsi. E suo dovere chiarire una volta per tutte cosa osta a che si realizzi tale progetto ed il motivo per cui ancora non da corso ad un legittimo provvedimento assunto dall'organo collegiale per eccellenza , e faccio riferimento alla delibera votata da un intero Consiglio comunale nel lontano 1967». «E ora di smetterla con questo minuetto - conclude Desario - il sindaco dia corso ad un atto dovuto assumendosi tutte responsabilità da primo cittadino e per una volta faccia la volontà dei cittadini che glielo stanno chiedendo attraverso la sottoscrizione di una petizione». Piccola annotazione: Barletta conferma di essere il «Paese all'incontrario». Se dieci cittadini chiedono la costruzione di una rotatoria con istituzione di un doppio senso di marcia (vedasi via Madonna della Croce, angolo via delle Belle Arti): la richiesta viene subito accolta. Diversamente, la volontà di tanti (centinaia) di cittadini che chiedono l'eliminazione di una recinzione e il ripristino di una piazza, viene ignorata. Tanto da costringere una rappresentante delle istituzioni locali a presentare denunce in sede non solo politica, ma penale e giudiziaria. Per dirla in breve: a Barletta l'interesse dei "pochi", vale più di quello dei "molti". *[m.piaz.]*

BARLETTA L'ex ospedale

BARLETTA LA DENUNCIA DI ANTONIO DI CUONZO FORZA ITALIA GIOVANI

«Allarme processionaria in città al più presto interventi risolutivi»

BARLETTA. «È allarme processionaria a Barletta. Stamattina passeggiavo come di consueto con il mio cane nei pressi di Via Vitrani e Via Chieffi e, per fortuna, mi sono accorto che per terra c'era la processionaria che ho prontamente evitato. È importante ricordare a tutti, e mettere a conoscenza chi non lo sa che, per uomini e animali il problema è costituito dai peli urticanti che ne ricoprono il corpo durante lo stadio larvale. Questi peli, che possono anche essere trasportati dal vento, rappresentano un vero rischio per la salute, essendo in grado di scatenare infiammazione dei tessuti e reazioni allergiche. Gli effetti sull'uomo possono essere di variabile gravità. Dal contatto con la pelle possono insorgere dermatiti, mentre conseguenze più gravi si hanno dal contatto con le mucose. L'inalazione è irritante per le vie respiratorie e, in alcuni casi, può portare a shock anafilattico». Così Antonio Di Cuonzo Coordinatore Cittadino Forza Italia Giovani. E poi: «Per gli animali, la processionaria spesso è letale, infatti, al contatto, spesso manifestano reazioni che possono condurre anche alla morte. Generalmente, i primi sintomi sono un'improvvisa e intensa salivazione, seguita da un ingrossamento della lingua, la quale può raggiungere dimensioni tali da provocare il soffocamento dell'animale. Dal contatto con la lingua invece possono insorgere processi di necrosi con conseguente perdita di porzioni di lingua. Ma il rischio è importante e c'è anche per gli uomini. Penso ad un bambino incuriosito che ad esempio possa venirne malauguratamente a contatto».


Processionaria

La conclusione: «Chiedo che il Comune disponga immediatamente, in tutte le zone cittadine sulle quali insistono pini, l'intervento di chi di competenza per la bonifica, il trattamento e la disinfestazione per la rimozione del pericolosissimo parassita».

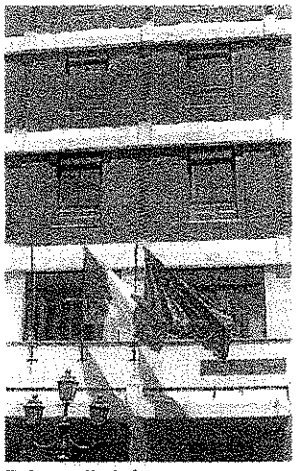
BARLETTA UN PROVVEDIMENTO DELLA GIUNTA COMUNALE

Ok al contributo per libri di testo

BARLETTA. A lavoro la giunta comunale del sindaco Pasquale Cascella che ha esaminato e approvato alcune delibere.

La Giunta ha approvato la tabella del fondo assegnato dalla Regione Puglia pari a euro 282.854,00, nonché la tabella del fondo del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca 2016, consistente in euro 16.234,61, del contributo per la fornitura dei libri di testo delle scuole secondarie di 1° e 2° grado. La Giunta ha dato mandato al dirigente del settore Pubblica Istruzione di attivare forme innovative di collaborazione e sviluppo di reti virtuose con le Istituzioni Scolastiche al fine di rendere quanto più efficace e mirata la politica di sostegno al diritto allo studio.

Inoltre con due distinte deliberazioni la Giunta, a conclusione dell'ispezione del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) del 2013 che aveva evidenziato, relativamente alle risorse decentrate del personale dipendente (anni 2008-2012), delle irregolarità in fase di utilizzo delle stesse, ha applicato la cosiddetta sanatoria La Giunta ha dato, inoltre, indirizzo al presidente di parte pubblica della delegazione trattante sulla destinazione delle risorse decentrate disponibili per gli anni 2014-2015-2016, di cui la contrattazione era stata opportunamente sospesa in attesa degli esiti conclusivi, ricevuti nel dicembre 2016, dell'ispezione attivata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.


Palazzo di città

BARLETTA MANIFESTAZIONE ALLA SCUOLA «GIUSEPPE DE NITTIS»

Oggi nuovi cittadini a Barletta con la cittadinanza «Ius Soli»

INTEGRAZIONE Un evento molto importante per tutti quello di oggi a Barletta

BARLETTA. Nuovi cittadini a Barletta. Oggi, venerdì 17 marzo, in occasione della "Giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera", nella scuola «Giuseppe De Nittis», alle 10.30, sarà conferita la cittadinanza civica «Ius Soli» a quattordici minori di origine straniera nati in Italia e che studiano nelle scuole della città.

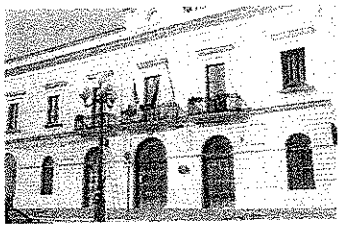
Sulle note dell'inno di Mameli, attraverso l'interpretazione di alcuni articoli della Costituzione e con il tricolore da sfondo, i ragazzi potranno così da suggellare i valori universali di solidarietà, non discriminazione e uguaglianza posti a fondamento dell'unità nazionale e raccolti nel simbolico atto amministrativo.

L'iniziativa, promossa d'intesa con il dirigente scolastico e i docenti della "De Nittis" Alfredo Basile, rappresenterà anche il momento conclusivo delle diverse iniziative già sviluppate nella scuola sui principi della Carta costituzionale affinché anche un momento di festa possa lasciare in eredità alle nuove generazioni utili spunti di riflessione.

SPINAZZOLA L'IMPEGNO DEL PRIMO CITTADINO DOPO LA PUBBLICAZIONE DELLE ULTIME PERCENTUALI SUL SERVIZIO ESPLETATO E IN VIGORE NELLA CITTADINA MURGIANA

«Bisogna migliorare la raccolta dei rifiuti»

Il sindaco Patruno: va incrementata la differenziata



SPINAZZOLA Il Comune

ROSALBA MATARRESE

SPINAZZOLA. Migliorare le percentuali di differenziata e combattere le discariche abusive di rifiuti. E' quanto promette il sindaco di Spinazzola Michele Patruno, dopo la pubblicazione delle ultime percentuali sulla raccolta differenziata della cittadina murgiana. "Nonostante le alte percentuali di raccolta differenziata rilevate con l'avvio del sistema Porta a Porta spinto," afferma Patruno "ho constatato con rammarico che l'ultimo report sull'andamento della differenziata nel nostro Comune ha fatto registrare un netto calo che potrebbe vanificare gli sforzi dei cittadini più virtuosi. Si è infatti passati da un confortante 66,28% dell'ottobre 2016 ad un misero 56,12% di febbraio 2017, percentuale ben al di sotto di quel 65%, obiettivo minimo imposto dalla Regione Puglia". Gli operatori del servizio di raccolta, infatti, sempre più spesso, lamentano la presenza di rifiuti non conformi nei sacchetti, circostanza che compromette la qualità di interi lotti di rifiuti che non possono pertanto essere avviati verso un corretto processo di riciclo e dunque vengono indirizzati verso la discarica. Da quel che si è appreso a contribuire maggiormente all'aumento delle quantità di rifiuti indifferenziati inviati in discarica, sarebbero le grandi quantità di rifiuti abbandonati in maniera illecita nei pressi delle campane per la raccolta del vetro e lungo le strade extraurbane della città.

"L'abbandono illecito dei rifiuti lungo le strade è un fenomeno le cui motivazioni francamente stento a comprendere." continua Patruno "Da tempo stiamo lavorando per trovare soluzioni idonee per intensificare le attività di controllo e repressione di tali atti vandalici, come ad esempio l'utilizzo delle fototrappole che sino ad oggi ci hanno permesso di individuare e sanzionare numerosi casi. Stiamo per attivare, inoltre, una serie di strumenti sia deterrenti che repressivi per limitare la commissione di reati ambientali e per individuare e sanzionare i trasgressori. Ho accolto con favore l'interrogazione consiliare in materia, formulata dai Consiglieri Comunali Costabile e Pierro, che mi fa capire quanto il problema e le strategie messe in atto da questa amministrazione siano condivise da tutto il Consiglio Comunale."

Il Comune, inoltre, sta adottando diverse azioni per rendere più agevole il conferimento corretto dei rifiuti sia da parte dei cittadini che delle attività commerciali, tra cui la partecipazione ad un bando regionale per la realizzazione di un'isola ecologica e di una compostiera. La conclusione di Patruno "Faccio un appello al senso civico dei miei concittadini, che hanno già dato prova di grande sensibilità verso la tematica dei rifiuti, invitando tutti ad effettuare una raccolta differenziata efficiente e segnalare alle autorità competenti eventuali comportamenti scorretti. Solo con l'impegno e la collaborazione di tutti i cittadini potremmo ottenere quei benefici sia economici che di decoro urbano tanto auspicati..".

L'INIZIATIVA È IL PROGETTO PER SOSTENERE LA DIFFUSIONE DEL DESIGN NELLE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DEL TERRITORIO DELLE PROVINCE BARI E BAT

L'accordo sul «Design industriale»

È stato siglato da Luciano Galimberti (Adi) e Patrizia del Giudice (Confindustria Bari e Bat)

Creatività e ricerca della bellezza, combinazione di straordinario e quotidiano, contaminazione fra tradizione e avanguardia, industria e artigianato: tutto questo è design industriale. Sinora considerato quasi una prerogativa dei grandi gruppi industriali, la cura "del bello e del ben fatto" sta cominciando a diffondersi anche nelle PMI, dove l'investimento in design genera un impatto positivo sulla capacità di innovazione e sulle performance aziendali. Per sostenere la diffusione del design nelle PMI del territorio ha preso il via oggi, per la prima volta in Puglia, un accordo di collaborazione fra ADI (Associazione per il disegno industriale) e il Comitato Piccola industria di Confindustria Bari BAT. L'accordo è stato sottoscritto dal presidente nazionale dell'ADI (Associazione per il disegno industriale) Luciano Galimberti e dalla presidente della Piccola Industria di Confindustria Bari BAT Patrizia del Giudice e presentato dal presidente dell'ADI Delegazione di Puglia e Basilicata Roberto Marcatti e da Alessandro Greco Team Director Azimut Global Advisory.

Il primo effetto di questa collaborazione sarà un evento che si terrà a Barletta il prossimo 10 maggio, quando, nel Castello Svevo di Barletta, l'imprenditore e architetto lucano Saverio Calia racconterà la sua esperienza con la Calia Italia. Seguirà poi una serie di altri incontri, che si dipaneranno sul territorio regionale nei prossimi mesi, organizzati da ADI Delegazione Puglia e Basilicata e Piccola Industria Bari-Bat in collaborazione con il Comitato Regionale della Piccola industria e con il contributo di Azimut Global Advisory, in cui altre esperienze aziendali e progetti di rilievo saranno presentati e messi in contatto con imprenditori, opinion leader e progettisti Il 13 giugno a Mesagne, ad esempio toccherà all'imprenditrice salentina Giorgia Marrocco raccontare l'esperienza della Pimar e dell'incontro proficuo fra pietra e design. A settembre, infine, il ciclo si concluderà con la presentazione delle innovazioni nell'ambito della domotica messe in campo da aziende nazionali come Bticino e Poliform.

L'INCONTRO Da sinistra: Roberto Marcatti, Patrizia del Giudice, Luciano Galimberti, Alessandro Greco

Anche nella Bat, esperienze di legami fra industria e design non mancano. Ne è un esempio Manzi Marmi di Trani che produce manufatti in pietra naturale in forma seriale e su disegno originale del cliente o anche pezzi unici su progetto di designer o di scultori. Del resto in Puglia si registra una discreta presenza di imprese specializzate in design che, nella regione, hanno una presenza percentuale maggiore sul totale dell'economia locale rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno (Puglia al primo posto con lo 0,16%, seguita al secondo posto dalla Campania e Sardegna con lo 0,14%).

Pur non raggiungendo certo i livelli di alcune regioni del Nord come la Lombardia, la Puglia si colloca inoltre al secondo posto nel Mezzogiorno per incidenza di imprese regionali di design sul totale del settore nazionale (la Puglia è seconda con il 3,3% del totale nazionale dopo la Campania che raggiunge il 4,2%). Tale interessante presenza di imprese specializzate nel design industriale nella regione si pone come una buona premessa perché questo diventi un asset vincente anche della produzione manifatturiera, in ogni settore, dall'arredo fino all'agroalimentare e alla comunicazione. "Abbiamo stretto questo accordo con l'ADI e la collaborazione di Azimut perché crediamo che il design industriale possa rappresentare un mezzo di riposizionamento economico delle nostre piccole e medie imprese che, puntando sul culto del 'bello e ben fatto' per cui è famoso il made in Italy nel mondo, possono conquistare i consumatori di prodotti di lusso, che aumentano di 10 milioni ogni anno. Sono persone che declinano il lusso come esperienza del vivere bene e amano l'arte, il design, i prodotti hi-tech, il buon cibo, i vini, le barche", ha dichiarato Patrizia del Giudice.

TERLIZZI E RUVO DURANTE IL VERTICE AL MINISTERO DELL'INTERNO, I PRIMI CITTADINI HANNO ESPOSTO LE ESIGENZE DI MAGGIORE SICUREZZA

«Presto potremo assumere più vigili»

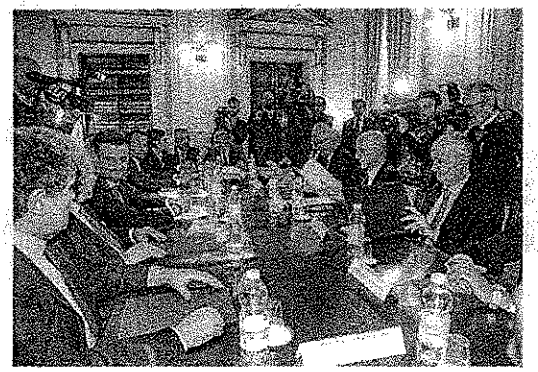
Gemmato e Chieco, i sindaci vittime di intimidazioni, «incassano» a Roma l'impegno di Minniti

RUVO. Più poteri ai sindaci, così come già previsto dal decreto sulla sicurezza urbana, con la possibilità, da subito, di assumere più vigili urbani.

Queste le risposte, agli amministratori sotto tiro, del ministro dell'Interno Marco Minniti che ieri, al Viminale, ha ricevuto il sindaco di Ruvo, Pasquale Chieco, il sindaco di Terlizzi, Ninni Gemmato, e quello di Peschici, Francesco Tavaglione, tutti e tre vittime, la scorsa settimana, di distinti atti intimidatori.

Presente all'incontro anche Antonio Decaro, sindaco di Bari, in qualità di presidente nazionale dell'Anci, l'Associazione Comuni italiani, il senatore Gino Perrone, coordinatore Anci Puglia, e il capo della Polizia, Franco Gabrielli.

Un incontro di un'ora e mezza «molto positivo e molto importante dal punto di vista istituzionale», commentano in coro Chieco e Gemmato. «Ciò che per noi era più importante - dice il primo cittadino di Terlizzi - era riferire al ministro non le nostre singole vicende, i minuti problemi delle nostre comunità, ma porre il problema della sicurezza degli amministratori locali, divenuti il front office delle istituzioni sul territorio. È un'emergenza che riguarda tutte le comunità - osserva Gemmato -, non solo quelle in cui i sindaci sono stati già minacciati o hanno già subito atti intimidatori».



IL VERTICE A ROMA Un momento dell'incontro dei sindaci pugliesi con il ministro Marco Minniti al Viminale

Anche per questo, Gemmato ribadisce: «Era importante sentire la vicinanza e la solidarietà istituzionale di un ministro della Repubblica, prima ancora di ricevere risposte sul piano amministrativo».

Conferma Pasquale Chieco: «Il ministro ha dimostrato attenzione alla storia e alle vicende delle nostre comunità e preoccupazione in merito all'impatto sociale che gli atti di intimidazione, come quelli da noi subiti, possono avere sulla tranquillità urbana». In merito alle soluzioni proposte dal ministro, il primo cittadino di Ruvo precisa: «Non si tratta di promesse ma di indicazioni di massima, di prospettive per il futuro, già previste dal decreto sulla sicurezza urbana, che va nella direzione di ridisegnare il sistema della sicurezza pubblica, partendo proprio dai sindaci».

[enrica d'acciò]

MOLFETTA DIVENTA REALTÀ IL PROGETTO DENOMINATO «I GIOIELLI DELLA CORONA»

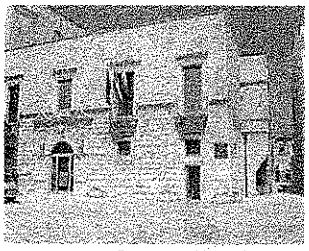
Turismo, arrivano 355mila euro per valorizzare i monumenti

LUCREZIA D'AMBROSIO

MOLFETTA. Firmato l'accordo di programma per i «gioielli di famiglia», candidati dal Comune, a settembre scorso, al bando del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo che punta a finanziare «interventi per la valorizzazione delle aree di attrazione culturale».

Nello specifico, come era stato già annunciato dai vertici comunali a settembre, si tratta di un finanziamento del valore complessivo di 355mila euro, utile a tutti i Comuni partner per progettare interventi e sostenere spese per l'acquisizione di servizi e consulenze dedicate alla elaborazione e alla predisposizione di progetti di gestione o riqualificazione dei maggiori attrattori culturali presenti in ogni città.

I Comuni aderenti al progetto, nei mesi scorsi, hanno individuato gli attrattori più rilevanti, fruibili in seguito a interventi già realizzati con il sostegno dei precedenti cicli di programmazione, garantendo l'attivazione rapida di una rete di offerta integrata, centrata sulla generazione di servizi e sulla valorizzazione del patrimonio culturale.



MOLFETTA **Palazzo Giovene**

L'obiettivo del progetto era proprio ottenere fondi utili alla progettazione di una serie di interventi di riqualificazione e valorizzazione di beni materiali e immateriali presenti sul territorio garantendo l'attivazione rapida di una rete di offerta integrata.

Gli attrattori individuati a Molfetta, la Fabbrica di San Domenico, Torrione Passari, Museo del Pulo, Fondo Azzollini, Sala dei Templari, Palazzo Giovene e Chiesa della Morte, nei fatti, sono già fruibili e sono stati, in passato, oggetto di interventi specifici. Ora con il progetto candidato al bando del Ministero, e finanziato, si passa a una fase successiva che prevede anche l'introduzione dei siti in un circuito più ampio che riguarda anche altri comuni.

In particolare, per la Fabbrica di San Domenico e il Torrione Passari era stato previsto il fabbisogno di interventi per migliorare i sistemi di fruizione e di valorizzazione.

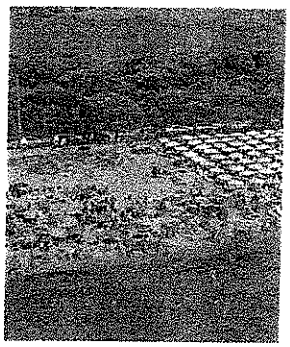
Al bando Molfetta aveva aderito, con il progetto denominato «I Gioielli della Corona», in partnership con altri 14 comuni dell'Area metropolitana (Bari, Acquaviva, Adelfia, Bitritto, Binetto, Bitetto, Capurso, Cellamare, Giovinazzo, Grumo, Modugno, Triggiano, Valenzano, Sannicandro). La valorizzazione dei «gioielli» sarà accompagnata dalla promozione di azioni di crescita imprenditoriale e dall'attivazione di nuove imprese locali ai fini della gestione dei servizi.

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

IL CASO

GLI EFFETTI DELLA DIRETTIVA UE

«GARANTIRE LA CONCORRENZA»
Abrogati due commi della legge regionale che consentivano di allungare tutti i permessi: «Bisogna fare le gare pubbliche»



Spiagge, la Consulta boccia le concessioni alla pugliese

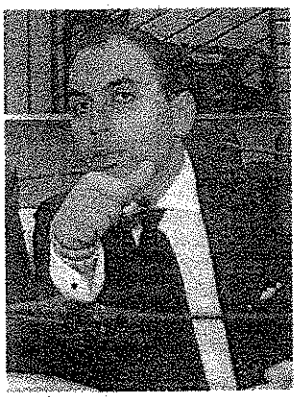
Stop alle proroghe fino al 2020. Piemontese: «Ci pensi il Parlamento»

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

BARI. Stop alla proroga fino al 2020 delle concessioni per le spiagge, in particolare di quelle rilasciate entro il 2009. La Corte costituzionale ha bocciato, con critiche pesanti anche alla chiarezza del testo, due commi della legge regionale 17/2015, uno degli ultimi atti del governo Vendola: proprio quelli che tentavano di salvare gli operatori balneari dall'effetto immediato della direttiva Bolkestein, con il conseguente obbligo di mettere a gara le concessioni demaniali.

La sentenza (40/2017, relatore Zanon, depositata il 27 febbraio) ha abrogato due commi dell'articolo 14, il comma 8 (secondo periodo) e - soprattutto - il comma 9, quello che introduceva la proroga. Il motivo giuridico è l'invasione delle competenze statali in materia di concorrenza, dal momento che le concessioni demaniali - a maggior ragione dopo la Bolkestein - dovrebbero essere assegnate dopo un confronto con il mercato.

La Regione, su proposta dell'allora assessore al Demanio, Leo Di Gioia, per «salvaguardare le concessioni in essere» ha provato a prorogarle tutte al 2020. È vero, hanno scritto i giudici delle leggi, che lo Stato aveva fatto un'identica mossa, con un decreto legge del 2009 (poi a sua volta modificato). Tuttavia, è scritto in sentenza, «sono inibiti alle Regioni interventi normativi diretti ad incidere sulla disciplina dettata dallo Stato, finanche in modo meramente riproduttivo della stessa». E in più, con la disposizione pugliese «risultano prorogate concessioni che di una tale proroga non avrebbero potuto beneficiare, poiché la disciplina statale è relativa alle sole concessioni già in essere alla data di entrata in vigore del Dl 194 del 2009». Sul punto la normativa statale ha visto un tira e molla con Bruxelles, non ancora risolto, nato dalla procedura di infrazione comunitaria sul tema del rinnovo automatico. Per i pugliesi ne dovrebbe derivare, visti gli effetti della sentenza, che le concessioni non sono più prorogabili fino al 2020 (la proroga statale operava solo per quelle rilasciate entro il 2009 e in scadenza entro il 2015).



DEMANIO L'assessore Piemontese

Il secondo comma abrogato riguarda invece una previsione residuale (si veda il box in basso), quella che consente ai Comuni di «traslare» le concessioni demaniali che dovessero essere ridotte di superficie qualora il totale delle aree date in concessione ai privati superi il 60% del totale. I giudici hanno infatti ritenuto che il concessionario non abbia alcun diritto di compensazione: diversamente, sorgerebbero «nuove concessioni» da cui deriverebbe «un ostacolo all'ingresso di nuovi soggetti nel mercato».

La Puglia, dunque, si ritrova nella stessa identica situazione di molte altre Regioni (Marche, Veneto, Abruzzo) che negli anni hanno invano tentato di introdurre meccanismi di proroga. «Conosciamo il problema - dice l'assessore al Bilancio, Raffaele Piemontese -, ma la questione non potrà che essere risolta nell'ambito della legge delega in discussione in Parlamento e dei successivi decreti delegati. Ne abbiamo parlato a Bari, giusto l'altro giorno, con il ministro Costa e il relatore. Ci auguriamo che si tenga conto delle necessità del settore, e in particolare della tutela degli investimenti che i concessionari hanno fatto nel corso degli anni».

In Puglia, però, non c'è solo il problema della proroga delle concessioni. Gli stabilimenti balneari hanno infatti una vertenza aperta con le Soprintendenze per lo smontaggio delle strutture amovibili a fine stagione. La Regione nel 2016 ha emanato un'ordinanza balneare che estende all'intero anno la durata della stagione, ma non è stato sufficiente a consentire l'apertura prolungata degli stabilimenti come accade in quasi tutto il resto d'Italia.

LO DICE IL TAR: NON HANNO APPROVATO I PIANI DELLE COSTE

Tutti i 63 Comuni costieri verso il commissariamento

BARI. La Regione dovrà commissariare 63 dei 64 Comuni costieri della Puglia, ovvero tutti quelli che non hanno approvato il Piano delle coste. È l'effetto della sentenza del Tar di Bari (Seconda sezione, 162/2017) che ha accolto il ricorso di un operatore turistico e ha disposto il commissariamento di Rodi Garganico, osservando che la stessa legge regionale prevede l'esercizio dei poteri sostitutivi in caso di inadempienza delle amministrazioni comunali.

Nessun Comune pugliese ha infatti, finora, un Piano delle coste vigente. Soltanto Manfredonia ha ottenuto l'ok da parte della Regione, ma deve ancora provvedere all'approvazione definitiva. Molti altri (compresa Bari) non hanno nemmeno avviato la redazione dello strumento che dovrebbe servire, tra l'altro, ad avviare le nuove gare per la concessione delle aree demaniali. L'idea alla base del Piano delle coste è di riservare il 60% delle aree alla fruizione pubblica, e contemporaneamente di fissare criteri non discrezionali per scegliere i concessionari. Non stupisce, dunque, che non lo abbia approvato nessuno. Ma avviare 63 commissariamenti si preannuncia complicato. *[m.s.]*

AUDIZIONE DEL COMMISSARIO Grandaliano è stato ascoltato in commissione Ambiente: «In sei mesi abbiamo eliminato le ordinanze urgenti»

FLOP DELLA DIFFERENZIATA La strategia: riconvertire gli impianti costruiti e non utilizzati, accentrare i flussi di raccolta per aumentare i ricavi

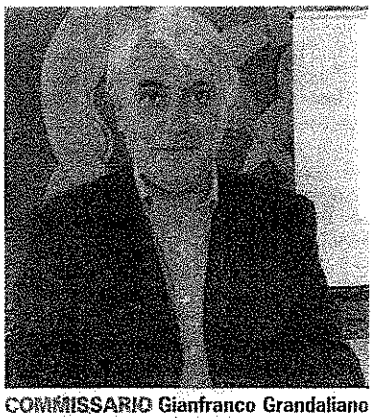
«Rifiuti, la Puglia avrà solo impianti pubblici»

Verso il nuovo piano regionale: con l'Agenzia appalti centralizzati

BARI. L'aggiornamento del Piano regionale dei rifiuti prevederà la chiusura del ciclo attraverso impianti «a titolarità prevalentemente pubblica». E con l'obiettivo, necessariamente di lungo periodo, di «far sparire le discariche». Lo ha detto ieri il commissario dell'Agenzia dei rifiuti, Gianfranco Grandaliano, ascoltato in commissione Ambiente insieme al capo dipartimento Barbara Valenzano per illustrare i risultati dei primi sei mesi di attività.

L'Agenzia, ha detto Grandaliano, in questi primi mesi si sta concentrando sia sulla programmazione sia sull'assetto normativo del sistema. Tuttavia, ha fatto notare, «è cessato il ricorso alle ordinanze urgenti del presidente della Regione per disciplinare i flussi dei rifiuti». Segno che, nonostante la crisi impiantistica (dovuta al quasi esaurimento delle discariche e alla carenza di strutture per il compostaggio), la Puglia non rischia alcuna emergenza.

La riorganizzazione del ciclo necessita tuttavia di investimenti importanti. L'Agenzia, ha ricordato Grandaliano, «sarà la stazione appaltante unica» per gli interventi previsti. L'idea, più che realizzare strutture ex novo, è di riconvertire gli impianti già esistenti (in particolare quelli pronti e mai avviati) per adattarli alle esigenze del territorio. In più, ha anticipato il commissario, «vogliamo implementare un modello innovativo per ottimizzare i flussi di raccolta differenziata non solo per l'organico, ma anche per le frazioni secche, così da aumentare i ricavi». L'idea è di centralizzare i flussi, facendoli gestire direttamente dall'Agenzia: in questo modo, tolto il 60% di competenza dei consorzi di raccolta, resta un 40% di materiale che può essere venduto sul mercato attraverso gare pubbliche da effettuare ogni quattro mesi. «In questo modo possiamo spuntare prezzi medi più alti e si ottimizzano i benefici per tutti i Comuni».



COMMISSARIO Gianfranco Grandaliano

Gli obiettivi di raccolta differenziata previsti dal piano Vendola sono stati puntualmente disattesi, e questo spiega anche la mancata diminuzione del ricorso alle discariche. Tuttavia, «il ricorso a sistemi di raccolta innovativi» ha dato ottimi risultati in vari Comuni, e il trend di crescita degli ultimi mesi sembrerebbe costante. «Dobbiamo aiutare le amministrazioni - ha detto il commissario -, soprattutto quelle piccole, perché in molti casi le procedure sono troppo complesse». Altro tema, quello delle tariffe. L'Agenzia mira ad una normalizzazione dei costi dello smaltimento e del trattamento sul territorio regionale, sia per rispondere alle emergenze in corso (il trattamento della frazione secca nel Leccese e nel Foggiano) sia per evitare stangate a carico dei cittadini per effetto degli aumenti improvvisi di cui si discute nelle ultime settimane.

L'audizione di Grandaliano, chiesta dal presidente della commissione, Filippo Caracciolo, ha però lasciato qualche dubbio a Forza Italia: «Non ci risultano atti significativi dell'ente e l'emergenza è ancora acuta», ha detto Domenico Damascelli. «Ci auguriamo di poter vedere presto un'agenda di lavoro con tutte le attività messe in campo dall'Agenzia». *[m.s.]*

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 17 marzo 2017

LA DISCUSSIONE

L'ATTO FONDATIVO DELLA REGIONE

IL COMMA VOTATO DA TUTTI
«Le leggi, i regolamenti e gli atti amministrativi della Regione tutelano la libertà religiosa e morale dei cittadini»

L'ASPETTATIVA DEI CATTOLICI
Cera: «Il riferimento alle radici del cristianesimo non è una forzatura». Caroppo «Il sentire europeo è di matrice cristiana»

Nello statuto pugliese libertà religiose non radici cristiane

La Commissione consiliare riforme costituzionali presieduta da **Erio Congedo**, ha approvato all'unanimità la proposta di legge di integrazione all'articolo 1 dello Statuto della Regione Puglia. La revisione statutaria, il cui primo firmatario è il consigliere del Pd **Fabiano Amati**, ha «l'obiettivo di appagare un punto di vista culturale non disgiunto da notevoli conseguenze di ordine pratico sull'apparato normativo, regolamentare ed amministrativo della Regione Puglia, rispettoso della libertà di religione e morale dei cittadini», come ha affermato lo stesso proponente. La modifica introduce il seguente comma: «Le leggi, i regolamenti e gli atti amministrativi della Regione tutelano la libertà religiosa e morale dei cittadini».

Ma l'unanimità del voto, a margine della seduta della commissione, è solo il prologo di una serie di distinguo sul tema, che ora potrebbero trasferirsi in aula in un dibattito che si annuncia già caldo. Al centro c'è, per alcuni, la necessità di specificare l'origine e la centralità del cristianesimo nella civiltà e nella cultura pugliese.

Il Presidente del gruppo consiliare dei Popolari, **Napoleone Cera** chiarisce: «La discussione in commissione su introduzione riferimenti ai valori cristiani nello Statuto regionale, non può prestarsi a una disputa politica. La richiesta avanzata di dare giusto riferimento alle radici cristiane non è una forzatura politica, ma il riconoscimento di un concetto condiviso e che appartiene a tutti i pugliesi».

Da Forza Italia, il capogruppo **Andrea Caroppo** chiede il Movimento cinque stelle «riconosca le radici cristiane del popolo pugliese. La proposta del collega Amati - spiega Caroppo - prevedeva l'inserimento nello statuto regionale di un richiamo alla libertà morale e religiosa ma unitamente a una clausola che avrebbe assegnato al legislatore regionale la facoltà di stabilire in quale caso essa avrebbe dovuto cedere il passo a un non meglio precisato superiore interesse generale o pubblico. Il lavoro in Commissione ha dimostrato la assoluta incostituzionalità della clausola che è stata stralciata. Solo per questo la proposta è stata poi approvata all'unanimità.

La mia proposta di inserire nella Carta il riconoscimento delle radici cristiane del popolo pugliese è stata invece bocciata (con un voto di scarto) da sinistra e M5S. Tuttavia essa non esprime una preferenza per un credo religioso ma per quell'insieme di principi "di buon senso comune" innegabilmente ispirati dal cristianesimo e posti a base del comune sentire dei popoli europei».

PD Fabiano Amati

POPOLARI Napoleone Cera

Giannicola De Leonardis (Area popolare) lamenta: «Una (poco) santa alleanza tra la sinistra radicale, il Pd e il Movimento 5 Stelle ha votato contro la proposta di revisione dello statuto della Regione, firmata dal collega Andrea Caroppo e anche da me, che faceva esplicito riferimento al riconoscimento delle radici cristiane come elemento identitario pregnante della comunità pugliese. Il dibattito prossimo venturo nell'aula consiliare sulla proposta di legge sempre di revisione dello Statuto spero, quindi, faccia emergere con chiarezza posizioni e argomentazioni ambigue, che toccherà ai pugliesi poi giudicare e sulle quali sarebbe opportuno riflettere. Area Popolare rivendica - e rivendicherà sempre con orgoglio, invece - un'identità che rappresenta il cuore pulsante della nostra comunità, che dovrebbe essere difesa e rivendicata con coraggio e convinzione, e non oscurata, cancellata e dimenticata da una politica vecchia e presunta nuova alla fine così simili e affini».

Una linea condivisa dai consiglieri regionali de La Puglia con Emiliano, **Paolo Pellegrino** e **Alfonso Pisicchio**

«Affermare nello Statuto della Regione Puglia - dicono - le radici cristiane costituisce una ricognizione storica della vita dei pugliesi e della Puglia e un'apertura a un innegabile presupposto identitario». L'inserimento delle radici cristiane – sottolineano – avrebbe un valore ancora più pregnante accanto alla proposta del consigliere Amati sulla libertà di religione e al tempo stesso eviterebbe l'idea che la Puglia stia abdicando alla sua storia e alla sua marcata identità cristiana. Siamo convinti – concludono – che l'Aula del Consiglio regionale saprà affrontare il tema con la giusta maturità».

CNA AUTORIPARAZIONE

Sicurezza stradale controlli più puntuali dalla direttiva Ue

Il recepimento in Italia, entro il 20 maggio 2017, della direttiva europea relativa ai controlli tecnici periodici dei veicoli a motore e dei loro rimorchi sarà al centro dell'incontro «Officina 360°: il futuro dell'autoriparazione e dei centri di revisione», che, organizzato da Cna Puglia Servizi alla comunità, col patrocinio dell'Aci e in collaborazione con San:Arti (Fondo assistenza sanitaria integrativa lavoratori artigianato), Ebap (Ente bilaterale artigianato pugliese), High program assistenza e Hpa Faip, si tiene dalle 14,30 nel Centro Congressi della Fiera del Levante di Bari.

IL PRIMATO LOSACCO (PD): «NEL CAPOLUOGO PUGLIESE L'INTERVENTO PIÙ GRANDE DOPO MILANO»

«Dati e informazioni sempre più veloci c'è anche Bari nella sfida italiana del 5G»

Da ieri la sperimentazione della telefonia di ultima generazione

La scheda

Internet, film ma pure accesso ai servizi

5G è la sigla che indica la prossima generazione per la comunicazione mobile, che permetterà velocità di trasferimento altissime e nuovi modi di sfruttare il traffico dati, ma anche di connettere più persone e più dispositivi. I test stanno cominciando ora e si guarda al 2020 per le prime applicazioni commerciali.
Il termine 5G sta per «quinta generazione», e generazione si riferisce all'insieme di requisiti, per dispositivi e reti, che determinano la compatibilità con un certo standard. Descrive le tecnologie necessarie a far funzionare un certo tipo di comunicazione.
Con le reti 5G si potrà scaricare un intero film in pochi secondi. Secondo gli esperti di settore, la quinta generazione potrebbe essere fino a 1000 volte più veloce del 4G.

C'è anche Bari tra le cinque città italiane scelte per la sperimentazione del 5G partita ieri. OLtre al capoluogo pugliese ci sono, come spiegato dal ministero dello Sviluppo economico dell'area metropolitana di Milano, Prato, L'Aquila, Matera. «Un risultato importante per la nostra città - dice l'onorevole Alberto Losacco (Pd), un obiettivo che abbiamo perseguito nel costante confronto con il ministero dello Sviluppo Economico e con il sottosegretario Giacomelli che, in un convegno che organizzammo in città, ebbe modo di appurare di persona l'interesse e le potenzialità di Bari per la sperimentazione del 5G. Quella su Bari - spiega - sarà la sperimentazione più grande a livello nazionale dopo quella di Milano. Il 5G è una tecnologia di trasmissione non solo più veloce, ma anche in grado di abilitare servizi innovativi, in grado di collegare più dispositivi tra loro e di aprire la strada all'internet delle cose, quella che si prefigura come la prossima frontiera della rivoluzione digitale. Si tratta di un fatto importante per le aziende, le università, i centri di ricerca, le pubbliche amministrazioni che così potranno prendere parte al bando per essere coinvolte nella sperimentazione. Attraverso la nuova tecnologia, potranno sviluppare in anticipo servizi e prodotti di grande competitività. "Su questo ha ragione il sottosegretario Giacomelli quando parla di grande opportunità in termini di non solo per i soggetti coinvolti, ma attraverso loro, per la crescita dell'intero sistema-paese. Importantissima allora l'individuazione di Bari tra le cinque città coinvolte. Un'occasione concreta di crescita e sviluppo, da sfruttare al meglio».

Nel suo Action Plan per il 5G la Commissione europea invita a individuare entro il 2018 almeno una città dove avviare la sperimentazione del 5G. «Vogliamo essere - afferma nella nota il sottosegretario **Antonello Giacomelli** - nel gruppo di testa. L'Italia accetta la sfida europea, anzi rilancia: in queste 5 città italiane mettiamo a disposizione le frequenze e chiediamo agli operatori interessati e a quanti vogliono scommettere sul futuro, di presentare i loro progetti». I lotti di gara sono 3: per il territorio della città metropolitana di Milano, per Prato e L'Aquila e per Bari e Matera. Le domande potranno essere presentate entro il 30 aprile; entro giugno la selezione. Sperimentazione fino al 2020.

IL CASO ERA MORTO UN ANZIANO, INDAGINI DELLA PROCURA

Incidente con auto dell'Asl si dimette il medico barese

BARI. Si è dimesso dall'incarico di coordinatore dei direttori di presidio della Asl di Bari il dottor Domenico Labate, che per il momento resta direttore dell'ospedale «Di Venere» di Bari. È la conseguenza del procedimento avviato dalla Asl dopo l'incidente avvenuto il 21 febbraio, sulla provinciale 237 da Noci a Putignano: Labate, alla guida di un'auto dell'azienda sanitaria, ha provocato la morte di un anziano scooterista. Secondo la Asl, però, l'auto aziendale non avrebbe avuto alcun titolo per trovarsi lì.

Sull'accaduto il direttore generale della Asl, Vito Montanaro, aveva nominato una commissione di inchiesta che la scorsa settimana ha consegnato la propria relazione. Il documento è stato trasmesso all'ufficio procedimenti disciplinari della Asl, che dovrà valutare se ci sono state violazioni. Dai primi risultati, sembrerebbe che l'auto (una Lancia K, senza contrassegni aziendali) fosse in uso al medico da diverso tempo e che non facesse parte del parco auto in dotazione al Di Venere. Sulla vicenda (l'incidente e l'utilizzo dell'auto aziendale) indaga anche la Procura di Bari.

ALTA FORMAZIONE
UN MIGLIOR USO DELLE RISORSE

I PIANI SUL MEZZOGIORNO
Esperti a confronto sul modello di sviluppo: «Basta industria pesante». I due ex premier: «Mix industria e servizi»

Gestione dei fondi una scuola per il Sud

Corsi dedicati della Luiss, battesimo con Prodi e Amato

ALESSANDRA FLAVETTA

ROMA. Per alimentare il dibattito sul Mezzogiorno e contribuire a trovare soluzioni capaci di rivitalizzare il sistema produttivo meridionale e creare nuova occupazione, nasce un laboratorio di ricerca della «Luiss Guido Carli» sul Mezzogiorno e un Master di secondo livello in «Economia e Politiche dello Sviluppo». Le due iniziative sono figlie della collaborazione triennale avviata tra l'Università Luiss e Invitalia, l'agenzia governativa per lo sviluppo che collabora al Master di 12 mesi, per un totale di 320 ore di insegnamento, e mette a disposizione 20 borse di studio riservate a funzionari della pubblica amministrazione.

Il Laboratorio Mezzogiorno sarà diretto dal professor **Stefano Manzocchi**, direttore del Dipartimento di Economia e Finanza della Luiss, mentre il Master, che si avvarrà del contributo del Laboratorio, con la direzione scientifica del professor **Sergio Fabbrini**, direttore della Luiss School of Government, approfondirà gli strumenti per promuovere lo sviluppo economico e sociale del Sud Italia: public policy, euro progettazione, Big Data Analysis e Information Management.

A dare la direzione di marcia del polo di ricerca e alta formazione sarà un Advisory Board coordinato da **Alessandro Laterza** e composto da **Giuliano Amato, Jean-Paul Fitoussi, Daniel Gros, Romano Prodi, Domenico Arcuri** e **Giovanni Lo Storto**, presenti ieri a **Villa Banc**, la prestigiosa sede della Luiss Business School, dove è stato presentato il progetto con i ministri dello Sviluppo Economico **Carlo Calenda**, del Mezzogiorno, **Claudio De Vincenti** e il presidente di Confindustria **Vincenzo Boccia**.

«Le aziende che decidono di investire in questi territori e le amministrazioni locali – spiega l'ad di Invitalia, **Domenico Arcuri** – sempre più spesso richiedono figure professionali altamente specializzate in grado di gestire al meglio la spesa pubblica. Il Mezzogiorno – prosegue – dispone delle risorse necessarie per ripartire e può essere il motore della nuova crescita italiana». Laterza sottolinea come sia necessario «ragionare sugli strumenti che ci sono e non ripartire da zero». Giuliano Amato sostiene che «nel tempo le ragioni del divario Nord/Sud sono cambiate e che oggi le politiche di sviluppo sono più improntate al realismo che a pregiudizi ideologici per cui al Sud l'industria sempre e il turismo mai».

Ma non sembra che il dilemma tra industrializzazione e servizi sia risolto, seguendo il dibattito, con Gros, contrario all'industria pesante al Sud, perché è il terziario il settore dominante delle economie mature, specie quelle di paesi periferici come l'Italia, e Fitoussi, Amato e Prodi più propensi a un mix tra industria e servizi, perché, come spiega il presidente Luiss, **Emma Marcegaglia**, «l'industria oggi ha una grande quota di servizi».

Fitoussi mette in guardia: «La diseguaglianza tra Nord e Sud è diventata strutturale e mette in pericolo lo stesso sistema politico, in Italia, Spagna, Belgio». Il ministro Calenda punta sull'industria 4.0 per tutto il Paese, «perché il Sud non è una riserva indiana e servono le stesse politiche del resto del Paese: innovazione e internazionalizzazione». Mentre individua il problema da risolvere nella «qualità delle amministrazioni locali in alcune zone del Sud, che fa il 99% dello sviluppo. A volte – prosegue – il rapporto tra le amministrazioni locali del Sud e l'amministrazione centrale è un po' lo stesso rapporto che c'è tra amministrazione centrale ed Europa: quando qualcosa al Sud non funziona si tende a dire che non c'è un grande disegno di politica industriale nazionale».

COVA CONTRO L'ASSOCIAZIONE LAMENTA L'ASSENZA DI CHIAREZZA SUI CONTROLLI

«Pertusillo, sullo stato dell'acqua monitoraggio fermo a 7 anni fa»

«Serve tavolo sul petrolio con associazioni e Regione»

PINO PERCIANTE

MONTEMURRO (POTENZA). Inquinamento sì, inquinamento no. Continua a far discutere la condizione delle acque nell'invaso del Pertusillo. «È inaccettabile che, prima dell'Arpab, debbano essere le associazioni a raccogliere informazioni complete e accreditate sullo stato di salute del lago – afferma **Giorgio Santoriello** dell'associazione Cova contro -. Nonostante tutti i protocolli siglati per monitorare l'invaso, ad oggi la situazione è praticamente ferma a 7 anni fa, ossia la potabilità non è garantita tutto l'anno, i pareri contrari alla potabilità non vengono pubblicati, il monitoraggio satellitare è morto nella culla. E ancora: non c'è una vera caratterizzazione dei sedimenti e non c'è un monitoraggio sistematico di fauna ittica e falde a ridosso della diga. Stiamo svendendo un intero territorio per un pugno di royalties».

Per Santoriello «è, inoltre, inaccettabile che oggi non ci sia ancora un tavolo pubblico sul petrolio, con al centro vi siano cittadini e associazioni». Cova, forte dei suoi dati, è sempre disponibile a un pubblico confronto sul Pertusillo, a condizione che dall'altra parte ci siano presidente della Regione Basilicata e direttori presenti e passati dell'Arpa. «Tengo a precisare – continua Santoriello - che l'Arpab non ha gli strumenti e il personale per studiare fioriture algali più complesse e pericolose. Urge riprendere in maniera sistematica il monitoraggio dei cianobatteri tossici, sospeso nel 2012 dopo che l'Istituto superiore di sanità li aveva rilevati. E chiediamo con fermezza che vengano subito pubblicati gli esiti delle analisi dei carotaggi eseguiti nel Pertusillo 2 anni fa e le analisi di Metapontum Agrobios, tra 2006 e 2010, sulla contaminazione della catena alimentare in val d'Agri. Infine, chiediamo l'immediata pubblicazione degli studi su sismicità e falde fatti da Eni in collaborazione con l'Ingv».

INIZIATIVA FNSI OGGI INCONTRO

Giulietti e Lorusso con la giornalista minacciata a Casarano

Presidente e segretario della Federazione nazionale della Stampa, Beppe Giulietti e Raffaele Lorusso, col presidente Assostampa Puglia Bepi Martellotta, terranno alle 13 una conferenza stampa a Bari, alla presenza della collega Marilù Mastrogiovanni, direttrice de «Il tacco d'Italia», costretta a muoversi sotto scorta causa le pesanti minacce subite da un consigliere comunale di Casarano.

In una nota congiunta, Fnsi e Assostampa ribadiscono pieno sostegno alla collega, «ancora una volta vittima di violenti attacchi e minacce per via del suo lavoro di denuncia del malaffare nel Salento» e la esortano a non lasciarsi intimidire e a proseguire ad illuminare con il suo impegno vicende che altrimenti resterebbero nascoste ai cittadini.

Puglia, piccole e medie imprese più attrattive grazie al design

Il settore fattura in Italia 4,4 miliardi. Meglio solo la Gran Bretagna

FELICE DE SANCTIS

BARI. Nell'industria 4.0 il design industriale è una componente fondamentale se si vuole essere al passo con i tempi, acquisendo competitività grazie alla capacità di comunicare l'identità di un prodotto. E le Pmi (Piccole e medie imprese) non possono trascurare questo investimento strategico sul piano dell'innovazione.

Secondo il rapporto «Design Economy» 2017 della fondazione Symbola, in Europa un addetto al design su 5 è italiano. Con un valore del fatturato di settore pari a 4,4 miliardi (ovvero poco meno dello 0,3% del Pil nazionale), il nostro Paese è secondo tra le grandi economie europee dopo la Gran Bretagna (8,8 miliardi) e davanti a Germania (3,6), Francia (1,9) e Spagna (1,0). Le imprese di design hanno una presenza percentuale maggiore sul totale dell'economia locale in Puglia (primo posto con lo 0,16%) rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno (Campania e Sardegna con lo 0,14%). La Puglia, con il 3,3% del totale nazionale, si colloca inoltre al secondo posto nel Mezzogiorno per incidenza di imprese regionali di design sul totale del settore nazionale. Nella classifica delle regioni italiane per valore aggiunto del design e per occupati del settore del design industriale, la Puglia, pur risultando al di sotto della mediana nazionale, resta sempre in testa alle regioni del Mezzogiorno insieme alla Campania.

Il comitato Piccola industria di Confindustria Bari e Bat ha deciso di affiancare e sostenere le Pmi in questo percorso di crescita culturale partendo da un accordo di collaborazione con l'Adi (Associazione per il disegno industriale). L'obiettivo è emancipare le nostre aziende e pilotarle verso la promozione attraverso il design, favorendo anche l'orientamento professionale e l'occupazione. Come ha detto la presidente **Patrizia del Giudice**, il protocollo d'intesa con la stessa Adi favorisce, peraltro, attività di conoscenza e consulenza anche sui possibili incentivi (pubblici, privati e comunitari, destinati alle aziende. Che la Puglia e la Basilicata riescano già ad esprimere ottimi livelli di prodotto e di mercato, ma che abbiano le potenzialità per fare molto di più, è stato sottolineato dal presidente dell'Adi di Puglia e Basilicata **Roberto Marcatti** e da **Alessandro Greco** Team Director Azimut Global Advisory, che hanno evidenziato le professionalità e le opportunità offerte già adesso dalle nostre regioni in questo campo. È stato **Luciano Galimberti**, presidente nazionale dell'Adi a far comprendere quanto sia importante il legame tra società e oggetti in un determinato momento storico e come il design sia proprio funzionale a esprimere oggetti che sono fortemente rispondenti alle tendenze del momento. Perciò va superata la diffidenza delle piccole impresa verso questa innovazione.

Nasce di qui questa collaborazione, il cui primo atto sarà costituito da una serie di incontri in tutta la regione, organizzati da Adi delegazione Puglia e Basilicata e Piccola industria Bari-Bat in collaborazione con il Comitato regionale della Piccola industria e con il contributo di Azimut Global Advisory, in cui esperienze aziendali, personalità e progetti di rilievo saranno presentati e messi in contatto con imprenditori, opinion leader e progettisti. Si comincerà il 10 maggio, quando, nel Castello Svevo d Barletta, l'imprenditore e architetto lucano Saverio Calia racconterà l'esperienza di Calia Italia. Il 13 giugno a Mesagne, toccherà all'imprenditrice salentina Giorgia Marrocco raccontare l'esperienza della Pimar e dell'incontro proficuo fra pietra e design. Dopo aver illustrato le esperienze di queste medie imprese di successo del Mezzogiorno, il ciclo di incontri si concluderà a settembre con la presentazione delle innovazioni nella domotica messe in campo da aziende nazionali come Bticino e Poliform.

I rinforzi a San Severo, l'impegno con i sindaci

Decaro ha guidato la delegazione pugliese dal ministro Minniti: «In un anno 90 di noi subiscono minacce» Ma ieri nuova intimidazione al primo cittadino di Castellaneta. Nel Foggiano presto un reparto anti-crimine

Decaro Anche io vivo sotto scorta, diciamo che mi sono messo contro un paio di clan Il problema è che i casi sono in aumento

BARI Un altro amministratore nel mirino, un altro sindaco sotto attacco. Gli hanno vandalizzato l'auto proprio nel giorno in cui una delegazione di sindaci pugliesi, guidati dal primo cittadino di Bari nonché presidente dell'Anci, Antonio Decaro, è stata ricevuta al Viminale dal ministro Marco Minniti. Uno sfregio nello sfregio.

L'ultimo sindaco vittima di atti intimidatori è Giovanni Gugliotti (centrodestra), di Castellaneta, la cui vettura è stata danneggiata la notte scorsa. «Olio, uova e catrame sulla mia automobile. Questa volta fortunatamente il danno è piccolo, ma in passato ci sono state auto bruciate e gomme tagliate per me e alcuni consiglieri» ha spiegato su Facebook.

L'episodio è accaduto fra le 22.30 e mezzanotte, mentre l'auto era nel parcheggio del Municipio. I carabinieri hanno acquisito i filmati delle telecamere della zona. «Ho passato una brutta nottata, l'ennesima, per me e la mia famiglia è stato un tristissimo risveglio - ha scritto Gugliotti - ma, come cittadino, prima che come sindaco, io rifiuto questo scempio». Gugliotti è ricandidato alla carica di primo cittadino.

E mentre in Puglia un altro amministratore si scopriva sotto assedio, Decaro a Roma incontrava il ministro. Era accompagnato dai sindaci Nicola Gemmato (Fdi), di Terlizzi; Pasquale Chieco (Pd), di Ruvo; Francesco Tavaglione (centrodestra) di Peschici. I tre amministratori sono stati vittime di atti intimidatori nelle scorse settimane e hanno raccontato a Minniti le loro storie, i particolari degli attentati subiti, il loro strazio. Nelle testimonianze, a tratti toccanti, sono stati ricordati gli episodi che hanno colpito i primi cittadini. Dal proiettile affisso con nastro adesivo all'esterno della porta dell'ufficio del sindaco di Terlizzi, alla casa di campagna di Chieco data alle fiamme da sconosciuti. Fino alla bomba rudimentale fatta esplodere davanti alla casa di vacanza del sindaco di Peschici, che è anche presidente della Comunità del Parco Nazionale del Gargano. Nel gruppo c'era anche Luigi Perrone (Anci Puglia).

Ma in concreto cosa porta a casa la Puglia dopo questo incontro al ministero? Non molto, verrebbe da dire. Il ministro ha preso impegni più generali sulla possibilità di rafforzare l'osservatorio sulle intimidazioni agli amministratori pubblici, sull'inasprimento delle pene e sull'istituzione di un fondo per i danni materiali patiti in seguito a attentati. Per quanto riguarda la Puglia, invece, è stato lo stesso Decaro, ad annunciare che a breve verrà istituito nel Foggiano un nuovo reparto prevenzione crimine. La decisione arriva dopo l'attentato di qualche giorno fa a San Severo, dove sono stati esplosi colpi di pistola contro un mezzo della polizia parcheggiato davanti ad un albergo. E per questo motivo, il ministro dell'Interno Minniti sarà presto nella cittadina del Foggiano. «Il ministro arriverà a San Severo quando verranno scoperti gli autori dell'atto criminale, cosa che - ha riferito sempre Decaro - secondo Minniti avverrà a breve».

Che la situazione per gli amministratori locali in Puglia non sia affatto facile, lo ha ricordato lo stesso Decaro facendo riferimento alla sua situazione personale. «Anche io vivo sotto scorta, diciamo che mi sono messo contro un paio di clan, ma quello che tengo a dire è che la situazione in Puglia è grave, basti pensare che si verificano ogni anno 90 intimidazioni contro gli amministratori locali; finora siamo in linea con gli anni scorsi, ma purtroppo con un piccolo incremento dei casi», ha detto il sindaco. «La questione andava evidenziata al ministro», ha concluso Decaro.

Angelo Rossano
Angelo_Rossano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Caso

Riforma Statuto: in Aula dibattito su religione e radici cristiane

di **Francesco Strippoli**

Due proposte di modifica dello Statuto regionale divideranno e faranno discutere, forse litigare. È terminato ieri in commissione Affari istituzionali l'esame di due proposte di legge: una del pd Fabiano Amati, l'altra del forzista Andrea Caroppo. Entrambe intendono innovare l'articolo 1 dello Statuto regionale. La proposta Amati intende introdurre il principio secondo il quale «le leggi, i regolamenti e gli atti amministrativi della Regione tutelano la libertà religiosa e morale dei cittadini». Quella di Caroppo mira a introdurre il riconoscimento «delle radici cristiane del popolo pugliese». Temi sensibili su cui già negli anni passati il Consiglio regionale si è diviso. La Commissione (presieduta da Erio Congedo) ha approvato all'unanimità la proposta Amati. Tuttavia, gli esponenti di maggioranza, pur esprimendo voto favorevole, hanno manifestato la necessità di affidare all'Aula l'approfondimento sul tema. Eliminata dalla proposta la clausola («salvo interesse pubblico superiore») che costituiva un limite all'esercizio della libertà religiosa e morale. «Penso a situazioni — dice Amati — per le quali il convincimento religioso può costituire un problema per sé e per altri: per casi sanitari o vicende simili». L'analisi tecnica degli uffici (Atn) ha sottolineato che la libertà religiosa, già tutelata dalla Costituzione, non può essere estesa o limitata dallo Statuto regionale. Più di carattere storico e culturale — ma non meno divisiva — la proposta di Caroppo. Chiede il riferimento alle «radici cristiane» benché l'articolo 1 dello Statuto già contenga un richiamo alla storia «plurisecolare» di «religiosità e cristianità» delle popolazioni pugliese. Caroppo sollecita una definizione più esplicita. La proposta non ha superato il vaglio della commissione. A favore hanno votato i consiglieri Caroppo, Congedo, De Leonardis, Cera e Pellegrino (gli ultimi due di centrosinistra). I contrari sono stati i consiglieri Amati, Colonna, Campo, Mazzarano (tutti centrosinistra) Di Bari e Barone (5 Stelle). Entrambe le proposte andranno alla discussione dell'Aula.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La querelle

Altra pioggia di veleni nel Pd A maggioranza iscritto Spina con i 568 tesserati barlettani

di **Michele De Feudis**

BARI Il congresso del Pd in Puglia senza pace. La querelle sulla regolarità del tesseramento registra nuove scintille a Barletta, dove la componente regionale che si riconosce nella mozione per Andrea Orlando segretario denuncia anomalie e irregolarità. In serata si è riunita la commissione provinciale per il congresso con all'ordine del giorno le contestazioni della città della Disfida e l'ammissione dei 22 tesserati "nel limbo" di Bisceglie (tra cui il sindaco Francesco Spina). L'esito? Tutti ammessi al grande gioco della corsa per il Nazareno. Salvo ulteriori ricorsi che nessuno può escludere dal momento che le votazioni hanno visto prevalere una maggioranza di cinque componenti su otto. Lo statuto del Pd, infatti, prevede che le scelte siano approvate con la maggioranza dei due terzi e nel caso in questione si configurerebbe una soglia da arrotondare. Al riguardo un componente della commissione ha fatto mettere a verbale il proprio dissenso sul via libera della commissione con solo cinque voti, ritenendo la maggioranza dei due terzi configurabile con un arrotondamento a sei voti. «Se ci saranno gli estremi, valuteremo se presentare ricorso contro queste decisioni», dice Giacomo Fronzi del comitato pro Orlando.

Mennea Imprecise le posizioni tenute dai supporter di Orlando

Non esiste un caso Barletta Si tratta di 568 rinnovi non nuove iscrizioni

Ecco il film della giornata. Il comitato "Orlando per la Puglia" ha richiesto chiarezza su alcuni elementi controversi del tesseramento regionale: a Bari «la commissione provinciale per il congresso non è stata nelle condizioni di certificare una sola iscrizione al Partito democratico», mentre i numeri della federazione provinciale risultano differenti da quelli del partito nazionale (in ballo di sarebbero circa 300 tessere). Poi c'è la querelle Barletta: «Nel verbale di chiusura del tesseramento del 28 febbraio l'ufficio adesioni, unitamente al segretario, ha determinato nel numero di 727 le iscrizioni effettuate presso il circolo cittadino, attestando inoltre di non essere a conoscenza di iscrizioni effettuate online. Il segretario di circolo ha recapitato alla federazione provinciale un ulteriore elenco di 567 iscritti, che egli avrebbe registrato personalmente e individualmente, non è chiaro in quale luogo e con quali modalità».

«Nella posizione degli orlandiani ci sono imprecisioni evidenti»: questa la replica di Ruggero Mennea, responsabile regionale del tesseramento Pd, nonché consigliere regionale di Barletta. «Nella Bat sono state convalidate 175 tessere online, 104 a Barletta. Mentre 242 sono state non convalidare: chi ha effettuato l'iscrizione online non ha completato la procedura scannerizzando il titolo di pagamento». «Le tessere di Barletta? Si tratta - puntualizza ancora Mennea - di 568 rinnovi, non prime iscrizioni. Sono tutti iscritti del 2015 che hanno ricevuto la tessera con validità triennale: per il rinnovo bastava dare i soldi al segretario e registrare il pagamento sul sito "help desk". Chi solleva polemiche così strumentali fa un danno al partito e dovrebbe essere sottoposto a provvedimenti disciplinari». Nella città di Eraclio, dunque, gli iscritti "validati" risulterebbe 1.295.

Il caso Bisceglie. La richiesta delle ventidue nuove iscrizioni, tra cui quella del sindaco Spina, sono state approvate dal comitato provinciale: in questo caso con cinque voti a favore, due astenuti (gli orlandiani) e un voto contrario (di un componente vicino al deputato Francesco Boccia). Anche a Bari ha fatto scalpore l'exploit di tessere registrato in due sezioni che non hanno sede: a Poggiofranco gli iscritti sono 770, a Japigia 520. Ludovico Abbaticchio, segretario del circolo di Japigia, rivendica il radicamento tradizionale del partito nei quartiere, «fin dai tempi del Pc». A Poggiofranco, invece, Anna Tamburino, segretario cittadino, sostiene: «Questa è una roccaforte del Pd, come i Parioli a Roma. E il tesseramento si è avvalso anche della collaborazione di un caf, oltre che dell'appoggio della sede di Carrassi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

770

gli iscritti nella sezione barese del Partito democratico a Poggiofranco

IL GASDOTTO LA CONTESA

Guerra per gli ulivi da spostare «Il Tap non ha i permessi» Melendugno alza le barricate

Diffida del Comune. La replica: «Le autorizzazioni sono ok»

di **Dario Fasano**

BARI Il consorzio Tap è pronto oggi ad espiantare 227 ulivi (quattro colpiti dalla Xylella sono già stati abbattuti). L'operazione prefigura l'apertura del cantiere per la costruzione del tratto di gasdotto che porterà il gas azero sulle coste pugliesi dal 2020. Il Comune di Melendugno non ci sta, diffida il Consorzio dal proseguire i lavori e annuncia un esposto alla Procura della Repubblica. Per Marco Potì, sindaco del Comune salentino, quasi diecimila abitanti a una ventina di chilometri da Lecce, quelli del Trans Adriatic Pipeline (Tap) non hanno le autorizzazioni per poter operare.

Ieri i vigili urbani di Melendugno sono andati a San Basilio, la frazione dove sono in corso le operazioni di espianto degli ulivi. Hanno visto che gli operai erano impegnati nella «zollatura degli alberi, propedeutica all'estirpazione» e hanno consegnato la nota del dipartimento Mobilità, Qualità Urbana, Opere Pubbliche della Regione. In questa nota si sostiene che non ci sono le condizioni per procedere all'espianto. Perché? «Si è ancora in attesa - dicono nella diffida quelli del Comune - di conoscere l'esito della verifica di assoggettabilità a valutazione ambientale del progetto di variante» del micro tunnel che terminerà a più di un chilometro dalla spiaggia. Inoltre, citando un virgolettato della Regione, «l'opera allo stato attuale risulta 'non conforme' con la legge regionale (7 del 2016) che consente, nelle aree colpite da xylella, la realizzazione di opere pubbliche a determinate condizioni». Per questo motivo, la Regione ritiene che non sia stata pienamente rispettata la prescrizione A44 (quella dello spostamento e reimpianto degli alberi). Quindi, secondo il Dipartimento e secondo il Comune di Melendugno, queste considerazioni «non consentirebbero l'inizio dei lavori di espianto».

Il Consorzio Tap, invece, ribadisce la bontà della propria posizione, dice di avere tutte le autorizzazioni e annuncia che le operazioni proseguiranno. In una lettera inviata all'amministrazione comunale di Melendugno, Michele Mario Elia, il manager di Tap Ag Italia, risponde alla diffida sottolineando come il ministero dell'Ambiente abbia comunicato l'avvenuta ottemperanza al piano di ripristino ambientale. Nella risposta viene aggiunto che il cronoprogramma delle singole fasi di ciascun cantiere è stato inviato anche al Comune di Melendugno e che l'area di stoccaggio temporanea degli ulivi è stata allestita rispettando le regole. Elia si dice disponibile a incontrare il sindaco Potì «per chiarire e approfondire ogni eventuale necessità» e spera di poter proseguire le attività nei prossimi giorni «tenuto conto di tutte le autorizzazioni ottenute e di tutte le prescrizioni ottemperate».

Marco Potì
Ho sentito Emiliano, ho diffidato la ditta a chiarire il quadro delle autorizzazioni Il gasdotto è una iattura. È incompatibile con questa zona a grande vocazione turistica

Mentre in Grecia e in Albania le ruspe sono al lavoro da tempo, in Puglia, come si è visto, la costruzione dell'altra parte del gasdotto procede a rilento. Il Trans Adriatic Pipeline è la parte terminale del corridoio meridionale del gas che attraverserà sei nazioni (per 3500 chilometri), dal Mar Caspio al Salento, attraverso Scp (South Caucasus Pipeline) Tanap (Trans Anatolian Pipeline) e, appunto, Tap. Gli azionisti del progetto sono: Snam (20%), l'inglese BP (20%) l'azera Socar (20%), la belga Fluxys (19%) la spagnola Enagás (16%), la svizzera Axpo (5%)

Il gasdotto avrà una capacità iniziale di 10 miliardi di metri cubi l'anno con la possibilità di raddoppiare. In Italia la linea toccherà terra a San Foca, nel leccese, e dovrebbe essere operativa da gennaio 2020.

La lunghezza complessiva della condotta interrata in territorio italiano sarà di circa 8 chilometri, con una «valvola di intercettazione» in prossimità del punto di approdo e un terminale di ricezione nel Comune di Melendugno, a poco più di 8 chilometri dalla costa. Il terminale, che occuperà un'area di circa 12 ettari, sarà il centro di supervisione e controllo dell'intero gasdotto.

Per realizzare quest'opera, prima bisognerà espiantare gli ulivi: nella prima fase sono 231, compresi i quattro malati di Xylella. La rimozione degli ulivi va fatta comunque entro il 30 aprile, altrimenti salta il rispetto dei tempi per la realizzazione dell'infrastruttura.

«Eccellente progetto, è un ottimo affare per l'Europa e per noi», dicono i favorevoli. «Una iattura» per i contrari. Le associazioni ambientaliste e i «No Tap» (una rete di municipi e associazioni contrari al gasdotto) denunciano infatti i possibili danni ambientali, paesaggistici e turistici che l'impianto potrebbe causare. E anche ieri hanno manifestato a San Basilio. Unito nella battaglia anche Marco Potì, battagliero sindaco di Melendugno. «Sono contrario al gasdotto – afferma - perché ritengo sia incompatibile con questa zona a grande vocazione turistica e già soggetta a pressioni di tipo ambientale e sanitario che a lungo andare possono nuocere alla salute della nostra comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PERCHÉ NO

- Alla società Tap mancano le autorizzazioni per poter procedere alle operazioni di spostamento e reimpianto degli alberi e il crono programma dei lavori da eseguirsi
- Al Comune di Melendugno non è mai pervenuto alcun progetto esecutivo che riguardi l'area di stoccaggio degli ulivi
- In tutta l'area di stoccaggio è in vigore il divieto di estrarre l'acqua dalle falde sotterranee
- La condotta che Tap ha in progetto di realizzare configura il reato di danneggiamento su "cose esposte a pubblica fede", ovvero su un suolo dove la sorveglianza è esercitata in modo non continuativo e di conseguenza non può essere impedito il libero accesso del pubblico

PERCHÉ SÌ

- Le autorizzazioni ambientali necessarie all'espianto degli ulivi (prescrizioni A29, A44 e A45 del Decreto di compatibilità ambientale) sono state tutte conseguite da TAP tra il marzo e l'ottobre del 2016 e certificate dal Ministero dell'Ambiente
- L'Osservatorio Fitosanitario regionale e il Servizio Provinciale Agricoltura della Regione Puglia hanno entrambi verificato l'esistenza delle autorizzazioni ambientali e provveduto per le proprie rispettive competenze a certificare che la condizione fitosanitaria delle piante consente il loro spostamento come disposto dal decreto Xylella e dalla L. 144 del 1951 sullo spostamento degli ulivi
- L'area di stoccaggio temporaneo degli ulivi in contrada Masseria del Capitano è compiutamente descritta dal Piano di Gestione degli Ulivi approvato dalla Regione Puglia nell'ambito della Verifica di Ottemperanza alla Prescrizione A29

centimetri

In primo piano

Trump in Puglia. "Convinto dalla figlia"

Vacanze estive fra trulli e masserie. Come Ivanka che ha soggiornato a Borgo Egnazia a fine agosto 2015
A svelarlo è l'economista Dominick Salvatore: "La vostra regione è incredibile, vengo qui da trent'anni"

TRUMP

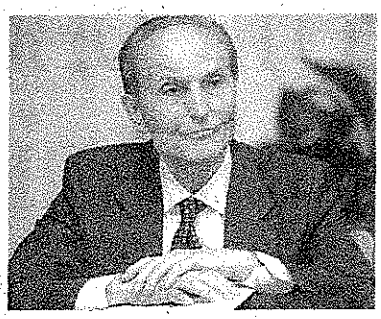
IL CONVEGNO
L'economista Dominick Salvatore, consulente per Banca mondiale e Fondo monetario internazionale, ha tenuto una lezione alla Lum

TRUMP
Il presidente Usa verrà in estate in Puglia, secondo quanto sostiene l'economista a margine della lezione nell'università privata

ANTONELLO CASSANO

«DONALD Trump? Verrà in Puglia quest'estate, so dove ma non lo dirò». Parola di Dominick Salvatore, docente di economia internazionale dell'Università Lum Jean Monnet. Parla nella sede di Casamassima dell'università privata, dove ha tenuto una lectio magistralis per gli studenti di economia, dal titolo "Dove è diretta l'economia mondiale". L'argomento della relazione, per intenderci, è lo stesso che il professore ha tenuto lo scorso gennaio a Chicago all'Annual meeting dell'American economic association. Lì, tanto per inquadrare il personaggio, Salvatore era sul palco accanto a cinque premi Nobel, tra cui Joseph Stiglitz e Angus Deaton.

A margine della lezione, l'economista nato in Italia nel 1940, col nome di Domenico da padre abruzzese, madre piemontese — «e con un cognome che sembra siciliano», come annota lui — ha dato sfoggio del suo eloquio: un fiume in piena capace di passare dagli indici di crescita dell'economia statunitense al surplus commerciale tedesco, dai suoi 50 libri di economia internazionale alle sue consulenze per Banca Mondiale e Fondo Monetario Internazionale.



Salvatore trova anche il tempo di parlare, bene, della Puglia: «Sa che io vengo in Puglia da 30 anni? — dice appena fuori dall'aula magna — Io vengo all'Istituto agronomico mediterraneo dal 1974. Devo dire che l'imprenditorialità che vedo in Puglia è incredibile, siete veramente bravissimi». Il professore non si limita a elogiare, ma fa anche qualche esempio: «Prima la Puglia esportava vino all'ingrosso che andava a finire ai francesi. Adesso siete voi a vendere i vini. Ma anche dal punto di vista tecnologico e satellitare ci sono imprese con capacità incredibili» conferma il professore più volte dato come possibile consulente economico del presidente degli Stati Uniti, Donald Trump. Ed è proprio quando comincia a parlare di The Donald che dà la notizia: «Trump verrà qui quest'anno. Lo assicuro, la figlia è venuta qui due anni fa e ha detto che la Puglia era incredibile. Quando verrà? In estate, ma non posso dire dove» annuncia ridendo.

Le previsioni su Emiliano: "Non credo riuscirà a battere Renzi A meno che i vostri sondaggi non siano come quelli americani"

DOMINICK SALVATORE
L'economista americano ieri era alla Lum di Casamassima per una conferenza

In attesa dell'arrivo del presidente americano in terra pugliese, Salvatore si conferma un ottimo promotore della Puglia nel mondo: «Voi siete condannati — sorprende — il pesce, la frutta, la verdura, i latticini, il vino, voi siete condannati perché ovunque andiate potete provare ogni tipo di cibo, ma non potete goderne. E come potreste? Si mangia così bene qui». L'economista italo-americano dedica due parole anche sullo scontro alle primarie Pd. Lui che non si fida dei sondaggi e che alla vigilia delle elezioni americane predisse la vittoria di Trump su Hillary Clinton, sentenzia: «Non penso che Michele Emiliano abbia possibilità di battere Matteo Renzi. Almeno stando a quello che dicono i sondaggi, sperando che i vostri non siano come quelli americani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città

La polemica. Si va verso le carte bollate per il risarcimento anticipato ai costruttori
Roma ha notificato la richiesta, Palazzo di città si oppone prima che arrivi l'ingiunzione

Punta Perotti, guerra per i 46 milioni lo Stato li vuole, il Comune fa causa

LE DATE/1

1995

LA COSTRUZIONE
Gli imprenditori Matarrese, Andidero e Quistelli, dopo aver ricevuto le autorizzazioni, realizzano il complesso immobiliare Punta Perotti all'altezza della spiaggia di Pane e Pomodoro

1997

IL SEQUESTRO
Inizia l'indagine penale: il tribunale di Bari ordina il sequestro preventivo di suoli e palazzi della lottizzazione Punta Perotti. Il complesso immobiliare, secondo i magistrati, deturpa un'area naturale protetta

2001

LA CONFISCA
La Cassazione assolve gli imprenditori dalle contestazioni penali, ma autorizza la confisca dei suoli e degli immobili in quanto abusivi perché realizzati a poche decine di metri dalla battigia

FRANCESCA RUSSI

ROMA batte cassa e chiede il rimborso. Ammonta a 46 milioni e 80mila euro il conto presentato dallo Stato italiano al Comune di Bari per l'abbattimento dei palazzi di Punta Perotti. È una nota a firma della Presidenza del Consiglio dei ministri, datata 8 febbraio 2017, a sollecitare Palazzo di Città a saldare, a rate, il maxi importo.

Si tratta del risarcimento che il ministero dell'Economia e delle Finanze ha versato ai costruttori della lottizzazione sul mare che l'avevano avuta vinta davanti alla Corte europea dei diritti dell'uomo. I giudici di Strasburgo, con sentenza del 2009, avevano accolto il ricorso delle imprese Sud Fondi, Mabar e Iema valutando illegittima la confisca dei terreni e delle costruzioni di Punta Perotti decisa dalla Cassazione del 2001 in assenza di condanna penale, e, con un ulteriore pronunciamento nel 2012, avevano fissato l'indennizzo per l'abbattimento dei palazzi sul lungomare sud avvenuto nel 2006.

> Non è servita la contestazione formale del sindaco a settembre contro la rivalsa

Le imprese chiedevano 571 milioni di euro, la Corte ne aveva riconosciuti 46. Perché, avevano spiegato i giudici, la confisca costituiva «un'anomalia italiana» dato che era stata disposta nonostante ci fosse stata per i costruttori l'assoluzione dall'accusa di abuso edilizio. Il provvedimento, inoltre, violava il diritto della protezione della proprietà privata sancito dalla Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti e delle libertà fondamentali.

Quella cifra — i danni materiali — è stata successivamente liquidata dallo Stato agli imprenditori ricorrenti e adesso Roma pretende da Bari il risarcimento. Esercitando il diritto di rivalsa nei confronti degli enti locali che violano il diritto europeo.

A nulla è servita la contestazione formale del diritto di rivalsa inviata a settembre scorso dal sindaco Antonio Decaro perché il Governo è tornato a chiedere il rimborso. Anche se questa volta, a differenza del decreto esecutivo da 121mila euro firmato dalla Presidenza del Consiglio ad aprile 2016 per il recupero delle somme derivanti dalla prima sentenza di condanna della Corte europea del 2009, c'è solo una semplice nota e non una ingiunzione. Così, per giocare d'anticipo prima che arrivi anche per i 46 milioni di euro il decreto, il Comune di Bari ha scelto la strada giudiziaria: farà causa contro lo Stato.

«Non è imputabile al Comune di Bari alcun episodio di violazione delle disposizioni della Convenzione europea» hanno messo nero su bianco gli uffici di Palazzo di Città. La giunta cittadina ha deliberato di autorizzare il giudizio contro il diritto dello Stato ad esercitare la rivalsa.

Si apre così un nuovo capitolo Punta Perotti nelle aule del tribunale che vede opposti amministrazione locale e governo centrale. «La confisca non è stata decisa dal Comune, ma dalla magistratura» è la tesi sostenuta da Palazzo di città che ha dato mandato ai legali Giorgio Costantino e Sabastiano Matassa, con l'avvocatura comunale, di promuovere il giudizio. Una strategia studiata a tavolino per muoversi in attacco invece di doversi chiudere in difesa. È l'amministrazione comunale, infatti, a trascinare lo Stato in aula.

> "La confisca decisa dai giudici. Noi non abbiamo violato i principi della Convenzione europea"

«Abbiamo il dovere di salvaguardare l'integrità del bilancio e dell'equilibrio finanziario cittadini — spiegano ancora al Comune di Bari — quella avviata dallo Stato è una procedura di natura esattoriale, è una richiesta che va contestata in anticipo: meglio prevenire che curare, per questo abbiamo deciso di fare subito causa. Non c'è nessun livello di giudizio che rileva la responsabilità del Comune di Bari rispetto alla confisca dei suoli».

A distanza di 16 anni dalla sentenza di confisca della Cassazione e di 11 anni dall'abbattimento di quelle saracinesche sul mare, realizzate dalle imprese Matarrese, Andidero e Quistelli, la questione Punta Perotti ritorna davanti ai giudici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE DATE/2

2006

L'ABBATTIMENTO
In tre diverse giornate, il 2, il 23 e il 24 aprile, i fabbricati vengono abbattuti tramite cariche di dinamite piazzate all'interno degli edifici. Le immagini delle esplosioni fanno il giro d'Italia

2008

IL PARCO
Sui terreni dove sorgevano i palazzi nasce, per volontà del Comune di Bari, un parco. L'erba prende il posto delle macerie e vengono sistemate giostrine, panchine, attrezzi ginnici per gli sportivi, pista per i runner

2012

L'INDENNIZZO
La Corte europea dei diritti dell'uomo, che già nel 2009 aveva accolto il ricorso dei costruttori per violazione della proprietà privata, riconosce alle imprese un indennizzo da 46 milioni di euro

Regione

No alle radici cristiane il Pd boccia la mozione "Sì alle libertà morali"

Guerra di religione per lo statuto, stop a Forza Italia
Varato un testo laico, ma il gruppo Emiliano apre

GRAFICO

LA PROPOSTA DEM
Prevede: "Le leggi della Regione tutelano la libertà religiosa e morale dei cittadini"

IL TESTO DI FI
"Sì a radici cristiane del popolo pugliese quale espressione della centralità della persona"

LO STATUTO
Ora la discussione approderà in consiglio regionale. Può essere inserito un altro testo

ANTONELLO CASSANO

LIBERTÀ di religione, certo, ma anche inserimento delle "radici cristiane" nello Statuto regionale. Fino ad ora, con le discussioni in commissione, si è scherzato ma in Puglia i concetti di laicità e cristianità potrebbero finire ben presto a braccetto nella Carta che elenca i principi, i diritti e gli organi della Regione Puglia. La discussione dovrebbe approdare prossimamente nell'aula del consiglio regionale, dove rischia di scatenarsi una "guerra di religione" tra maggioranza e opposizione e all'interno degli stessi singoli partiti.

Per comprendere questa vicenda bisogna partire da quanto successo ieri in Settima commissione presieduta da Erio Congedo. Due le mozioni presentate per modificare l'articolo 1 dello Statuto della Regione Puglia, quello che tra l'altro definisce la Puglia "regione autonoma" fondata "sui valori che hanno informato quanti si sono battuti per la Liberazione" ma anche regione dalla storia "plurisecolare di culture, religiosità, cristianità delle popolazioni". La prima mozione a firma del consigliere regionale del Pd, Fabiano Amati (presentata già il 6 aprile 2016) prevede l'introduzione nello Statuto della "tutela della libertà religiosa e morale dei cittadini". La seconda mozione presentata (il 26 maggio 2016) dal capogruppo di Forza Italia, Andrea Caroppo, prevede "il riconoscimento delle radici cristiane del popolo pugliese quale espressione della centralità della persona, nei suoi diritti e doveri".

Le due proposte di legge si sono incrociate in commissione e qui alla fine è stata approvata all'unanimità la proposta di legge "laica" di Amati. Bocciata invece la mozione "cristiana" di Forza Italia, affossata dai voti contrari dei consiglieri di Pd e Movimento Cinque Stelle. Per Caroppo però non si tratta di una sconfitta. Al punto che il capogruppo forzista esulta: "Sventato un attacco alla libertà di coscienza dei pugliesi. Sinistra e M5S riconoscano le radici cristiane del popolo pugliese" riferendosi allo stralcio di un inciso della mozione di Amati che però secondo il consigliere dem "serviva a evitare che un qualsiasi convincimento religioso debba sopravanzare altre regole".

> AMATI
> Un qualsiasi convincimento religioso non sopra le regole

> CAROPPO
> Sinistra e M5S riconoscano il sentimento del popolo pugliese

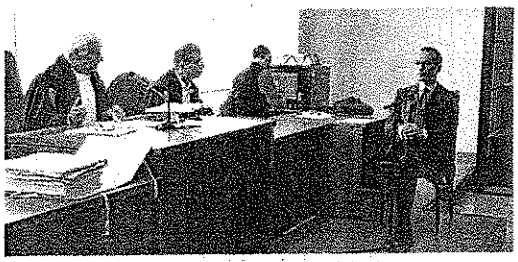
Ora la discussione passerà in aula consiliare. Sul tema delle radici cristiane però è difficile trovare una linea comune, soprattutto nella maggioranza. Non a caso ieri in commissione il capogruppo del gruppo di maggioranza La Puglia con Emiliano, Paolo Pellegrino, ha votato a favore della mozione cristiana: "L'inserimento delle radici cristiane – hanno dichiarato Pellegrino e il suo collega di gruppo Alfonso Pisicchio – avrebbe un valore pregnante accanto alla proposta del consigliere Amati e al tempo stesso eviterebbe l'idea che la Puglia stia abdicando alla sua marcata identità cristiana". Sul punto, dunque, non c'è intesa. anche perché per approvare le modifiche dello Statuto è necessaria la doppia votazione con maggioranza assoluta. La parola passa così al consiglio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

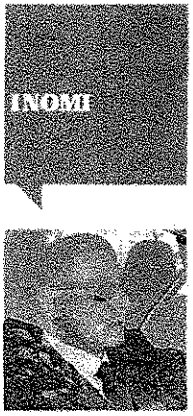
Giustizia

E Gianpi beffa l'Asl fatture per tre milioni da pagare due volte

Il Tribunale ordina di saldare il conto alla curatela
L'azienda sanitaria si oppone: "Abbiamo già versato i soldi"


Gianpaolo Tarantini durante una deposizione in aula in un processo a Bari

L'azienda...



I PROTAGONISTI
Il gup Giovanni Abbattista **(in alto)** ha ratificato il patteggiamento per la bancarotta. Tarantini, secondo il pm Eugenia Pontassuglia, avrebbe ideato un giro di corruzione per le forniture di protesi. Il direttore Montanaro si è opposto alla sentenza che condanna la Asl a pagare 3 milioni

GABRIELLA DE MATTEIS

DA UNA PARTE c'è la curatela fallimentare e il Tribunale di Bari che ha imposto all'Asl di pagare più di tre milioni di euro per le fatture emesse dalla Tecno Hospital dei fratelli Tarantini, dall'altra, invece, c'è l'azienda sanitaria che si oppone, spiegando di aver pagato la somma in questione ad una società alla quale la ditta dell'imprenditore barese aveva concesso parte dei propri crediti.

L'ennesimo caso giudiziario, una costola della procedura con la quale la Tecno Hospital nel 2010 è stata dichiarata fallita, rischia di trasformarsi in una tegola pesante per la Asl che potrebbe pagare due volte per le stesse forniture di protesi. Per l'accusa di bancarotta, Gianpaolo Tarantini ha patteggiato una pena di tre anni e tre mesi e ha ottenuto l'affidamento ai servizi sociali. L'imprenditore, condannato a 7 anni e 10 mesi per il presunto giro di escort nelle residenze dell'ex premier Silvio Berlusconi, ora, vive a Roma, lontano dai Palazzi di Giustizia di Bari dove le vicende che lo hanno visto protagonista non sono ancora chiuse.

Un pasticcio contabile dopo il fallimento. Non è stato provato il saldo della somma e i giudici adesso l' hanno disposto

Dopo la dichiarazione di fallimento della società con la quale a partire dal 2002 Gianpaolo Tarantini ha fatto affari (non sempre leciti, accusa il pm) e nel mondo della sanità e che lui stesso avrebbe portato alla bancarotta, la curatela fallimentare si è messa al lavoro per cercare di recuperare i crediti della società. Nel 2012, con la richiesta al Tribunale di un decreto ingiuntivo, ha preteso dall'Asl di Bari il pagamento delle fatture, emesse dalla Tecno Hospital per un valore di 3 milioni e 100 mila euro. L'azienda sanitaria, ritoccando al ribasso la somma, ha risposto, sostenendo di aver già pagato le fatture alla Detto Factor, società di un gruppo finanziario con sede a San Marino, alla quale la Tecno Hospital, nel 2007 si era rivolta perchè in difficoltà economiche, chiedendo prestiti e cedendo in cambio i propri crediti. Dinanzi all'ingiunzione di pagamento da parte della Detto Factor, l'Asl nel 2007 ha saldato il proprio debito con la società di Tarantini.

Ma ora a rivendicare lo stesso credito è la curatela fallimentare della Tecno Hospital che ha incassato la sentenza del Tribunale di Bari. Secondo il giudice che ha condannato l'azienda sanitaria a pagare 3 milioni e quattrocento mila euro, oltre agli interessi e alle spese di giudizio, l'Asl non sarebbe stata in grado di fornire una prova del pagamento alla Detto Factor. Un pasticcio, quindi. Contro la sentenza, l'Asl ha presentato appello. «Non possiamo pagare due volte» spiega il direttore generale Vito Montanaro.

Nel frattempo Gianpaolo Tarantini (per la bancorotta hanno patteggiato anche il fratello Claudio e la madre), così come prevede il programma dei servizi sociali, a Roma fa volontariato con un disabile e sperimenta il suo nuovo ruolo di imprenditore nel settore dell'abbigliamento, con l'apertura insieme alla compagna di un negozio di abbigliamento a Cortina. La sua posizione nel processo sul giro di corruzione per le forniture di protesi è stata ridimensionata dalla prescrizione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROCESSO

Accuse di peculato e fuga notizie assolto colonnello della Finanza

Il Tribunale di Bari ha assolto "perché il fatto non sussiste" dal reato di peculato e da quattro accuse di rivelazione del segreto d'ufficio, il colonnello della Guardia di Finanza Salvatore Paglino, condannandolo a 6 mesi di reclusione (pena sospesa e non menzione nel certificato del casellario giudiziario) per un altro episodio di rivelazione del segreto d'ufficio. I giudici della prima sezione collegiale (presidente Rosa Calia Di Pinto) hanno inoltre dichiarato la prescrizione dei due reati di molestie contestati al colonnello. Nell'ambito di questa vicenda Paglino, per il reato di peculato, è stato arrestato nel giugno 2010 e sottoposto per due mesi agli arresti domiciliari. L'accusa di peculato faceva riferimento al presunto utilizzo a fini privati di telefono e auto di servizio. I cinque episodi di rivelazione del segreto d'ufficio facevano invece riferimento a notizie riservate fornite a tre giornaliste relative a indagini in corso delle procure di Bari e Trani su escort, sanità e carte di credito American Express revolving. A sette anni dai fatti contestati sono cadute quasi tutte le accuse nei confronti del colonnello, difeso nel processo dagli avvocati Luigi Giarratana e Mario Malcangi. Le motivazioni fra 60 giorni.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Venerdì 17 marzo 2017

SCONTRO IN AULA

VERDETTO A SORPRESA

DI MAIO
«Hanno dimostrato di sentirsi al di sopra della legge. Poi non si lamentino quando i cittadini manifestano in maniera violenta»

Il Senato salva Minzolini ira M5s: è voto di scambio

Con Forza Italia votano 19 dem. L'ex direttore del Tg1: grazie, ma lascio

Era stato condannato per peculato perché aveva speso 65mila euro con le carte di credito della Rai

ROMA. La legge Severino, approvata nel 2012 dal governo tecnico di Monti per assicurare «liste pulite» e istituzioni senza condannati, non regge alla sua seconda prova in Parlamento. Al suo esordio, il 27 novembre del 2013, funzionò, perché Silvio Berlusconi, condannato in via definitiva per frode fiscale nel processo Mediaset, decadde dal mandato di senatore. E a nulla valsero i 7 odg presentati da FI perché vennero tutti bocciati. Ieri, invece, nel caso dell'ex direttore del Tg1 Augusto Minzolini, condannato con sentenza passata in giudicato per peculato perché aveva speso con le carte di credito della Rai 65 mila euro in un anno e mezzo, l'Aula di Palazzo Madama lo «salva» e con voto «bipartisan»: 19 senatori Dem e 23 di Ap votano con Forza Italia, Ala, Lega, Cor, Idea e Gal. E fanno passare un solo ordine del giorno, messo a punto da Giacomo Caliendo e Francesco Nitto Palma, che respinge la decisione della Giunta per le Immunità di considerarlo decaduto dal mandato di parlamentare. Il «salvataggio» di Minzolini, che coglie di sorpresa i cronisti, viene accolto nell'emiciclo con grida da stadio. I colleghi di gruppo lo circondano, gli danno il cinque, lo ricoprono di buffetti sulla testa. Intenso l'abbraccio con il capogruppo Paolo Romani anche lui accarezzato e baciato dai senatori azzurri.

«E' stata tutta una manfrina - commenta invece un'irato Mario Michele Giarrusso, senatore M5S e componente della Giunta - si è trattato di fatto di un voto di scambio: FI ha salvato Lotti non votando la mozione di sfiducia e abbassando il quorum e il Pd salva Minzolini». Ma non basta. I 5 stelle, sul piede di guerra, convocano subito una conferenza stampa al Senato per esprimere tutto il loro sdegno. «Hanno dimostrato di sentirsi al di sopra della legge», tuona Di Maio che strappa platealmente il testo della legge Severino davanti alle telecamere. «Poi non si lamentino - incalza al fianco di Di Battista - quando i cittadini manifestano in maniera violenta fuori al Parlamento se dentro si fanno atti eversivi di questo genere». Il richiamo è ai taxisti e ai balneari che avevano manifestato contro la Bolkestein, ma i Dem partono subito alla riscossa.

Prima rivendicano la libertà di coscienza (concessa dal capogruppo Luigi Zanda che comunque vota contro l'odg) e poi attaccano Di Maio che così dicendo «inciterebbe alla violenza».

Minzolini, che in Aula aveva dichiarato «di essere pronto a bere la cicuta», annuncia comunque una sua lettera di dimissioni «ben sapendo - chiosano i 5 stelle - che tanto non verranno mai accettate e che anche lui godrà la sua bella pensioncina».

Ma il salvataggio dell'ex direttore del Tg1 è anche l'occasione per l'ennesimo scontro tra Dem e Mdp. Questi ultimi, con Doris Lo Moro che è stata anche relatrice del caso in Giunta, dichiarano di «essere contenti di non stare più nel Pd» visto il voto e ammettono che la legge Severino è stata di fatto «stracciata». E a nulla, di fatto, sembra sia valsa la difesa che nel 2016 fece la Consulta della norma («è legittima e non crea disparità tra amministratori e parlamentari») quando contro questa presentarono ricorso due amministratori del calibro di De Luca e De Magistris (prima sospesi, ma poi comunque assolti).

Il presidente della Giunta, Dario Stefano: «È chiaro che su questa legge c'è un problema e che il Parlamento lo dovrà risolvere». Però finché c'è, insiste Lo Moro, «va applicata», cosa che il Senato non ha fatto rendendo «plastico - chiosa Giarrusso - il suo essere Casta».

Ma il no alla Severino (che nel 2012 venne approvata da un fronte di 480 sì, 19 no e 25 astenuti), viene considerato da alcuni senatori non solo come la conferma che il «patto del Nazareno regge ancora», ma anche come il «via libera alla Corte di Strasburgo» a dare a ragione a Berlusconi che vuole tornare candidabile. Il Cav infatti dicono che sia entusiasta del «salvataggio» e in una telefonata a Minzolini gli avrebbe detto di essere contento. Forse non solo per lui.

Anna Laura Bussa

LA SFIDA Luigi Di Maio e altri esponenti dei 5Stelle alla conferenza stampa sulla Severino. In alto, Augusto Minzolini dopo il voto in Senato

LA DIFESA
«Nessuna replica del patto del Nazareno
A palazzo Madama avevamo lasciato
ai nostri la libertà di coscienza»

E L'ATTACCO
«Nei fatti però loro che si definiscono
antirenziani stanno facendo proprio
il gioco di chi non vuole la stabilità»

Nuovo strappo Pd-Mdp il governo rischia l'incidente

Sul giornalista azzurro gruppi divisi. Gli scissionisti «chiamano» Gentiloni

ROMA. A parole appartengono alla stessa maggioranza, nei fatti i rapporti sono pari allo zero e la condotta d'aula agli antipodi.

A meno di un mese dalla scissione, i rapporti tra il Pd e Mdp sono ai ferri corti e soprattutto al Senato, dove i numeri sono ristrettissimi, c'è chi teme che, tra tatticismi e distinguo, l'incidente per il governo sia dietro l'angolo. Dopo la sfiducia a Lotti, anche ieri sulla decadenza di Augusto Minzolini dem e bersaniani hanno preso strade diverse con conseguenti accuse reciproche. E per cercare di stabilire una convivenza meno accidentata, Mdp ha chiesto un incontro al premier Paolo Gentiloni che potrebbe avvenire la prossima settimana.

Il Pd respinge l'accusa di voto di scambio che ieri in mattinata ha salvato il giornalista azzurro dalla decadenza dopo che ieri Fi non aveva partecipato al voto di sfiducia contro Lotti. «Ma che nuovo Nazareno, il gruppo dem al Senato era diviso e così, come sempre successo in questi anni, si è lasciata libertà di coscienza», si sfogano ai vertici del partito, evitando di alimentare con contro-repliche le accuse grilline e gli attacchi degli ex compagni dem. E a riprova del fatto che non c'è stato alcuno scambio nelle segrete stanze il Pd invita a scorrere l'elenco dei 19 che hanno votato contro la decadenza: Tronti, Ichino, Manconi, «non certo - osservano dal Pd - i testimonial dei fedelissimi del giglio magico».

IL PREMIER Paolo Gentiloni

Se un feeling c'è con Fi, le ragioni sono politiche: Silvio Berlusconi assicurò proprio a Gentiloni, in occasione dello scambio di auguri natalizi al Quirinale, il sostegno azzurro sui grandi temi economici, un appoggio anche legato alla volontà del Cavaliere di allontanare le urne il più a lungo possibile. La durata del governo è nelle intenzioni anche degli ex Pd, che contano sul fattore tempo per strutturare un partito e intercettare pezzi in uscita dai dem in vista delle elezioni politiche.

«Nei fatti però loro che si definiscono antirenziani stanno facendo il gioco di chi non vuole la stabilità», è l'accusa di alcuni dem puntando l'indice sulle scelte d'aula. «La novità è che per la prima volta dai dempro, nella persone di D'Attorre, si è parlato in aula contro la Lega e non contro il Pd», ironizza Ettore Rosato.

E anche la decisione radicale del Pd di cancellare i voucher per annullare il referendum suscita qualche perplessità. «Pare che adesso il governo - annota Pier Luigi Bersani - salti il fosso completamente e cancelli totalmente i voucher, andando forse oltre quello che è il ragionevole. Evidentemente c'è paura del referendum». Toccherà a Paolo Gentiloni, che la scorsa settimana ha avuto dei contatti con Roberto Speranza, cercare, se non di ricomporre, almeno di stabilire regole di convivenza dentro la maggioranza. Ma l'incontro, al momento, non risulta ancora fissato.

Cristina Ferrulli

Ora Berlusconi ci crede

Gli azzurri: «Strasburgo lo assolva». Sentenza in autunno

ROMA. Le linee telefoniche di Arcore non hanno smesso di squillare per buona parte della giornata: tutti i big di Forza Italia a partire dai senatori, hanno voluto commentate con Silvio Berlusconi il «salvataggio» di Augusto Minzolini.

Il successo dell'ex direttore del Tg1 ha però convinto ancora di più Berlusconi di essere l'unico destinatario della legge Severino, un provvedimento, a suo dire, nato solo per colpire lui. Già perchè, cronache alla mano, dall'entrata in vigore della legge l'unica «vittima illustre» in Parlamento è al momento solo il Cavaliere. E non è un caso infatti che il capogruppo alla Camera Renato Brunetta chiami in causa proprio la legge: «Che fine farà l'infame legge Severino», domanda.

E se da Arcore non si nasconde la soddisfazione per il voto su Minzolini, l'ex capo del governo non nasconde certo l'amarezza per un provvedimento che di fatto lo ha escluso dalle aule parlamentari.

Difficile immaginare che la decisione di salvare Minzolini possa incidere sul destino del Cavaliere ma, a detta dei suoi uomini, il «caso» può costituire un precedente da far valere in Europa, alla corte di Strasburgo, a cui il leader azzurro ha fatto ricorso. A sentire lo stesso Berlusconi non ci dovrebbero essere dubbi, ma ad innervosire Forza Italia sono i tempi di attesa. Le voci che circolano fissano la data della sentenza in autunno, al massimo ad ottobre, ma nessuna certezza. Ma i tempi non sono un fattore secondario per i piani che ha in mente l'ex capo del governo. Se è vero che gli ultimi sondaggi arrivati sulla scrivania di Arcore danno il partito in leggera risalita nei sondaggi, un ritorno in campo porterebbe, secondo le previsioni dello stesso leader di Fi, il partito intorno al 21%.

Numeri che consentirebbero a Berlusconi di poter tornare a dettare le condizioni dell'alleanza con Lega e Fratelli d'Italia soprattutto se le modifiche alla legge elettorale alla fine porteranno ad avere un premio alla coalizione.

Ordine dei Giornalisti
Lascia il presidente Iacopino

Si è dimesso il presidente dell'ordine dei Giornalisti, Enzo Iacopino. «Considero chiuso il mio mandato, ci sono colleghi che sapranno gestire egregiamente l'impegno necessario. Il recupero della credibilità della categoria si è rivelato un vero fallimento - ha affermato Iacopino -. Prevalgono un gioco perverso e irresponsabile di opposte militanze, il settarismo, la superficialità, le urla, le volgarità. Perfino la trasmissione di segnalazioni ai Consigli di disciplina territoriali, un atto imposto dalle leggi e dalle norme interne, diventa materia per polemiche, alimentate da "professori del diritto" che si dividono equamente tra analfabeti del diritto e oltre. Non so dove siano finiti il rispetto rigoroso per la verità e per la dignità delle persone, al quale ci ha richiamato Papa Francesco. No, non riesco a ritrovarmi più in questo modo di fare informazione». Iacopino sottolinea inoltre che «l'equo compenso, una battaglia dell'Ordine tesa a dare dignità e speranza alle migliaia di «ultimi» di tante età, è morto. Assassinato da fuoco amico! Da chi ha accettato che si codificasse il prezzo della schiavitù».

Minzolini «salvo» con l'aiuto del Pd M5S evoca il rischio di cortei violenti

Dall'Aula stop alla decadenza del senatore condannato
A suo favore anche 19 del gruppo democratico

ROMA Con un voto trasversale che ha coinvolto anche una parte del gruppo pd, il Senato ha salvato Augusto Minzolini di Forza Italia (condannato per peculato a 2 anni e sei mesi) dalla «tagliola» della decadenza prevista dalla legge Severino che, invece, fece saltare il seggio senatoriale di Silvio Berlusconi 2013. La richiesta di decadenza della giunta per le Immunità presieduta da Dario Stefano (Misto) è del 28 luglio scorso ma, con un gioco di prestigio, la conferenza dei capigruppo è riuscita far slittare il voto per due stagioni. E solo ieri, in accoppiata con la mozione di sfiducia individuale presentata dai grillini contro il ministro Luca Lotti (Pd), è scattata l'ora X anche per Minzolini.

I grillini Di Battista e Di Maio denunciano il «voto di scambio» che potrebbe «innescare anche manifestazioni violente di cui non bisognerà meravigliarsi». Pd e FI respingono gli attacchi del M5S ma la cronaca registra appena 17 ore di sfasamento temporale tra la fiducia a Lotti (che è solo indagato nella inchiesta Consip) e il voto che conserva il seggio per Minzolini (condannato per l'uso della carta di credito aziendale da direttore del Tg1). E i tabulati parlano: ai senatori di FI e della Lega, si sono uniti gli alfaniani di Ap, i verdiniani, Gal, i socialisti, gli autonomisti e 19 parlamentari del Pd che hanno esercitato il voto palese per impedire l'applicazione della legge Severino usata per espellere il Cavaliere dal Senato.

Minzolini ha convinto 137 colleghi. E così a favore della decadenza sono rimasti solo in 94 (M5S, Sinistra Italiana e 35 democratici, compreso il capogruppo Luigi Zanda che aveva lasciato agli altri libertà di coscienza). Alla fine, i votanti del Pd si sono divisi: in 19 per la non decadenza contro i 35 favorevoli (ma ci sono stati anche 12 astenuti mentre in 23 non hanno partecipato al voto). La relatrice della proposta di decadenza, Doris Lomoro (Mdp) ha detto di essere «allibita ma fiera di aver lasciato il Partito democratico». Minzolini ha confermato che invierà lo stesso la lettera di dimissioni al presidente Grasso sapendo bene però che, per essere accettate, servirà un altro voto dell'Aula. Magari rinviato a fine legislatura.

D. Mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

137

i sì del Senato all'ordine del giorno di FI che respingeva la deliberazione della Giunta delle Immunità per la decadenza di Minzolini

94

i no dell'Aula di Palazzo Madama all'ordine del giorno su Minzolini. I senatori astenuti sono stati 20

Il personaggio

di Dino Martirano

Le pacche di colleghi e commessi «Rivincita sui magistrati schierati»

Il giornalista: darò le dimissioni. Ma il verdiniano Falanga: diremo di no

ROMA «Abbiamo salvato il Senato e ora voi salvate il soldato Minzolini dai magistrati che si schierano in politica e poi tornano a indossare la toga: sono vittima di una vicenda kafkiana. Una galleria degli orrori giudiziari». È raggiante l'ex direttore del Tg1 Augusto Minzolini: dopo aver evitato di «bere la Cicuta», ritira il suo impeccabile paltò di cachemire di alta sartoria. Ha appena stretto mani, ricevuto baci, sopportato affettuose «grattate di capo», preso pacche da amici, avversari e dipendenti del Senato. E la guardarobiera di palazzo Madama, la signora Maria, sintetizza il senso non banale di questa giornata in cui «la politica si è presa la rivincita sulla magistratura e sulla legge Severino» che imporrebbe ai condannati oltre i 2 anni di «decadere» anche se sono eletti Parlamento: «Senatore, sono contenta, mi sarebbe dispiaciuto vederla andare via...». Come Berlusconi.

E Minzolini , che a Berlusconi deve una poltrona da direttore del Tg1 e il seggio senatoriale, sorride, si infila il cappotto e ringrazia per il voto amico pure il già tesoriere dei Ds Ugo Sposetti (che si tiene a debita distanza perché fiuta l'odore dei giornalisti). Poi, con qualche sofferenza, l'ex direttore risponde: «Penso lo stesso di mandare (a Grasso, *ndr*) la lettera di dimissioni da senatore». In soccorso, si fa per dire, arriva Ciro Falanga (verdiniano) che come missione di vita ha quella di attaccare i magistrati: «Augusto, lo sai come vanno le cose; le dimissioni, poi, andrebbero votate dall'Aula e io non lo farò mai...».

Ai bordi del Salone Garibaldi arrivano in molti ad omaggiare il «soldato Minzolini». Si fa vedere pure Massimo Mucchetti (Pd) che gli stringe la mano e perfino alcuni «scissionisti», da Miguel Gotor a Paolo Corsini, non disprezzano le ragioni della sua autodifesa. Insiste infatti Minzolini: «Nella Corte d'appello che ha capovolto la sentenza di assoluzione di primo grado c'era un giudice che era stato in politica per 20 anni, si chiama Giannicola Sinisi, e ha fatto il sottosegretario all'Interno del ministro Napolitano nel primo governo Prodi. Questo è il giudice che mi ha condannato, capovolgendo una assoluzione, e che ha aumentato di sei mesi la pena richiesta, facendomi in questo modo incorrere nella legge Severino».

Minzolini non è un ingenuo. Ma fa un po' la figura dello sprovveduto quando replica a chi gli dice che, allora, avrebbe fatto bene a ricusarlo quel giudice: «Non lo sapevo, non sono un frequentatore abituale di aule di tribunale...». Ma da ex cronista parlamentare mostra una memoria da elefante: «L'ex senatore Lucio Toth, tornato in magistratura, si astenne dal processo di Arnaldo Forlani, suo ex segretario di partito». Poi non risparmia neanche il magistrato Stefano Mogini, «già capo di gabinetto del Guardasigilli del governo Prodi, relatore del mio processo in Cassazione...». Ecco, se pensa agli ex magistrati passati alla politica, «Minzo», come lo chiamano in Transatlantico, salva Luciano Violante (con il quale ebbe pure un bel match nel '94 sui lavori dell'Antimafia): «Lui non avrebbe mai indossato di nuovo la toga per giudicare Andreotti». E salva pure Di Pietro «che non avrebbe mai reindossato la toga per condannare Berlusconi».

Ai grillini, che lo vorrebbero sulla graticola, manda a dire: «Pensate se la senatrice Finocchiaro tornasse in magistratura e si trovasse a dover giudicare Di Maio, lo trovereste giusto? E cosa direbbero nel Pd se l'ex procuratore Emiliano ritornasse al vecchio mestiere per giudicare in tribunale Renzi? Mi viene quasi da ridere». Questo, «Minzo» lo ripete a Silvio Berlusconi in una cordiale telefonata. Prima, però, risponde all'ultima domanda: «La fai l'intervista al Tg1?». E lui: «Mica sono masochista...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La telefonata
«E se Emiliano giudicasse Renzi?» La battuta al telefono con Berlusconi

«Berlusconi torni». C'è il caso legge Severino

Forza Italia: norma solo per lui, cancellare l'infamia. Taverna polemizza: di fatto non esiste più, può stare qui

ROMA Se il «salvataggio» di Augusto Minzolini segna il *de profundis* per la legge Severino, allora Silvio Berlusconi «deve essere reintegrato». Sillogismo tutto da dimostrare, ma che ieri è stato il *leit motiv* di molti parlamentari di centrodestra e, polemicamente, anche degli esponenti del Movimento 5 Stelle.

Già, perché il voto di Palazzo Madama che ha detto no alla decadenza del senatore di Forza Italia Augusto Minzolini, ha una conseguenza diretta: la delegittimazione, o comunque la messa in discussione, della legge Severino, quella sulla incandidabilità che segue a condanne passate in giudicato. Legge applicata due sole volte in Parlamento: per Berlusconi e Galan. Il leader di Forza Italia è decaduto da senatore dopo la condanna in via definitiva a 4 anni per evasione fiscale nel processo Mediaset. Il tutto, dopo il voto del Senato che applicò, appunto, la Severino. A distanza di poco più di tre anni, ecco una decisione di segno opposto, presa sempre a Palazzo Madama.

La Giunta
Il presidente della Giunta delle immunità, Stefàno: si contestano le regole, servirebbe il coraggio di modificarle anziché non applicarle

Lucio Barani, presidente di Ala-Sc, è sicuro: «Non si può applicare la legge Severino a una persona sola. Di fatto il Senato ora l'ha abolita. E Berlusconi deve essere reintegrato subito». Anche Renato Brunetta concorda e invoca l'arrivo della sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo per «cancellare l'infamia» dell'applicazione della Severino al solo Berlusconi. La 5 Stelle Paola Taverna concorda paradossalmente con Forza Italia: «Oggi Berlusconi ha tutto il diritto di stare qua dentro, perché la Severino non esiste più». Il caso può costituire un precedente da far valere in Europa, alla Corte di Strasburgo, a cui il leader azzurro ha fatto ricorso. Tanto che lo stesso leader sembra crederci.

Che ci sia qualcosa da cambiare lo riconosce Dario Stefàno, presidente della Giunta delle immunità: «Nel dibattito in Aula sono stati contestati i contenuti della legge Severino. Bisognerebbe avere il coraggio di approvare modifiche, anziché non darne applicazione».

Con regole diverse, meno severe perché non prevedono una sentenza definitiva di condanna, sono incorsi nella Severino anche amministratori locali, come Vincenzo De Luca e Luigi de Magistris. Ma entrambi, sospesi dopo una condanna (cui ha fatto seguito un'assoluzione), furono reintegrati dal Tar.

Al. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le norme

1

- La legge Severino riguarda candidati e membri del Parlamento italiano, del Parlamento europeo, del governo, delle istituzioni e degli enti locali. Prevede tre tipi di provvedimenti: sospensione, decadenza l'incandidabilità

2

- Secondo la norma non possono essere candidati, o ricoprire la carica di deputato e senatore, i condannati in via definitiva a più di 2 anni di reclusione per delitti non colposi, per reati punibili con almeno 4 anni di carcere

3

- Per i parlamentari eletti, se la causa di incandidabilità sopraggiunge durante il mandato, la Camera di appartenenza del condannato con sentenza definitiva deve votare la decadenza dalla carica di senatore o di deputato

4

- Per gli amministratori locali in carica è prevista la sospensione fino a 18 mesi in caso di condanna in primo grado per peculato, corruzione, concussione e abuso d'ufficio. Incandidabili i condannati in via definitiva con non meno di 2 anni di pena

«La Corte di Strasburgo dopo questo voto ci darà di sicuro ragione»

Ghedini: siamo ancora più ottimisti sul leader forzista

L'intervista

di **Giuseppe Guastella**

MILANO-Niccolò Ghedini è in grado di leggere la decisione con la quale il Senato ha votato contro la decadenza di Augusto Minzolini (FI) da un osservatorio a doppia visuale, quella di deputato di Forza Italia e quella di avvocato di Silvio Berlusconi. È certo che si è aperta una strada giuridica che non potrà che portare al ritorno dell'ex premier in Parlamento dopo che nel 2013 questo stesso Senato, applicando la legge Severino, dichiarò la decadenza di Berlusconi a seguito della condanna a 4 anni per la frode fiscale Mediaset, 3 indultati, il resto scontato in affidamento ai servizi sociali.

«La votazione del Senato ha un significato di natura politica generale ed uno di carattere particolare. Per la prima volta dopo molti anni di discussioni, il Parlamento ha preso atto dell'erroneità della legge Severino perché, come è accaduto esattamente per Berlusconi, anche nel caso di Minzolini si sarebbe trattato di applicare una legge più sfavorevole in modo retroattivo e in violazione dei principi tutelati dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, dalla Costituzione e dalle norme penali».

Perché retroattiva?

«Perché la Severino è entrata in vigore dopo l'ipotetica consumazione dei reati contestati. La votazione del Senato ora cambia un orientamento palesemente sbagliato al quale aveva fatto riferimento un anno fa anche il ministro della Giustizia Andrea Orlando».

Palazzo Madama con Berlusconi si comportò in modo opposto il 27 novembre 2013.

«Sono due vicende esattamente sovrapponibili con esito diverso: legge Severino applicata con retroattività, giunta per le immunità che vota per la decadenza, voto palese in Aula in violazione del regolamento».

Quanto è importante questa decisione per voi?

«Moltissimo, perché conferma un nostro argomento molto forte che abbiamo inserito nel ricorso alla Corte europea dei diritti dell'uomo (contro la decadenza del Cavaliere, *ndr*) facendo specifico riferimento al fatto che la decisione di decadenza è legata alla discrezionalità politica della camera di appartenenza contro la quale non c'è rimedio perché non è prevista la possibilità di rivolgersi ad un altro giudice, ad esempio alla Corte costituzionale, mentre l'autorità giudiziaria potrà sollevare conflitto di attribuzione».

I Cinque Stelle hanno protestato molto contro di voi e contro la maggioranza.

«Sono proteste assolutamente infondate perché siamo di fronte a un problema di natura giuridica. I grillini che parlano sempre di rispetto delle regole, se le avessero rispettate avrebbero dovuto votare come noi senza portare sul piano politico una questione squisitamente tecnica. Attizzare la piazza è da irresponsabili, come è sbagliato chiedere le dimissioni di chi è indagato, ed infatti io ho difeso il ministro Lotti, la sindaca di Roma Raggi che è stata massacrata, Renzi per la vicenda del padre. I grillini debbono rendersi conto che non è possibile usare a fini politici l'argomento magistratura».

Per la verità, FI l'ha usato per anni in maniera opposta.

«FI ha avuto una situazione particolare con il suo leader sottoposto a 70 processi tutti finiti nel nulla, tranne uno».

Crede possibile un reintegro di Berlusconi in Senato?

«Sì, ma attraverso un pronunciamento della Corte europea, cosa che abbiamo chiesto nelle nostre conclusioni, che ora integreremo con la decisione del Senato su Minzolini. Se eravamo già confidenti in una soluzione positiva, oggi lo siamo ancora di più. Il governo dovrebbe prendere atto che la Severino è sbagliata, ma non mi aspetto nulla perché sono convinto che difenderà come sempre la sua posizione. Speriamo che la Corte europea decida con la massima rapidità avendo conto di questo straordinario evento».

Come ha accolto la decisione Silvio Berlusconi?

«È soddisfatto per Minzolini e perché è ben consapevole che rafforza la nostra posizione a Strasburgo».

gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

Niccolò Ghedini, 57 anni, senatore di Forza Italia, è uno degli avvocati che fa parte del team legale di Silvio Berlusconi

L'inchiesta Consip

I pm: per l'azienda di Romeo un anno senza gare d'appalto

La «Romeo Gestioni» non deve partecipare alle gare per ottenere appalti pubblici. Per questo i magistrati della Procura di Roma, Paolo Ielo e Mario Palazzi, hanno chiesto al giudice una misura interdittiva della durata di un anno.

Il provvedimento non incide sugli appalti in corso, ma mira ad impedire — in base alle norme sulla responsabilità degli Enti — l'assegnazione di nuove commesse. La discussione è stata fissata per il 23 marzo, il giorno precedente saranno invece i giudici del Riesame della capitale a doversi pronunciare sull'istanza di scarcerazione presentata dai legali dell'imprenditore che è detenuto a Regina Coeli per la corruzione di Marco Gasparri, alto funzionario della Consip, la centrale per gli acquisti dello Stato. L'accusa è di avergli versato 100mila euro in contanti proprio per essere aiutato ad ottenere gli appalti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Proteste e ordine pubblico, Viminale in allerta

Sconcerto per le parole di Di Maio, vicepresidente della Camera. I rischi per lo sciopero dei taxi e l'anniversario Ue

ROMA Il timore è che le celebrazioni dei Trattati di Roma previste per il 25 marzo, ma anche la protesta dei tassisti della prossima settimana, possano essere occasione di scontri di piazza. Il quadro emerso ieri mattina nel Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza convocato dal ministro dell'Interno Marco Minniti, evidenzia le preoccupazioni per una mobilitazione contro gli accordi siglati per l'Europa nel 1957 che rischia di diventare violenta. Anche perché decine di sigle — non tutte pacifiche — hanno chiesto l'autorizzazione a sfilare a Roma mentre ci saranno i capi di Stato e di governo.

Per questo al Viminale sono state accolte con sconcerto le parole di Luigi Di Maio che — commentando il voto contro la decadenza di Augusto Minzolini da parlamentare — si è rivolto «a Renzi e ai suoi amici» avvertendo: «Non vi lamentate quando in Senato fate atti eversivi di questo tipo se poi fuori i cittadini vengono a manifestare in maniera violenta». E ancor più grave è stata ritenuta la scelta di rendere nota «la lista dei parlamentari che hanno votato a favore», anche perché — viene sottolineato — «si tratta di un atto compiuto dal vicepresidente della Camera, che ha tutto il diritto di stigmatizzare le scelte politiche di altri partiti, ma dovrebbe comunque mantenere un contegno vista la carica istituzionale che ricopre».

6

I Paesi che firmarono i Trattati di Roma che istituirono la Comunità economica europea: Italia, Francia, Germania Ovest, Belgio, Paesi Bassi e Lussemburgo

L'incontro del ministro dell'Interno con i vertici di forze dell'ordine e *intelligence* serviva ad esaminare quanto accadrà la prossima settimana, che si preannuncia complicata in materia di ordine pubblico. Giovedì i tassisti hanno infatti proclamato uno sciopero generale e scenderanno in piazza per protestare contro le norme che — denunciano — favoriscono Uber e gli autisti delle società di Ncc. Tre settimane fa la mobilitazione al centro di Roma era finita con scontri con la polizia e anche questa volta il rischio di nuove violenze viene ritenuto altissimo.

Ancor più grave — secondo gli analisti — è quello che potrà accadere nel successivo fine settimana quando per le vie del centro della Capitale sfileranno gruppi che sono contro l'Unione Europea, sigle che invece difendono la Ue, ma anche i movimenti per la casa, gli studenti, i sindacati. Con il rischio più che concreto che tra loro si infiltrino gli antagonisti, decisi a replicare quanto accaduto a Napoli dieci giorni fa in occasione della visita del leader leghista Matteo Salvini con cariche e lanci di molotov.

Rischio antagonisti
Preoccupa la presenza di antagonisti il 25 marzo alle celebrazioni dei Trattati di Roma

Ecco perché al Viminale si chiedono se Di Maio abbia ignorato o sottovalutato quali conseguenze possano avere le sue parole su una platea che già viene ritenuta abbastanza eccitata per le vertenze in corso. O se invece abbia deciso di pronunciarle consapevole del rischio che avrebbe provocato.

Fiorenza Sarzanini
fsarzanini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

● Il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza convocato dal ministro Marco Minniti ha manifestato preoccupazione per le manifestazioni contro le celebrazioni per i Trattati di Roma (1957) previste il 25 marzo

Mattarella: io arbitro discreto

Il Colle contro l'aggressività «che deprime la democrazia»

di **Marzio Breda**

Un dibattito politico «che si esprime attraverso aggressività vicendevoli, attraverso la ricerca degli slogan più efficaci per danneggiare l'avversario con l'unico obiettivo di conquistare qualche voto in più, è una depressione della democrazia». Anche se ripete per due volte «non parlo dell'Italia», è difficile non collegare questa diagnosi di Sergio Mattarella a quanto accade anche nel nostro Paese, da lungo tempo sotto stress per un feroce cannibalismo tra partiti. La riflessione del presidente della Repubblica nasce a margine di un ricordo di Aldo Moro (a 39 anni dal sequestro culminato poi in assassinio da parte delle Br), quando sosteneva che «la Costituzione è la nostra casa comune, che ci lega tutti, senza la quale non ci sono le basi per un buon funzionamento della democrazia». Ricevendo studenti di diverse regioni e riferendosi a come interpreta il ruolo, aggiunge: «Sono un arbitro non silenzioso ma discreto». Un arbitro, spiega, che cerca di «prevenire» con «un'azione di persuasione morale»... che è tanto più efficace proprio perché è fatta «con discrezione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Parlamento

La sfida del Senato ai magistrati Minzolini salvo, 19 voti dal Pd

Bocciata la decadenza prevista dalla "Severino" per l'ex direttore del Tg1 difeso da Forza Italia, Lega, Ala e Ap. Di Maio: non lamentatevi di violenze

LIANA MILELLA

ROMA. "Minzo" vince dove aveva perso Berlusconi. L'ex Cavaliere decaduto da senatore per via della legge Severino il 27 novembre 2013, il suo retroscenista principe Augusto Minzolini, da lui scelto per dirigere il Tg1, conserva lo scranno di palazzo Madama. Era pronto «a bere la cicuta», a lamentarsi di un «calvario giudiziario», ora inveisce contro toghe «politicamente orientate» che l'hanno condannato.

Contro Silvio il Pd fu compatto. Ieri, all'insegna della libertà di coscienza, è finito in pezzi. Su 98 senatori pd 19 hanno salvato Minzolini con i centristi di Ap e la destra di Forza Italia, Ala, Lega, Cor, Idea e Gal. 24 non erano neppure in aula, di cui solo 3 assenti. Con M5S e i bersaniani di Mdp restano 41 pd e 14 astenuti, voti che al Senato valgono come contrari. L'ex pd Doris Lo Moro, relatrice in Giunta e in aula su Minzolini, onesta al punto da non negare pure «simpatia» per lui, ammette di essere «addolorata e avvilita» e gioisce di essere passata con Mdp. Felice Casson, anche lui ora mdp, accusa un Pd «pilatesco che cambia posizione a seconda delle convenienze, in Giunta dice una cosa, in aula un'altra».

Ma qui siamo ancora al savoir faire. L'uragano si scatena con i grillini. Sono le 13, il voto sull'odg trappola di Nitto Palma : Giacomo Caliendo è già alle palle. Anche il presidente Piero Grasso ha avuto un'esitazione, tant'è che ha annullato il primo voto, con un tabellone che, nel gioco delle lucette rosse e verdi, rivela la vittoria di "Minzo". Un brivido corre in aula. Il grillino Michele Giarrusso grida al «voto di scambio, Fi ieri ha salvato Lotti, il Pd salva Minzolini». Il blog di Grillo, al grido di «casta salva casta, do ut des impunità», pubblica la lista dei Pd pro Minzolini. Conferenza stampa, putiferio. Luigi Di Maio, «da Senato atto eversivo, la giornalista antimafia Capacchione salva il condannato Minzolini che resta in carica perché amico di Renzi». Lo nega il renziano Andrea Marcucci, dice che «non c'è nessuna relazione», pure il Guardasigilli Andrea Orlando «esclude uno scambio Lotti-Minzolini», ma M5S è violentissimo. Roberto Fico, «paghe-

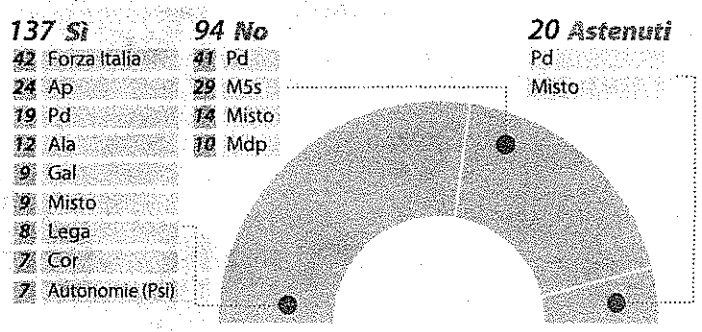
E ora gli uomini di Berlusconi chiedono di riabilitarlo. Il grillino Giarrusso: "Voto di scambio". Marcucci: "Niente nessi con Lotti"

rete anche questa alle prossime elezioni, siete da radere al suolo». Di Maio, «non vi lamentate se i cittadini vengono a manifestare in modo violento».

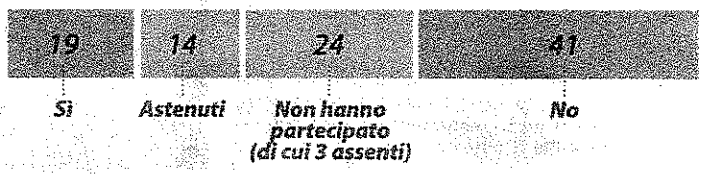
"Minzo" si lascia l'aula alle spalle in un tripudio di abbracci, da Paola Pelino, la patron dei confetti d'Abruzzo, che non si è staccata un attimo da lui, al capogruppo forzista Paolo Romani. Lo chiama Berlusconi, che vede nella vittoria un viatico per la causa a Strasburgo contro la Severino. C'è già chi, come Michaela Biancofiore, ne chiede «reintegro e riabilitazione». "Minzo" guadagna l'uscita, lo abbraccia pure la guardarobiera Maria. Lui continua ad avercela con Giannicola Sinisi, ex Pd tornato alla toga che l'ha giudicato in Appello e con Stefano Mogini, ex capo di gabinetto del Guardasigilli Mastella che era nel collegio in Cassazione. Un anti toghe come Gasparri celebra «la fine dell'uso politico della giustizia». Lui, "Minzo", ripete meno convinto di prima che «si dimetterà». Tanto sa che i suoi bocceranno la richiesta.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La votazione sulla proposta di Forza Italia di bocciare la decadenza di Minzolini



Come si è diviso il Pd



©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Movimento 5 Stelle

La squadra di Grillo Di Maio premier un filorusso agli Esteri

In pole Di Stefano, per l'Economia si pensa a un tecnico
Caos Blog: gli impiegati temono denunce, c'è già un caso

Il vicepresidente della Camera Luigi Di Maio e il deputato Manlio Di Stefano durante la visita di luglio in Israele

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA. Programma e squadra di governo. Non si parla d'altro, in queste settimane, nelle riunioni riservate dei vertici grillini. Le apparizioni dei parlamentari in tv si sono moltiplicate perché usate come test, secondo la migliore scuola Casaleggio. Mentre il candidato premier in pectore Luigi Di Maio tesse la sua tela sul territorio, dove alcuni eletti in scadenza sceglieranno di non ricandidarsi nei comuni e nelle regioni per far parte delle sue file in Parlamento.

La squadra - se la sfida on line sarà vinta, come ormai credono in molti, dal vicepresidente della Camera (l'unico concorrente è per ora Roberto Fico, con salde truppe parlamentari, ma una minore spinta mediatica) - è già stata abbozzata. E vede come vice di Di Maio il sodale Alessandro Di Battista (potrebbe andare agli Interni), mentre per gli Esteri si prepara da mesi - dal viaggio di luglio in Medio Oriente - il filorusso Manlio Di Stefano. Poi Danilo Toninelli alle Riforme, Giulia Grillo alla Salute (a Paola Taverna andrebbe un premio di consolazione da sottosegretaria), Alfonso Bonafede alla Giustizia (sottosegretaria Giulia Sarti), mentre Riccardo Fraccaro guiderebbe un ministero dedicato all'innovazione (partecipa da tempo a Forum internazionali sulla democrazia diretta). Per l'Economia e per il Lavoro si pensa più a nomi tecnici (già fatti quelli di Luigi Zingales, Alberto Bagnai, Nino Galloni, Leonardo Becchetti). Le altre pedine restano molto più incerte, con la possibilità di far rientrare in gioco Roberta Lombardi (che negli ultimi incontri ha parlato con Davide Casaleggio di sicurezza e si sta occupando delle varie crisi lavorative in giro per il Paese).

In Parlamento entrerebbero alcuni consiglieri regionali che si sono fatti valere, come Stefano Buffagni in Lombardia: fedelissimo di Gianroberto Casaleggio, con cui aveva un rapporto diretto, commercialista, esperto di imprese. E arriveranno quasi sicuramente il sindaco di Mira Alvise Maniero - che ha deciso di non ricandidarsi nel comune vicino a Venezia - e il primo consigliere triestino (che ha saltato l'ultimo giro e può quindi fare un secondo mandato in Parlamento) Stefano Patuelli.

Quanto al programma, da votare in rete, la parte sull'immigrazione è stata affidata all'eurodeputata Laura Ferrara (per rendere meno incisivo il ruolo dei parlamentari che avevano sconfessato la linea del blog). Sulla giustizia si punterà sulla proposta dell'agente provocatore contro la corruzione e sulla sospensione della prescrizione dopo il primo grado. Pool sharing e trasporto su ferro (tav esclusa) per l'ambiente; referendum consultivo sull'euro, reddito di cittadinanza; una Rai senza nomine politiche ispirata alla proposta di legge di Roberto Fico. I vari gruppi di lavoro stanno sentendo molti esperti (Domenico De Masi sul lavoro, Ivan Cavicchi per la Sanità, Lorenza Carlassare sulle riforme, Salvatore Settis e Luca Mercalli su ambiente e territorio).

Di Battista sarebbe numero due a Palazzo Chigi. Poltrone minori per gli ortodossi, incerto il ruolo di Roberta Lombardi

La grana del blog senza padri, però, ha creato scompiglio nei gruppi della comunicazione. Perché se nessuno si assume la responsabilità dei post anonimi e collettivi (la maggior parte sul sito Parlamentari5stelle, affiliato a beppegrillo.it), sono i semplici impiegati dell'ufficio stampa a rischiare le denunce per diffamazione minacciate da Matteo Renzi. «D'ora in poi faremo firmare i post agli eletti, che hanno altre tutele», è stato proposto ieri. Ma non vale per il passato. «C'è già un caso - racconta un deputato - la Casaleggio ha dato il nome di un impiegato dell'ufficio stampa ai pm, che l'hanno perseguito. Con questo sistema paga l'ultimo della catena. Grillo non ci ha pensato?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI

IL PREMIER
Il candidato premier in pectore è da mesi Luigi Di Maio, lo sfida Roberto Fico che ha però una minore spinta mediatica: deciderà la rete

LA SQUADRA
Nel dream team di Luigi Di Maio ci sono Alessandro Di Battista come vicepremier, Manlio Di Stefano agli Esteri, Giulia Grillo alla Salute, Alfonso Bonafede alla Giustizia

DAL TERRITORIO
In Parlamento dovrebbero arrivare eletti che si sono fatti valere sui territori, come Stefano Buffagni dalla Lombardia e il sindaco di Mira Alvise Maniero

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Genova, Berlusconi sfida Toti e lancia un candidato leghista

GENOVA. Silvio Berlusconi sfida il suo consigliere politico, Giovanni Toti, a Genova, finito nel mirino per essere ferreo alleato della Lega e per non volersi smarcare dalla morsa di Matteo Salvini. E Forza Italia rischia di spaccarsi alla vigilia delle amministrative. Il candidato per il Comune del presidente della Regione Toti e del leader regionale leghista, Edoardo Rixi, sarà un manager vicino al Carroccio, Marco Bucci. Ma la prossima settimana annuncerà la sua lista — rompendo l'unità del centrodestra — anche Giancarlo Vinacci, manager genovese che lavora a Milano e che sfiderà l'asse Toti-Lega con l'obiettivo di frantumarne l'alleanza. «Il programma per il rilancio di Genova me lo ha dato Silvio Berlusconi — annuncia Vinacci — ed è la declinazione locale del suo nuovo progetto politico nazionale: si chiama "L'albero della Libertà" e sarà presentato qui per la prima volta». *(michela bompani)*

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Venerdì 17 Marzo 2017 Corriere della Sera

Appalti irregolari da 3,4 miliardi «Sono triplicati rispetto al 2015»

I dati della Guardia di Finanza: cresce anche l'evasione fiscale internazionale

Cos'è

● Il «Rapporto Annuale» della Guardia di Finanza è stato pubblicato la prima volta nel 1984 (nella foto in alto, Giorgio Toschi, dal 25 maggio 2016 comandante generale della Guardia di Finanza)

● Il rapporto fornisce un bilancio delle attività svolte dalla Guardia di Finanza nel contrasto alla illegalità economico-finanziaria, alle frodi e alle infiltrazioni della criminalità organizzata

ROMA «I controlli invasivi sulle imprese, fatti con decine di uomini, sono esperienze di un fisco ormai passato» dice Giorgio Toschi, Comandante Generale della Guardia di Finanza. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, lo ha ribadito anche ieri, durante la presentazione del rapporto annuale: la Guardia di Finanza si occuperà «delle forme più insidiose e patologiche dell'evasione fiscale». «E stiamo cambiando» spiega Toschi, tirando fuori un fascicolo dal cassetto della scrivania.

C'è scritto «Piano Operativo Fiscalità Internazionale», ed è uno dei nuovi obiettivi prioritari del Corpo. Lottare contro l'occultamento di redditi e patrimoni all'estero, e chi fa affari nel nostro Paese, ma non versa un euro al nostro fisco. Manovre fraudolente compiute anche da società con fatturati e utili miliardari. Qualche mese fa, dopo indagini e verifiche, la Guardia di Finanza ha contestato la mancata dichiarazione di «stabile organizzazione» in Italia al Credit Suisse, che aveva venduto illecitamente polizze e fondi per oltre 8 miliardi, e alla fine ha aderito alla richiesta dell'Agenzia di versare 100 milioni di euro. Adesso nel mirino è finita una multinazionale austriaca, che avrebbe fatturato in Italia più di 2 miliardi, sempre senza versare un centesimo al fisco.

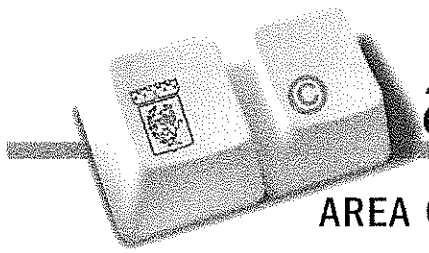
In tutto il 2016 sono stati scoperti 1.663 casi di evasione fiscale internazionale. «Abbiamo dirottato le risorse operative sul contrasto dell'evasione più pericolosa, delle frodi, degli sprechi delle risorse pubbliche, il riciclaggio, l'evasione internazionale. Abbiamo intensificato cooperazione e scambio di informazioni con le altre agenzie fiscali. Cambiamo pelle» spiega Toschi. «Sulle violazioni formali, gli errori magari compiuti in buona fede, non può esserci accanimento. Le verifiche continueremo a farle, anche in chiave preventiva. Ho dato disposizioni perché sul territorio le Fiamme Gialle siano maggiormente presenti con l'auto di servizio e in divisa. Sono convinto del rinnovato percorso di avvicinamento del fisco ai contribuenti onesti». «L'Agenzia delle Entrate — aggiunge Toschi — spinge sulla "*compliance*", l'adesione volontaria dei contribuenti, la riscossione è in corso di riforma, e anche la Guardia di Finanza sta cambiando il suo rapporto con i cittadini, in una logica di cooperazione. Noi siamo un corpo di polizia a tutela delle libertà economiche, delle imprese e dei cittadini onesti». Il cambiamento di strategia ha permesso alla Finanza di dedicare più risorse alle «attività specializzate». In particolare alla lotta all'evasione internazionale e agli evasori «totali». Nel 2016 la Guardia di Finanza ne ha pizzicati 8.300, procedendo al sequestro di beni per 780 milioni.

Nel futuro ci si concentrerà sempre più su questi fronti. Sul contrasto agli sperperi di denaro pubblico e alla corruzione, che l'anno scorso ha portato a scoprire 3,4 miliardi di appalti irregolari, il triplo del 2015, e danni erariali complessivi per 5,3 miliardi. E si insisterà sulla lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo, lavorando sulle segnalazioni sospette che vengono dalle banche e dai professionisti «e che se non riguardano il terrorismo possono rappresentare un allarme anche in tema di evasione». È finita l'epoca dei controlli a tappeto e indiscriminati. «Pianifichiamo gli interventi verso gli obiettivi che presentano i profili di rischio maggiori, con un'accurata attività di intelligence, di controllo economico del territorio e di analisi, con l'incrocio di 40 banche dati. E obiettivi aggredibili. Inutile — dice Toschi — perseguire soggetti che non sono solvibili e il cui patrimonio non potrà mai essere recuperato dall'erario».

Il bilancio
In un anno sono stati sequestrati beni per 780 milioni di euro a 8.300 evasori totali

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA **CITTÀ DI ANDRIA**

ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

C'è il sì ai Comuni Spa Partecipate, tagli vicini

Via libera alle gare fuori ambito per le società con i conti sani

ROMA. C'è l'intesa sui decreti Madia bis per partecipate e «furbetti». Si sana così la ferita aperta dalla sentenza della Consulta che ha imposto l'accordo con Regioni e Comuni. Nessuna modifica per i licenziamenti lampo, qualcosa invece cambia per le società pubbliche. E tra le novità spunta un altro allungamento dei tempi per i piani sulla sforbiciata, da giugno a settembre.

Tre mesi in più chiesti dagli enti. Ma l'aggiustamento dal potenziale più rilevante sta nella possibilità di concorrere a gare senza confini di sorta. L'unico vincolo è non avere bilanci in rosso. Sempre per venire incontro alle istanze dei territori, i Casinò vengono esclusi dalla scure. Resta confermato l'abbassamento della soglia minima di fatturato.

Stretto il patto si tira un respiro di sollievo da ambo le parti. C'è «soddisfazione», nonostante le «complicazioni subentrate dopo l'emanazione della sentenza» della Corte, dice il sottosegretario alla P.a, Angelo Rughetti, che si toglie qualche sassolino dalla scarpa, sottolineando che si è «dato vita a un nuovo schema di formazione della legge», con il Parlamento che «rischia di dovere prendere atto di decisioni che vengono prese fuori».

I Comuni incassano l'ok sul punto a cui più tenevano. «La prima, fondamentale, garanzia ottenuta» sta nel dare alle «nostre società» l'opportunità di prendere parte a gare «fuori dal territorio» per bandi di «carattere economico generale (gas, energia, acqua, rifiuti e trasporti)», spiega il vice presidente dell'Anci, Umberto Di Primio.

Una chance che però viene offerta solo alle partecipate che non risultano in perdita, altrimenti si scaricherebbero i buchi sui cittadini. D'altra parte una società anche attiva in un servizio pubblico, non in affidamento, deve chiudere se in deficit in 4 degli ultimi 5 anni.

Si tratterebbe di imprese pure, sprone per un capitalismo municipale che sembra voglia emergere. Fino a ieri, la versione del decreto impediva le gare extra-territoriali, intervenendo su una situazione di vuoto normativo.

In generale, per arrivare al 2019 con la soglia di fatturato utile per la sopravvivenza ci si dovrà dare da fare e la strada più rapida sono le fusioni. Centinaia di accorpamenti, visto che, dice l'Anci, la maggior parte delle società si trova proprio tra i 500mila euro e un milione. L'altra gamba dell'intesa ha riguardato i «furbetti», per cui si torna a parlare di impronte digitali, tanto che c'è un proposta alla Camera. Sul punto Rughetti non si sbilancia: «le forme che semplificano il sistema dei controlli sono ben volute» ma niente «caccia alle streghe».

Marianna Berti

Enti locali/1. Le nuove istruzioni Anac escludono l'obbligo

Comuni fino a 15mila abitanti senza trasparenza sui redditi

Alberto Barbiero

Niente obbligo di pubblicazione per i documenti e le dichiarazioni relativi alla **situazione reddituale e patrimoniale** degli amministratori, dei dirigenti e delle posizioni organizzative dei **Comuni** con popolazione **inferiore ai 15mila abitanti**.

L'Autorità nazionale anticorruzione ha fornito l'importante chiarimento con le linee-guida approvate con la **determinazione 241/2017**, relative all'attuazione dell'articolo 14 del decreto trasparenza, in base alle modifiche apportate dal decreto legislativo 97/2016.

L'Anac specifica che le linee-guida si applicano alle amministrazioni pubbliche e ai soggetti ad esse assimilabili, demandando le misure specifiche **per le società e gli altri organismi partecipati a un successivo intervento** di regolazione. Nel novero rientrano anche gli enti pubblici non economici, come le aziende speciali, per i quali gli obblighi di pubblicità previsti dalla norma si applicano al presidente, ai componenti del consiglio di amministrazione, ai dirigenti apicali, agli altri dirigenti e alle posizioni organizzative titolari di funzioni dirigenziali. Le amministrazioni locali sono tenute a pubblicare i dati e i documenti anche per i commissari straordinari, qualora questi siano nominati con i poteri del consiglio e della giunta.

L'Anac conferma che obblighi non sussistono nei casi in cui incarichi o cariche siano attribuiti a titolo gratuito, ovvero senza la corresponsione di alcuna forma di remunerazione, indennità o gettone di presenza, precisando tuttavia che la deroga è da intendersi applicabile esclusivamente nelle ipotesi in cui la gratuità sia prevista da disposizioni normative e statutarie che regolano l'organizzazione e l'attività delle amministrazioni e degli enti o da deliberazione con carattere generale. Pertanto, non rileva un'eventuale rinuncia personale al compenso da parte del soggetto che riceve l'incarico o la carica.

Per quanto riguarda i dirigenti, l'Autorità evidenzia come la pubblicazione dei dati e delle informazioni previste dall'articolo 14 debba avvenire con opportuni adeguamenti: l'atto di nomina o di proclamazione è sostituito, ad esempio, dal provvedimento di incarico. In merito ai compensi di qualsiasi natura legati all'assunzione dell'incarico, le linee-guida fanno rilevare come sia opportuno che ne sia data pubblicazione con specifica evidenza delle eventuali componenti variabili e di quelle legate alla valutazione di risultato.

L'Anac analizza anche la situazione dei responsabili degli uffici di diretta collaborazione con gli organi politici, connotandone la differenza rispetto alla dirigenza e ritenendo che ad essi non si applichi l'intero regime di trasparenza previsto dall'articolo 14, ma solo una parte, al fine di garantire massima trasparenza.

I dirigenti sono obbligati a comunicare alla propria amministrazione gli emolumenti complessivi percepiti a carico della finanza pubblica: in questo corpus devono essere inclusi non solo i dati derivanti dal rapporto di lavoro dipendente, ma anche quelli derivanti da lavoro autonomo svolto a favore di altre amministrazioni in base a specifica autorizzazione (ad esempio i compensi per le attività come collaudatori o componenti di commissioni negli appalti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enti locali/2. I numeri della Sose sulla differenza fra entrate e fabbisogni standard

Nelle Province squilibrio certificato da 650 milioni

Gianni Trovati
ROMA

Nella «battaglia per la sopravvivenza» lanciata dalle **Province** ieri è stato il giorno degli ultimi proclami, con l'**appello al governo** lanciato dal presidente dell'Upi Achille Variati (sindaco di Vicenza e presidente della Provincia) presentando la settimana di mobilitazione nazionale «a difesa dei diritti e della sicurezza delle comunità e dei territori». Per chi guarda ai numeri più che alla politica, invece, ieri è stato il giorno della certificazione ufficiale del problema: la **Sose**, vale a dire la società del ministero dell'Economia che oltre agli studi di settore calcola il prezzo giusto (i «fabbisogni standard») delle funzioni fondamentali degli enti locali, ha calcolato che tra le entrate garantite e le spese necessarie alle funzioni che ancora rimangono nelle Province alleggerite dalla riforma c'è una distanza da **651,5 milioni di euro**. Risorse che mancano, prima di tutto, per la messa in sicurezza e la manutenzione dei 130mila chilometri di strade provinciali e per la gestione dei 5.100 edifici scolastici.

Un primo aiuto, che ha dimezzato lo squilibrio originario da 1,3 miliardi, è arrivato con la distribuzione del «fondone» messo in campo dall'ultima manovra per tutti gli enti territoriali. Una seconda mossa è stata realizzata con lo sblocco di 700 milioni (per tutti gli enti locali, Comuni compresi) appena varato dalla Ragioneria generale per le spese in conto capitale (si veda Il Sole 24 Ore di mercoledì scorso).

L'appuntamento decisivo è però quello con il **nuovo decreto enti locali**, che dovrebbe arrivare in Consiglio dei ministri venerdì prossimo. Proprio in vista di quel provvedimento i presidenti di Provincia sono tornati a chiedere altri 650 milioni, annunciando esposti cautelativi a tutte le procure (molti enti li hanno già presentati nelle scorse settimane) ed eventi pubblici sui territori in vista di una manifestazione nazionale a Roma se mancheranno risposte.

Le risposte, però, sono condizionate da un quadro di finanza pubblica che non lascia molti spazi, stretto com'è fra le tante richieste di finanziamento e l'obbligo Ue di varare entro aprile una manovra correttiva da 3,4 miliardi.

In pista, per ora, ci sono quindi mini-interventi, che in tutto potrebbero portare alle Province tra i 150 e i 200 milioni (anche attraverso una replica dei 100 milioni di fondi Anas già girati agli enti lo scorso anno). Intanto è alle porte il 31 marzo, data entro la quale anche le Province dovrebbero chiudere bilanci oggi più ricchi di incognite che di risposte.

Una consolazione, magra, per gli amministratori arriva però dal fatto che non c'è il rischio di commissariamenti a catena, perché un buco normativo non ha esteso alle "nuove" Province le sanzioni classiche per gli altri enti locali che restano senza bilanci.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 Ore
Venerdì 17 Marzo 2017 - N. 70

Codice antimafia. Misura ampia per i beni dopo la morte

Intestazioni fittizie nella confisca

Patrizia Maciocchi

La **confisca** dei **beni** del soggetto **socialmente pericoloso** può riguardare, dopo la sua morte, sia i beni acquisiti per successione ereditaria sia quelli intestati in maniera fittizia o trasferiti a terzi. Le **Sezioni unite** (sentenza 12621) chiariscono la portata dell'articolo 18 del codice antimafia (Dlgs 159/2011) che regola l'«applicazione delle misure patrimoniali dopo la morte del preposto».

I giudici privilegiano un'interpretazione a «largo raggio» della norma considerando confiscabili anche i beni che devono considerarsi nella disponibilità indiretta del soggetto pericoloso in virtù di "finti" trasferimenti fatti in vita. Una lettura che rispetta l'obiettivo del Codice antimafia: evitare che l'illecita disponibilità dei beni del mafioso o dell'appartenente alla criminalità organizzata prosegua a qualunque titolo.

Per questo la confisca deve riguardare anche eventuali "signorie di fatto" da parte dei successori a titolo universale o particolare e di terzi interessati.

Il secondo nodo che le Sezioni unite hanno sciolto riguardava la necessità o meno che la confisca del bene del terzo sia accompagnata dalla dichiarazione di nullità degli atti di disposizione negoziale, attraverso i quali si sono realizzati i passaggi di mano "di facciata". Anche in questo caso le Sezioni unite sgombrano il tavolo dall'equivoco che la dichiarazione sia pregiudiziale. Il presupposto per la confisca è l'accertamento giudiziale della fittizietà del trasferimento o dell'intestazione. La dichiarazione di nullità delle relative disposizioni è, di fatto, una conseguenza del risultato dell'indagine e scatta contestualmente alla confisca. E l'inosservanza dell'obbligo di dichiarazione da parte del giudice non è un vizio rilevante ma solo un'omissione, rimediabile con la procedura prevista per l'errore materiale. L'ultima precisazione è sulle presunzioni di fittizietà che vanno riferite esclusivamente agli atti realizzati «dal soggetto portatore di pericolosità e non riguardano anche gli atti dei suoi successori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Multe stradali. Se il proprietario del mezzo dichiara che guidava un prestanome

Incolpare un altro è reato di falso

Maurizio Caprino

Chi riceve una **multa stradale** che comporta conseguenze sulla **patente** e dichiara che al momento dell'infrazione guidava un **conducente diverso** da quello effettivo commette il reato di **falso ideologico** e a volte rischia di non poter beneficiare della non punibilità per **tenuità del fatto**. Lo conferma la **Corte di cassazione**, con la sentenza 12779/2017 depositata ieri.

Una pronuncia che riguarda un caso particolare: l'agente che aveva accertato l'infrazione era stato molto scrupoloso nel redigere il verbale (annotando anche il sesso del conducente che aveva visto tenere in mano il telefono cellulare mentre guidava) e la guidatrice-proprietaria dell'auto aveva precedenti penali e si era comportata con «sfrontatezza».

Meno particolare il motivo della menzogna: evitare la decurtazione dei punti e la sospensione della patente

Il comportamento della ricorrente è stato comunque considerato dai giudici di ostacolo all'applicazione del beneficio della non punibilità per tenuità del fatto. Quanto alla configurabilità della falsità ideologica commessa da privati (articolo 483 del Codice penale), la Cassazione usa un ragionamento che aveva già fatto un anno fa a proposito della falsa dichiarazione di smarrimento della patente per chiederne un duplicato (sentenza 17381/2016).

Il ragionamento parte dal fatto che il reato c'è quando «la dichiarazione del privato sia trasfusa in un atto pubblico destinato a provare la verità dei fatti attestati», come quando c'è l'obbligo di legge di dichiarare il vero, dal quale discendono «specifici effetti al documento nel quale la dichiarazione è inserita dal pubblico ufficiale». Questo è il caso anche della dichiarazione delle generalità di chi guida al momento dell'infrazione, perché essa «produce l'effetto di individuare il soggetto destinatario della sanzione amministrativa concludendo correttamente il relativo procedimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dl sicurezza urbana. Sì della Camera

Arresto anche differito per violenze filmate nelle manifestazioni

ROMA

Passa alla Camera il **decreto legge** sulla **sicurezza integrata**. Il provvedimento, voluto dal ministro dell'Interno, Marco Minniti, insieme al decreto sull'immigrazione - all'esame, a sua volta, del Senato - ha avuto 230 sì, 56 no e 66 astenuti, compresi i deputati del M5S. Il testo proposto e approvato al Consiglio dei ministri dal titolare del Viminale, Marco Minniti, ha avuto alcune correzioni con l'iter a Montecitorio. È passato un emendamento di Forza Italia, con il parere favorevole del relatore, che prevede la possibilità dell'**arresto in flagranza differita** - per i soli reati in cui l'arresto è obbligatorio - se il reato con violenze alla persone o alle cose avviene nelle **manifestazioni pubbliche** ed è ripreso da telecamere e con immagini fotografiche; l'identificazione del reo deve avvenire non oltre il «tempo necessario» per arrivare alla identità del reo e comunque entro 48 ore dal fatto.

È stato invece ritirato dal governo l'emendamento per introdurre il codice identificativo sulle divise della polizia. Il viceministro dell'Interno, Filippo Bubbico, ha assicurato che il testo è stato revocato «per mere questioni tecniche e sarà reintrodotto al Senato in questo provvedimento». L'emendamento prevedeva che «gli operatori delle forze di polizia impegnati in servizio di ordine pubblico, devono esporre un codice finalizzato a consentire l'identificazione durante il servizio di ordine pubblico in relazione al reparto di appartenenza». Bocciati invece gli emendamenti di Lega, Fi e M5S che miravano a trasformare in reato l'esercizio reiterato dell'attività di parcheggiatori abusivi, fino all'arresto: l'aula della Camera ha approvato un emendamento che amplia le sole sanzioni amministrative che passano da 100 a 3.500 euro; se si utilizzano dei minori le sanzioni possono essere raddoppiate.

Tra non poche polemiche è stato ritirato l'emendamento delle commissioni che dava la possibilità agli enti locali di limitare la distribuzione sul territorio delle sale da gioco attraverso l'imposizione di distanze minime rispetto a luoghi sensibili come le scuole o altri luoghi abitualmente frequentati da minori. Bubbico tuttavia ha precisato: «Confermo la volontà del governo di affrontare la questione» attraverso «una limitazione dell'accesso al gioco d'azzardo» anche per «garantire i soggetti più fragili ed esposti al fenomeno».

Tra le altre novità del provvedimento, per i writer viene stabilito che se il reato è commesso su immobili, mezzi di trasporto pubblici o privati o monumenti il giudice può decidere di concedere la condizionale a patto che il writer ripulisca tutto. Si rafforzano anche i poteri del sindaco nell'emanare ordinanze in materia di divieto di vendita di alcolici ma anche interventi per situazioni di grave incuria del territorio, ambientale o di altra natura. Passa anche l'equo indennizzo per la polizia municipale così come il rimborso delle spese di degenza per causa di servizio.

M.Lud.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POLIZIOTTI

Ritirato l'emendamento per il codice identificativo sulle divise, ma sarà presentato al Senato - Torna l'equo indennizzo per i vigili

Il Sole 24 Ore
Venerdì 17 Marzo 2017 - N. 70

Locazione. Pubblicato il decreto con la nuova convenzione nazionale: regole aggiornate dopo 18 anni

Più facili gli affitti «concordati»

Accordi anche fuori dal perimetro dei Comuni con «tensione abitativa»

Saverio Fossati

I **canoni «concordati»** saranno rivitalizzati dal nuovo decreto delle Infrastrutture del 16 gennaio (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 15 marzo). Dopo 18 anni le regole per la pattuizione locale vengono rinnovate, mantenendo l'impianto di base ma con alcune novità. Il Sole le aveva anticipate il 26 ottobre 2016, il giorno dopo la firma della convenzione (ora ufficializzata dopo oltre cinque mesi di attesa) da parte delle associazioni di proprietari e inquilini. La prima novità è che associazioni e sindacati **«attesteranno la rispondenza del contratto** di locazione» ai contenuti della convenzione. Il loro intervento avviene solo a richiesta delle parti. Tuttavia è prevedibile che un contratto «rispondente» alla legge ha meno possibilità di essere oggetto di contenzioso e quindi il ricorso alle associazioni aumenterà. Inoltre, agli accordi parteciperanno anche le Onlus in rappresentanza delle esigenze abitative di lavoratori migranti.

Il decreto risolve la questione dell'elenco dei Comuni in cui è possibile fare accordi territoriali (quelli che fissano le fasce dei canoni) e, quindi, firmare contratti per canoni concordati. Mentre prima ci si doveva limitare ai Comuni con **«alta tensione abitativa»**, il cui elenco era ormai imperscrutabile a causa del sovrapporsi delle norme, ora sarà possibile siglare contratti a canone concordato dovunque, grazie al fatto che le norme convenzionali sono applicabili sì nei Comuni dove sia stato fatto un accordo territoriale (presupposto necessario per fare contratti "concordati") ma anche, dice la convenzione, «a quelli sottoscritti negli altri Comuni». Quindi, adesso, anche nei comuni privi di «alta tensione abitativa» diventa possibile fare gli accordi territoriali e stipulare contratti concordati.

LA NOVITÀ
Associazioni e sindacati potranno attestare la rispondenza del contratto di locazione ai contenuti della convenzione

Altre novità riguardano i contratti per **esigenze «transitorie»**, i cui canoni sono gli stessi dei contratti concordati con durata 3 anni + 2 (aumentati sino al 20 per cento): questi potranno essere definiti solo nei Comuni con oltre 10mila abitanti. I contratti per studenti infine (anch'essi hanno i canoni uguali a quelli concordati e senza maggiorazione) sono estesi anche a chi segue master, dottorati, specializzazioni o perfezionamenti. Sono esclusi i contratti stipulati con gli studenti dei programmi Erasmus, dato che questi restano iscritti alla facoltà di provenienza.

Si tratta – a parere di Confedilizia – di una novità di particolare rilievo che, tuttavia, «non potrà determinare effetti positivi sugli affitti a canone calmierato fino a quando non saranno varate due misure indispensabili per il comparto» e cioè, secondo Confedilizia, stabilizzazione della cedolare secca al 10%, attualmente prevista solo per il 2017, estensione a tutta Italia e introduzione di un limite alla tassazione patrimoniale Imu-Tasi sugli immobili locati a canone calmierato, «per esempio attraverso la fissazione di un'aliquota massima del 4 per mille».

Per il Sunia (sindacato inquilini) «è un atto indispensabile per stabilire il quadro entro il quale debbono essere definiti gli accordi territoriali». Si apre ora, dice il segretario generale Daniele Barbieri, «una nuova fase di rinnovo e aggiornamento degli accordi territoriali per gli oltre 700 Comuni ad alta tensione abitativa e per quelli per i quali sia stato deliberato lo stato di emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In sintesi

01 | A COSA SERVE
Il decreto del 16 gennaio 2017 recepisce la convenzione tra proprietari e inquilini che fissa le regole per stipulare i contratti «concordati»

02 | COSA CONTIENE
Il Dm contiene i criteri per determinare il canone «concordato» abitativo della durata di cinque anni (3+2) e gli allegati dei contratti-tipo, anche per esigenze transitorie e per studenti

03 | LE NOVITÀ
Ora le associazioni di proprietari e inquilini (su base volontaria) potranno certificare la rispondenza del contratto agli accordi territorial. Inoltre sarà possibile fare accordi territoriali anche in Comuni non a «tensione abitativa»

In condominio. Stralciato il riferimento agli impianti installati ante 1999, per i quali i suggerimenti dei manutentori non sono cogenti

Ascensori a norma Ue con pochi obblighi

Ultimo atto della telenovela degli **ascensori a norma Ue**: sulla Gazzetta Ufficiale del 15 marzo è stato pubblicato il **Dpr 23/2017**, in ballo ormai da oltre un anno.

Nel Dpr sono state inserite anche le disposizioni indispensabili per evitare la procedura d'infrazione (l'ultimo termine è, peraltro, scaduto il 19 aprile 2016) alla direttiva 2014/33/Ue.

La direttiva riguarda gli ascensori intesi come prodotti finiti e installati in modo permanente in edifici o costruzioni e ai componenti di sicurezza per ascensori nuovi prodotti da un fabbricante nell'Unione oppure componenti di sicurezza nuovi o usati importati da un Paese terzo.

Sono invece «esclusi gli ascensori da cantiere», gli impianti a fune, quelli progettati a fini militari, quelli usati nelle miniere e altri casi particolari.

INTERVENTI E RISCHI
I manutentori incaricati dei controlli possono evidenziare la necessità di interventi ma solo in certi casi arriva il «blocco» dei Comuni

I ministeri di Sviluppo e Lavoro esercitano una valutazione di sicurezza su impianti e componenti e possono chiedere che gli operatori economici intervengano e, al limite, li ritirino dal mercato. Sono state introdotte prescrizioni per il ritiro dal mercato di prodotti non conformi e per il ritiro delle notifiche, con sospensioni e revoche delle autorizzazioni per gli organismi di valutazione della conformità che dovessero violare le disposizioni e perdere i requisiti prescritti. Ma per le sanzioni amministrative o penali, si legge nella relazione, «bisognerà intervenire a livello di normazione primaria».

Rimane fuori dal decreto la complessa questione dell'adeguamento alle norme europee degli ascensori installati prima del 1999. La parte, stralciata dal Dpr, prevedeva tra l'altro controlli sulla «precisione di fermata e livellamento tra cabina e piano» e sulla presenza ed efficacia dei «dispositivi di richiusura» delle porte di piano con cabina fuori dalla zona di sbloccaggio. Controlli avrebbero portato all'imposizione di interventi mirati, qualora non superati. Ora, invece, gli interventi possono solo essere suggeriti dai manutentori, mentre i proprietari (condominio o singoli) sono liberi di scegliere se eseguirli o meno. In questi casi, però, di eventuali incidenti sono responsabili proprietari e condominio.

Sa.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liquidazioni. In caso di versamenti indebiti

Il Tfr si recupera dall'Inps con le istruzioni del 2007

Barbara Massara

Per il **recupero** del **contributo Tfr** indebitamente versato al **Fondo di tesoreria**, le aziende dovranno seguire la procedura prevista in un messaggio di dieci anni fa **(il numero 17959/2007)**. Lo rende noto la direzione centrale entrate dell'istituto di previdenza in risposta al problema evidenziato dal Sole 24 Ore (si veda l'articolo del 15 marzo).

La situazione

La questione riguarda i datori di lavoro con meno di 50 dipendenti che per errore hanno versato il Tfr degli addetti al Fondo e che attendevano un riscontro ufficiale da parte dell'Inps prima di procedere con le operazioni di conguaglio, cioè prima di recuperare gli importi indebitamente versati.

La complessità delle procedure utilizzate (e quindi del flusso uniemens) fanno sì che le aziende oggi non sono solite avventurarsi in operazioni di conguaglio a credito così rilevanti (quasi 10 anni di versamenti non dovuti dal 2007 a ottobre 2016), se prima non sono autorizzate per iscritto dall'istituto, che conferma la correttezza della procedura che le stesse intendono utilizzare.

Il dubbio

L'atteggiamento prudenziale è finalizzato a evitare il rischio di creare caos all'interno delle posizioni contributive aziendali, e quindi degenerare nell'irregolarità contributiva, con conseguente blocco dell'ordinaria attività.

Se alcune sedi territoriali Inps attraverso i cassetti previdenziali hanno confermato la correttezza della procedura, altre hanno invece omesso di rispondere alle richieste di aziende e consulenti, mentre altre ancora presso le quali i datori di lavoro si sono recati hanno rinviato la risposta a una presunta futura indicazione da parte del ministero del Lavoro.

Le indicazioni

Si attendeva pertanto una risposta ufficiale dell'istituto, in quanto la situazione che lo stesso, le aziende e i consulenti si trovano a gestire da mesi ha natura straordinaria, non trattandosi di un mero versamento in eccesso di un Tfr che invece che al Fondo di tesoreria doveva essere versato al fondo di previdenza complementare, ma di un versamento indebito fin dall'origine e cioè da quasi 10 anni.

Il dubbio, stante anche il silenzio di alcune sedi, era che l'Inps preferisse utilizzare procedure diverse da quelle classiche indicate nel messaggio 17959/2007.

LE INDICAZIONI
L'Inps ha precisato che le indicazioni contenute nel messaggio 17959/2007 sono valide, anche se il conguaglio riguarda più anni

Il problema

24 ORE
Tfr bloccato nel fondo di tesoreria

Sul Sole 24 Ore del 15 marzo è stata descritta la situazione in cui si trovano numerosi datori di lavoro con meno di 50 addetti che hanno versato erroneamente al Fondo di tesoreria il trattamento di fine rapporto dei dipendenti a partire dal 2007

La procedura

Invece, sulla base dell'indicazione ricevuta dall'istituto, le aziende dovrebbero poter procedere serenamente al recupero dei contributi Tfr non dovuti, esponendo tale importo nella denuncia aziendale, nell'elemento "AziendaTfr", "RecuperoTfr" utilizzando l'apposito codice causale RF01, che indica proprio il recupero del contributo versato in eccedenza al Fondo di tesoreria.

L'altro conguaglio da effettuare, questa volta a debito, consiste nella restituzione all'istituto delle misure compensative indebitamente fruite per lo smobilizzo del Tfr, da versare con i relativi codici M120 e M123, rispettivamente previsti nella circolare 136/2007 e nel messaggio 5859/2008.

L'ulteriore modifica da effettuare, che però non ha valenza contributiva, ma è solo funzionale a sistemare la posizione individuale previdenziale del dipendente, interessa la denuncia individuale del lavoratore.

A tale fine, all'interno dell'elemento "MeseTesoreria", "Prestazione", si dovrà esporre l'importo del Tfr recuperato per il singolo lavoratore in corrispondenza dello specifico elemento "RecuperoContribuzione", con il quale si identica il conguaglio negativo effettuato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivalutazioni

Il coefficiente per le quote del Tfr a febbraio

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A **febbraio** il **coefficiente** per **rivalutare** le quote di **trattamento di fine rapporto (Tfr)** accantonate al 31 dicembre 2016 è **0,773430**. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati".

In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per febbraio è pari a 101,0. A partire dai dati di gennaio 2016 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2015 (la base precedente era 2010 = 100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2016, su cui si calcola il 75%, è 0,697906. Pertanto il 75% è 0,523430. A febbraio il tasso fisso è pari a 0,250. Sommando quindi il 75% (0,523430) più il tasso fisso (0,250), si ottiene il coefficiente di rivalutazione pari a 0,773430.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione. Non è soggetta a rivalutazione la quota di Tfr versata dai lavoratori ai Fondi di previdenza complementare. Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota trasferita al Fondo di tesoreria presso l'Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati: Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E	Tasso fisso 1,5%	Totale F + G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	—	—	134,7	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,02227	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985	—	—	103,5 (4)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,47146720
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-1990	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,410155	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	—	—	102,657(5)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1990	15-12	14-1-1991	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-1992	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991	—	—	115,695(6)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1992	15-12	14-1-993	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992	—	—	101,934 (7)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1993	15-12	14-1-1994	106	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-1996	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	—	—	102,278 (8)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1996	15-12	14-1-1997	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-1998	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-1999	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96146848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,33322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	—	—	100 (9)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
Dicembre 2012	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
Dicembre 2013	15-12	14-1-14	107,1	0,6	0,56338	0,422535	1,500	1,922535	307,8215	1,019225	4,078215
Dicembre 2014	15-12	14-1-15	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	313,938797	1,01500000	4,13938797
Dicembre 2015	15-12	14-1-16	107,0	0,0	0,000000	0,000000	1,500	1,500000	320,147879	1,01500000	4,20147879
Dicembre	—	—	100 (10)	—	—	—	—	—	—	—	—
2016 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2015 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	99,7	-0,2	-0,206822	-0,155117	0,125	0,125000	320,673064	1,00125000	4,20673064
Febbraio	15-2	14-3	99,5	-0,4	-0,407009	-0,305257	0,250	0,250000	321,198249	1,00250000	4,21198249
Marzo	15-3	14-4	99,6	-0,3	-0,306916	-0,230187	0,375	0,375000	321,723434	1,00375000	4,21723434
Aprile	15-4	14-5	99,6	-0,3	-0,306916	-0,230187	0,500	0,500000	322,248618	1,00500000	4,22248618
Maggio	15-5	14-6	99,7	-0,2	-0,206822	-0,155117	0,625	0,625000	322,773803	1,00625000	4,22773803
Giugno	15-6	14-7	99,9	0,0	-0,006636	-0,004977	0,750	0,750000	323,298988	1,00750000	4,23298988
Luglio	15-7	14-8	100,0	0,1	0,093458	0,070093	0,875	0,945093	324,118669	1,00945093	4,2411867
Agosto	15-8	14-9	100,2	0,3	0,293645	0,220234	1,000	1,220234	325,274665	1,01220234	4,25274665
Settembre	15-9	14-10	100,0	0,1	0,093458	0,070093	1,125	1,195093	325,169039	1,01195093	4,25169039
Ottobre	15-10	14-11	100,0	0,1	0,093458	0,070093	1,250	1,320093	325,694224	1,01320093	4,25694224
Novembre	15-11	14-12	100,0	0,1	0,093458	0,070093	1,375	1,445093	326,219409	1,01445093	4,26219409
Dicembre	15-12	14-1-17	100,3	0,4	0,393738	0,295304	1,500	1,795304	327,690810	1,01795304	4,27690810
2017 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2016 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	100,6	0,3	0,299103	0,224327	0,125	0,349327	329,184850	1,00349327	4,29184850
Febbraio	15-2	14-3	101	0,7	0,697906	0,523430	0,25	0,773430	330,998698	1,0077343	4,30998698

NOTE: (1)Anno 1982: dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002: dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente. (2)Il coefficiente della colonna "H" consente di determinare solo l'importo della rivalutazione; quello della colonna "L" consente di determinare il montante, cioè capitale e rivalutazione; ad esempio, ipotizzando un Tfr al 31 dicembre 2002 di 516,46 euro, la rivalutazione al 31 dicembre 2003 si ottiene calcolando il 3,200252%; l'intero ammontare (Tfr più rivalutazione si ottiene invece moltiplicando 516,46 x 1,03200252 = 532,99 euro). (3)Il coefficiente progressivo si usa soprattutto per determinare la "quota eccedente" che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, del Testo unico delle imposte sui redditi, deve essere scomputato dal Tfr per determinare il reddito di riferimento e, quindi, l'aliquota in base alla quale la quota imponibile del Tfr deve essere tassata. La "quota eccedente" è quella parte della vecchia indennità di anzianità maturata in quanto il contratto prevedeva di considerare come base di calcolo un importo superiore a una mensilità. Ad esempio, un dirigente di azienda commerciale assunto il 1° gennaio 1978 e cessato il 31 dicembre 2003. Al 31 maggio 1982 l'indennità di anzianità è stata calcolata in base a una mensilità e mezza di servizio fino al 31 dicembre 1980 e in base a una mensilità fino al 31 maggio 1982. Ipotizzando una retribuzione di 1.032,91 euro si avrà 1.032,91 (una mensilità) x 4 anni + 5/12 = 4.562,04 e 516,46 (1/2 mensilità) x 3 anni (fino al 31 dicembre 1980) = 1.549,37 per un totale complessivo di 6.111,41 euro. La quota eccedente è costituita da 1.549,37 che, in sede di tassazione del Tfr al 31 dicembre 2003 deve essere detratta dal Tfr stesso solo ai fini della determinazione del reddito di riferimento dopo averla rivalutata del 205,624293 (colonna "I"). Per ottenere il montante si moltiplica per 3,05624293 (colonna "M"). (4)Nuova serie 1985 = 100. (5)Nuova serie 1989 = 100. (6)È il nuovo indice ottenuto depurando il mese di dicembre 1991 della voce "tabacchi lavorati" usciti dal paniere Istat dal febbraio 1992. (7)Nuova serie 1992 = 100. (8)Nuova serie 1995 = 100. (9) Nuova serie 2010 = 100. (10) Nuova serie 2015=100

AGENZIA ENTRATE

Opere registrate con un solo bollo

Una sola imposta di bollo per la registrazione delle opere protette.
Lo chiarisce la risoluzione n. 34/ E che l'agenzia delle Entrate ha pubblicato ieri.
La registrazione delle opere nel registro pubblico generale presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, che tutela il diritto d'autore, sconta un'imposta di bollo, nella misura di 16 euro per ogni foglio, in relazione alla dichiarazione di deposito dell'opera; nessun bollo è dovuto per la certificazione di eseguita annotazione posta in calce a una delle due dichiarazioni di deposito rilasciata all'interessato.

GIORNALISTI

In Gazzetta Ufficiale la riforma dell'Inpgi

Ieri in Gazzetta Ufficiale sono state pubblicate le delibere 62 e 63 dell'ente di previdenza dei giornalisti, l'Inpgi; la prima delibera è relativa alla riforma, che ha ricevuto una approvazione parziale, la seconda è quella relativa al contributo di solidarietà sulle pensioni. Quest'ultimo è operativo dal 21 febbraio e sarà applicato per la prima volta nelle pensioni di aprile, che saranno decurtate del contributo sia di febbraio che di marzo. Sulla riforma dell'ente, invece i ministeri (Lavoro ed Economia) devono ancora esprimersi sulla clausola di salvaguardia - che consente l'applicazione delle "vecchie regole" per il 2017 - su cui sono stati chiesti dei chiarimenti in merito alla platea interessata e all'impatto sul bilancio. «Chiarimenti che abbiamo fornito una decina di giorni fa - spiega il presidente Inpgi, Marina Macelloni -. La clausola di salvaguardia interessa 183 giornalisti, di questi 30 sono senza lavoro mentre gli altri 153 lavorano per società editrici in stato di crisi». Ora l'Inpgi è in attesa di una convocazione ministeriale..

CIRCOLARE INPS

Il bonus «mamma domani» per ogni figlio nato o adottato

Con la circolare 61/17 di ieri arrivano ulteriori chiarimenti dell'Inps sul nuovo bonus da 800 euro istituito con l'articolo 1, comma 353, della legge 232/2016 (bilancio 2017). Si tratta di un premio di 800 euro che dal 1° gennaio dell'anno in corso viene riconosciuto, per il 2017, alla nascita o all'adozione di minore, scollegato da qualsiasi requisito reddituale. Il premio sarà corrisposto dall'Inps in unica soluzione, su domanda della futura madre, al compimento del settimo mese di gravidanza o all'atto dell'adozione. Nella circolare di ieri l'Istituto ha chiarito che il beneficio è concesso «per evento (gravidanza, parto o affidamento) e in relazione ad ogni figlio nato o adottato/affidato», mentre prima era stato detto che per ogni evento spettava un'unica una tantum anche in caso di parti gemellari o di adozione/affidamento in contemporanea di più bambini.

CIRCOLARE INAIL

Fondo amianto, per le vittime 2016 istanze degli eredi entro il 31 marzo

Gli eredi dei malati di mesotelioma non professionale che sono deceduti nel corso dell'anno 2016 potranno presentare entro il prossimo 31 marzo la domanda per il riconoscimento della prestazione una tantum a loro favore prevista dal Fondo per le vittime dell'amianto, a prescindere dal fatto che il relativo diritto sia stato esercitato in vita dal parente deceduto. Lo ha chiarito l'Inail con la circolare n. 13/17, pubblicata mercoledì 15 marzo sul sito dell'Istituto. La misura della prestazione economica è fissata in 5.600 euro, ripartiti fra gli aventi diritto. Per accedere alla prestazione, l'interessato deve presentare alla sede dell'Inail competente per domicilio, o trasmettere tramite raccomandata a/r, un'istanza servendosi della modulistica che era stata allegata alla circolare Inail n. 13/16 (modello 190/E). Alla domanda andrà allegato il certificato medico in originale attestante che il deceduto è stato affetto da mesotelioma e contenere l'indicazione della data della prima diagnosi ai fini della valutazione della compatibilità dei periodi di esposizione familiare o ambientale all'amianto con l'insorgenza della patologia.

Comunicato sindacale

Ieri Il Sole 24 Ore non era in edicola a causa dello sciopero unitario indetto dalle Rsu di UILCOM-UIL, Fistel-CISL e SLC-CGIL del Settore Grafici e Poligrafici e dei dipendenti di Radio 24. Allo sciopero ha aderito la quasi totalità dei lavoratori (circa il 95%). Con questo gesto, i lavoratori e le lavoratrici della testata hanno voluto rappresentare con forza il loro sconcerto per le vicende giudiziarie che in questi giorni interessano l'Azienda oltre che, in modo particolare, per chiedere impegni concreti, da parte di Confindustria, per la definizione, in tempi brevi, di strategie volte al rilancio del Gruppo a partire dall'aumento di capitale.

UILCOM-UIL, Fistel-CISL e SLC-CGIL